

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presentati alla stampa i materiali per un programma

## Le sfide degli anni 80 e le proposte del PCI

### Si apre adesso un ampio confronto

Il documento illustrato da Chiaromonte, Natta e Reichlin - Contenuti dell'alternativa democratica - Processi tecnologici - Qualità dello sviluppo e bisogni emergenti - Riforma dello Stato e democrazia economica

ROMA — Si chiama «Materiali e proposte per un programma di politica economica e sociale di governo dell'economia». Non è solo un fatto di modestia. No, quello presentato ieri alla stampa vuole essere solo il punto di partenza di un confronto molto ampio con le forze di sinistra e democratiche, con i partiti e i movimenti sociali (i sindacati, le cooperative, le organizzazioni degli imprenditori), con intellettuali, tecnici, manager. Si aprirà, dunque, una doppia consultazione all'interno del partito e all'esterno: una fase al termine della quale soltanto potrà scaturire un vero e proprio programma, un programma del PCI, ma in prospettiva un programma per l'alternativa democratica.

### L'Italia rischia un regresso storico

L'Italia sta correndo un rischio grave. Non si tratta di evocare catastrofi o crolli repentini e verticali dell'economia e della società. No, il punto è un altro. Nuovi, tumultuosi processi si sono messi in moto dentro la crisi e noi rischiamo di perdere l'autobus. Oggi siamo sulla porta, ma non ancora completamente all'interno del ristretto club di paesi industrializzati avanzati; alla fine di questo decennio possiamo trovarci irrimediabilmente fuori. Anche per questa via, dunque, si ripresenta nel quadro di una crisi politica e dello stato particolarmente acuta, una questione di identità nazionale.

un organismo come il Censis che pure negli anni scorsi aveva dato ben altra immagine del Paese (e ben più consolatoria). Da un lato ci troviamo senza dubbio in una «pericolosa situazione di stallo» che incappa le potenzialità vitali presenti nella società. Questo stato ha la sua radice nel fatto che un'epoca si è chiusa. Il lungo sviluppo quantitativo del dopoguerra si è esaurito e l'intervento dello stato di tipo keynesiano ha incontrato il suo limite essenziale nella contraddizione tra «una distribuzione del reddito governata politicamente e un processo di accumulazione affidato alle decisioni dei privati». Così, il dato di fondo diventa «lo scarto tra i contraddittori processi di trasformazione della società e l'incapacità degli stati a riadattare i modi del proprio intervento». Anche nei paesi più sviluppati torna ad essere centrale la questione della piena occupazione mentre emergono nuovi bisogni insoddisfatti. Tutto ciò cambia radicalmente i termini in cui si pone il problema della crescita tanto che la ripresa quantitativa fa tutt'uno con una innovazione nelle forme e nei fini dell'attività economica.

Stefano Cingolani

Brusco richiamo a Spadolini

## Per Craxi il governo è destinato a vita breve

Il tetto dei 50 mila miliardi «non è la linea del Piave, ma una Maginot già aggirata» Ventilata ipotesi di elezioni anticipate

ROMA — Bettino Craxi apre una polemica nei confronti del governo, e avverte in modo piuttosto brusco Giovanni Spadolini che la sua permanenza al palazzo Chigi deve avere un limite, poiché l'attuale pentapartito — a giudizio del PSI — non può avere il carattere e la durata di un governo di legislatura. Scontento dell'andamento dell'Assemblea nazionale della Democrazia cristiana, il segretario socialista lancia molte frecciate anche contro lo Scudo crociato. Parla nuovamente di un'ipotesi di elezioni politiche anticipate, e dice che gli «fischioni» o «reclie» quando sente interpellare il PSI.

mo piano dei contrasti all'interno della maggioranza dopo un periodo di calma molto relativa. In vista del vertice a cinque convocato per sabato prossimo, ciò non può non porre degli interrogativi. Alcuni settori del pentapartito vogliono gettare di nuovo sul tavolo della trattativa tra i partiti governativi l'idea di un «patto di ferro» che abbia valore da qui alla fine della legislatura? Oppure, da varie parti, si è già dato l'invito alle grandi manovre per puntare a un nuovo scioglimento delle Camere? Non è chiaro. Come non fu chiara la precedente serie di «segnali» lanciati prima dell'Assemblea democristiana per un accordo di legislatura con il PSI.

La «finanziaria» al Senato

## Altri litigi pentapartiti per i soldi ai Comuni

Incontri fra ministri e maggioranza - Ipotizzata la sospensione dei lavori - Il PCI contro duemila miliardi di nuove tasse

ROMA — La legge finanziaria si è ormai trasformata per Giovanni Spadolini in una corsa ad ostacoli. In attesa dell'incontro di sabato — voluto da Pietro Longo e Flaminio Piccoli — con i segretari dei cinque partiti della maggioranza, ieri il presidente del Consiglio ha dovuto aggirare altri due scogli: un vertice con i ministri finanziari chiesto dal capo della delegazione socialista al governo Rino Formica e — subito dopo — una riunione al Senato con il capigruppo del pentapartito, mentre in aula le votazioni sulla legge finanziaria si sono susseguite fino a tarda notte.

richiesta di blocco dei lavori di Palazzo Madama sulla legge finanziaria fino alla prossima settimana, cioè fino a dopo il vertice di sabato con i segretari della maggioranza. Altri della proposta, democristiani e socialdemocratici. Oggetto del contendere è ancora la decisione del governo — annunciata nell'aula del Senato dal ministro del Tesoro Nino Andreatta — di riconoscere ai comuni il diritto a poter spendere il prossimo anno il 16 per cento in più di quello che hanno speso e investito nel corso del 1981. A questo il governo ha detto di voler provvedere varando entro l'anno un decreto legge che preveda un aumento delle tasse con un aumento delle tasse con addrittura di fronte ad una

Rientrata ieri a Roma la delegazione del PCI

## Berlinguer: si può allargare la cooperazione con l'Algeria

Auspicato il superamento dell'attuale fase delicata nei rapporti tra i due paesi - Accordo tra Partito comunista italiano e FLN sui temi della pace e dello sviluppo

ROMA — È di fronte a una quarantina di giornalisti della stampa algerina, italiana e internazionale che il segretario del PCI, ribadendo «l'accordo sostanziale» con i suoi interlocutori algerini sul primo piano essendo stato uno dei primi paesi a porre il problema di rapporti più giusti tra il nord e il sud, tra sviluppo e quelli industrializzati.

partito e del governo algerini. Un bilancio positivo sotto tutti gli aspetti, ha detto il segretario del PCI, ribadendo «l'accordo sostanziale» con i suoi interlocutori algerini sul primo piano essendo stato uno dei primi paesi a porre il problema di rapporti più giusti tra il nord e il sud, tra sviluppo e quelli industrializzati.

corsa agli armamenti e della creazione di un nuovo ordine economico internazionale. Un tema quest'ultimo, ha detto Berlinguer, su cui «l'Algeria ha svolto e svolge un ruolo di primo piano essendo stata uno dei primi paesi a porre il problema di rapporti più giusti tra il nord e il sud, tra sviluppo e quelli industrializzati».

«Sulla questione dei rapporti tra Italia e Algeria e delle difficoltà che attualmente attraversano per il mancato accordo di prezzo del gas, l'Italia dovrebbe presto importare dal paese nord-africano, Berlinguer ha detto: «Non era scopo della nostra visita quello di risolvere questioni concrete che si pongono tra i due paesi. Siamo un partito di opposizione, ma ciò non ci impedisce di dedicare una attenzione particolare allo sviluppo dei rapporti tra i nostri due paesi. Abbiamo potuto constatare che questi attraversano una fase delicata e noi auspichiamo che questa

### Oggi prendono avvio i primi congressi regionali del PCI

Prendono avvio oggi i congressi regionali del PCI a conclusione di una vasta e impegnativa fase di dibattito nei congressi di cellula, di sezione e di zona. I primi congressi regionali si svolgeranno da oggi a domenica in Emilia (con la partecipazione dei compagni Chiaromonte e Boldrin), in Sardegna (Reichlin), in Liguria (Cossutta).

### Concesso il visto d'espatrio alla nuora

Sakharov e la moglie hanno sospeso lo sciopero della fame

### Si sono arresi a Beirut i dirottatori del jet libico

BEIRUT — Dieci minuti dopo la mezzanotte locale (le 23 italiane) i dirottatori del «jet libico» — che, da Teheran, era tornato ieri a Beirut — si sono arresi e sono stati presi in consegna dalle truppe siriane della forza di dissuasione araba. Un dirigente del gruppo scorta Amal ha detto all'ANSA che vi sono cadaveri che non è possibile rivelare come il commando di aereo. I 38 passeggeri e l'equipaggio sono liberi.

### tiro al piattello sui poveri

SAPRETE (e sapremo) oggi il testo dell'articolo di Mario Spadolini, dei ministri finanziari alla vigilia del voto sulla legge di cui punctum dolens, come tutti ormai sanno, si può riassumere nel rispetto o nello sfondamento di quel «tetto» di 50.000 miliardi, fissato per la spesa pubblica. Non sarà una cosa facile anche perché un «tetto» è, a differenza di quanto potrebbe far credere la brevità del termine e il suo uso corrente, una costruzione diabolica, di ardua edificazione e non meno faticosa demolizione. Così, infatti (e sentite che po' po' di roba) descrive un «tetto» lo Zingales a pagina 1824: «Coppia di parole, la cui struttura è costituita solitamente da una intestazione lignea o da solai inclinati, ricoperti da tegole, embrici, coppi, oppure lamere ondulata, lastre di sterriti e simili. Lo sovrato è un manufatto che si dirige verso l'alto e gonfia di Spadolini fosse capace di combinare un guaio così».

### Giulietto Chiesa

ROMA — La Guardia di Finanza che pur si ritiene insufficiente e inadeguata sostenuta dall'azione del governo, ha accertato in undici mesi evasioni di 1.530 miliardi per imposte dirette; 385 miliardi per imposte indirette di valuta. Il contrabbando di tabacco (388 tonnellate sequestrate) di drabe (7.646 quintali) è surclassato dai reati economici di carattere finanziario, a cui partecipano direttamente, talvolta, imprese ed istituzioni. Le cifre sono state fornite dal generale Chiarì all'inaugurazione dei corsi all'Accademia della Guardia di Finanza. Il generale Chiarì ritiene la Guardia di Finanza «numericamente insufficiente a fronteggiare la realtà sociale frequentemente incline ad un illecito fiscale che sempre più spesso tramuta verso l'illecito penale vero e proprio». Egli riconosce però che non si tratta solo del numero dei controllori quando sottolinea «la necessità di provvedimenti tecnico-legislativi volti a ridurre drasticamente le fasce di evasione».

### Drummatica protesta degli agenti ai funerali di Ciro Capobianco

Drummatica protesta degli agenti di PS ai funerali di Ciro Capobianco, il poliziotto 21enne rimasto ferito mortalmente nello scontro a fuoco con i terroristi nei capoganglia di Alessandro Allibrandi, svoltosi ieri a Roma. Imprecazioni e urla sono state rivolte soprattutto agli esponenti del governo presenti alla cerimonia. Il presidente Ferrini, intervenuto alle esequie, ha accettato di parlare con i poliziotti esasperati. Straziante il dolore dei parenti, alcuni dei quali sono stati colti da malore.

## Grande omaggio popolare Oggi l'addio a Parri

La camera ardente - Di Valiani il discorso commemorativo

### Nel pomeriggio a Roma i funerali di Stato alla Sapienza

ROMA — La separazione forzata dalla vita pubblica, la lunga malattia, l'isolamento nell'ospedale militare del Celio non hanno cancellato Ferruccio Parri dal ricordo della gente. Per tutta la mattina e il pomeriggio di ieri centinaia e centinaia di cittadini sono affollati, muti, davanti alla sua salma. Oggi alle 16 i funerali di Stato. Gente semplice quella che ieri ha portato l'ultimo saluto a «Maurizio». Donne con la borsa di plastica della spesa in mano che si affacciano all'ingresso del Senato e chiedono con un filo di voce «dov'è?» e si fanno accompagnare dai valletti fino alla salma. Anziani, forse vecchi combattenti della Resistenza, forse semplici ammiratori del leader storico della sinistra indipendente. Entrano un po' impacciati, intimiditi, forse, dall'ufficialità del luogo, dall'inevitabile cerimonia, dai carabinieri in alta uniforme, immobili, che rendono gli onori militari alla salma. Gli uomini si tolgono il cappello, qualcuno piange, qualcuno si avvicina alla bara, qualcuno si fa il segno della croce. Un signore anziano si fa avanti, stringe la mano ai parenti e si presenta: «Ho combattuto con Ferruccio e dice un nome. Dalle scuole arrivano i giovani, classi intere con i professori. Sfilano e lottano davanti alla bara; tra loro ci sarà qualcuno che sa a malapena il nome di quel vecchio con i capelli d'argento. È un flusso continuo di gente. Ogni tanto si accendono i riflettori delle televisioni che annunciano l'arrivo di qualche personalità, il primo è Spadolini che rilascia una breve dichiarazione ai microfoni della radio: «è una parte dell'Italia della ragione; è un altro passo della storia d'Italia che si chiude».

## La GdF: aumentate nell'81 le evasioni fiscali

ROMA — La Guardia di Finanza che pur si ritiene insufficiente e inadeguata sostenuta dall'azione del governo, ha accertato in undici mesi evasioni di 1.530 miliardi per imposte dirette; 385 miliardi per imposte indirette di valuta. Il contrabbando di tabacco (388 tonnellate sequestrate) di drabe (7.646 quintali) è surclassato dai reati economici di carattere finanziario, a cui partecipano direttamente, talvolta, imprese ed istituzioni. Le cifre sono state fornite dal generale Chiarì all'inaugurazione dei corsi all'Accademia della Guardia di Finanza. Il generale Chiarì ritiene la Guardia di Finanza «numericamente insufficiente a fronteggiare la realtà sociale frequentemente incline ad un illecito fiscale che sempre più spesso tramuta verso l'illecito penale vero e proprio». Egli riconosce però che non si tratta solo del numero dei controllori quando sottolinea «la necessità di provvedimenti tecnico-legislativi volti a ridurre drasticamente le fasce di evasione».

Contrasti nella maggioranza

Dovrà tornare al Senato la legge che scioglie la P2

ROMA — La maggioranza di governo si è spaccata la notte scorsa su una norma-chiave della legge che, dando attuazione al disposto costituzionale sul segreto delle associazioni... Verò è che, con 351 contro 135, è passata — con il peso determinante dei comunisti — la dizione politicamente più forte che la legge «scioglie».

Finalmente insediata la commissione parlamentare

Parte l'inchiesta sulla P2 Impegni: rigore e celerità

Vice presidenti i compagni Franco Calamandrei (PCI) e Salvatore Andò (PSI) Convocata per oggi una nuova seduta - Sarà presentato un piano per i sei mesi di lavori

ROMA — Si è insediata finalmente la commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2. Ieri sono stati eletti vice presidenti il compagno senatore Franco Calamandrei e il deputato socialista Salvatore Andò. Segretari sono l'indipendente di sinistra on. Aldo Rizzo e il senatore democristiano Luciano Bausi.

responsabilità così acuta e delicata, di compito «molto severo» per la commissione. E per dare maggior forza alle sue parole, Tina Anselmi ha richiamato integralmente l'articolo 1 della legge, la quale affida alla commissione l'obbligo di accertare l'origine, la natura, l'organizzazione e la consistenza della P2, le finalità perseguite, le attività svolte, i mezzi impiegati, le forme di penetrazione negli apparati pubblici e di interesse pubblico, gli eventuali collegamenti interni e internazionali.

LETTERE all'UNITÀ

E bene denunciare i guasti con chiarezza senza balletti di minuetto

Cara Unità, «bravo il compagno Emanuele Macaluso! Ho letto in seconda pagina del 29 novembre il suo articolo di denuncia sulla Cassa del Mezzogiorno. Così si deve fare: denunciare i guasti con fermezza e chiarezza, senza balletti di minuetto, se vogliamo sensibilizzare tutti alla necessità di risolvere la questione morale, la quale per garantire la «governabilità» viene invece accantonata».

Genova: Teardo ricusa il giudice accusatore

GENOVA — I «piduisti» liguri Alberto Teardo (Presidente della Giunta regionale) e Arrigo Molinari (vice questore vicario di Genova) hanno «ricusato» il pretore Marco Devoto che nei giorni scorsi aveva inviato loro due mandati di comparizione per il reato (previsto dall'art. 212 del Tuo Unico di Pubblica Sicurezza) contestabile a pubblici funzionari che si iscrivono ad associazioni segrete.

Lo ha detto uno degli uomini di fiducia di Fanfani

«Sindona ricattava la Dc con il prestito di 2 miliardi»

ROMA — I colpi di scena non mancano mai alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul crack dell'impero Sindona. Ieri, per esempio, era atteso il confronto e l'inevitabile scontro tra il banchiere Roberto Calvi e il legale di Sindona, l'avvocato Guzzu, a proposito degli appoggi politici e degli interventi per salvare quello che rimaneva della potenza finanziaria dell'uomo di Patti.

Singolare sortita di un'agenzia ufficiosa che volendo smentire in realtà conferma

«Civiltà cattolica» ha criticato non solo CL

L'editoriale di «Civiltà Cattolica» dedicato ai «movimenti nella Chiesa oggi» e da noi recensito ieri è stato oggetto di una singolare nota di un'agenzia che, nel tentativo di smentirci con aria ufficiosa, ha finito per confermare la nostra interpretazione ed amplificare il senso dell'intervento della rivista.

Macciotta segretario del gruppo PCI alla Camera

Il compagno on. Giorgio Macciotta è stato chiamato a far parte della presidenza del gruppo comunista della Camera in qualità di segretario. Lo ha deciso il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti.

Ma non, come rimpiangeremo le «note caratteristiche»?

Cara Unità, «il lettore F.M. di Roma («Lettere» del 28 novembre) ha fatto un'ottima osservazione, premessa alla direzione provinciale contro il giudizio espresso».

Ringraziamo questi lettori

Qui è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che si scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per noi.

Zecca prevaricatrice

Cara Unità, «ho un piccolo negozio di filatelia e numismatica da qualche osservazione collettiva arrotondata a mia pensione che è la minima. Vorrei esporre dei casi di malcostume della Zecca dello Stato».

Ma non, come rimpiangeremo le «note caratteristiche»?

Cara Unità, «il lettore F.M. di Roma («Lettere» del 28 novembre) ha fatto un'ottima osservazione, premessa alla direzione provinciale contro il giudizio espresso».

Alcete Santini

CARI compagni, lasciatemi dire di un mio sogno giovanile. Allora pensavo che se fossi diventato ministro, avrei messo una nuova legge sugli oratori di professione che scocciano con tante tirate inutili e con l'eccessivo uso di bellezze letterarie, sia agli ascoltatori che al pubblico senza freno, come state facendo voi. Questa legge si sarebbe dovuta trasformare in un premio, secondo il mio sogno, per gli oratori più decisi, più chiari, più stringati. Devo dire che ieri, sentendo il vostro segretario generale Berlinguer, avrei dato il primo premio a lui, ma non lo do voi se insistete in questo cavovozzo degli applausi. Scusatemi se vi sembro intollerante.

Io sono venuto per portarvi il saluto e l'augurio dei componenti del gruppo della sinistra indipendente, che ha la disgrazia di avermi come presidente sia del Senato sia della Camera, augurio del quale voi intendete tutto il fervore. Nessuno più del nostro gruppo può essere interessato per la stessa formazione all'esto, alle decisioni, all'indirizzo del vostro congresso. Con questo spirito di attenzione profonda, io e i compagni abbiamo sentito ieri il discorso del vostro segretario generale Berlinguer, del quale ho ammirato la precisione e la coerenza veramente notevoli (...).

(...) A un certo momento Berlinguer ha detto una cosa che mi ha lasciato un po' d'impressione e che rimando a lui e a Longo, che sono i miei due amici più vicini qui presenti.

Berlinguer ha detto che forse voi, Partito comunista, dovete fare delle revisioni, delle modificazioni alla vostra abituale liturgia dei congressi. Se mi permettete Berlinguer, se mi permettete voi, direi che sarebbe opportuno; lasciatelo dire da uno che, non potendo fare altro, guarda le cose, come dire, dall'alto, con un certo distacco, senza attaccamento soprattutto a nessuna firma, e con una maggiore libertà vuol cercare di vedere l'avvenire. Io sono figlio di questa terra italiana che maledico tutti i giorni, per gli spettacoli che ci dà, però alla fine è la mamma e allora (non applaudite) cosa cerca uno che vuol bene alla mamma, nonostante tutto? Cerca di vedere quali sono le sue possibilità di miglioramento, di salvezza, di progresso. Cerca, come ho cercato io, una forza viva, organizzata, unita nel sentimento profondo, che sia capace, nell'avvenire del nostro paese, del mio paese, di quest'Italia, di una indicazione, di una spinta, una spinta che sia prima di tutto morale e politica, economica, economico-politica. E questa, devo dire, come impressione che ho ricavato io da questa breve conversazione con voi, è l'impressione positiva.

Voi rappresentate effettivamente, ne avete dato la dimostrazione, una forza viva, una forza capace di imprimere spinte nel paese. Ora ho capito, ancora di più, quali erano le conclusioni alle quali erano venuti necessariamente i vostri dirigenti. Voi siete un partito che ha raggiunto una forza così importante nella vita del paese, che a

un certo punto della sua storia è obbligato a fare i conti. È obbligato a vedere che non può più, che non deve più fermarsi a logorare, a sciupare, le forze che ha accumulato e che ha accumulate con tante lotte, con tanti sacrifici. Si direbbe, facendo un discorso economico, che esse devono essere messe a frutto; lo sono? Devono essere impiegate perché si trasformino nelle conquiste che avete promesso, divenendo spinta decisiva, di progresso.

Che cosa vuol dire si trasformino in una spinta? Vuol dire l'acquisizione di un potere, di una capacità di potere sul piano della politica italiana. Questo è il vostro problema di domani, il problema che voi discuterete, avendo l'attenzione non solo mia, ma di tutti coloro che desiderano capire i tempi della vostra realizzazione.

Voi avete capito una verità elementare: in un paese così complesso come l'Italia — complesso, vario, diverso e di maturazione politica estremamente diversa —, dove gli interessi diversi sono spesso potenti, è illusorio poter pensare di conquistare il potere. Quindi la necessità delle alleanze, ma questa necessità porta con sé evidenti pericoli. Sarò io ad indicarli? Sono troppo presenti ai vostri dirigenti, sono essi che me li possono insegnare. È evidente che le alleanze si possono fare quando c'è una vicinanza che permette la sicurezza. Una vicinanza di idee, una vicinanza di obiettivi, una conoscenza che non significa che gli alleati sperati possano adottare le idee vostre e le soluzioni vostre; porteranno le loro.

I PAESI non sono più uno stato ristretto, di un'ampia collettività che ha bisogno di quanto più forze possibili siano disponibili, forze valide! Se il regime dei partiti ha un torto, un errore, è questo, ma non riguarda voi. Io mi sono, dopo un lungo ed anche doloroso errare, affiancato al Partito comunista perché sentivo che c'era, tra voi, con voi, la forza e la volontà di mettere in atto, di utilizzare sanamente questa forza. Se il Partito comunista italiano questa forza la utilizza con delle alleanze, evidentemente queste alleanze debbono essere sullo stesso piano, devono essere liberate dalla possibilità che vi sia una volontaria pressione del vostro partito sulle idee, sulle soluzioni degli altri.

Immaginate una tale collettività che viva volontariamente con un patto di libertà reciproca, di contributo variabile alle soluzioni che sono gravi e così complesse. Molta gente assiste questo, molta più gente di quanto forse possiate immaginare. Questo regime dei partiti, degli altri, non del vostro, è un regime purtroppo, a mio giudizio, ormai antico e passato attraverso molte prove. Presenta dei difetti e tra i difetti quello della quasi monopolizzazione del potere, quando purtroppo non è il potere, in quanto la difficoltà degli accordi è spesso evidente e grave. Io mi sono domandato se qualche volta questo non avrebbe impedito, non avrebbe bloccato il vostro progresso. Non trovando alleati accettabili, alleati

Il 19 marzo del 1975 Ferruccio Parri parlò al XIV congresso del PCI. Il suo era qualcosa di più di un saluto: eccone alcuni brani

## Il mio augurio



compatibili con le vostre posizioni, procedendo, andando così avanti nel tempo, mi sto persuadendo che il mio timore è probabilmente eccessivo. Ma lasciatemi voi, mi lascino i vostri dirigenti, ricordare e affermare che questo pericolo è quello che pesa sopra il «compromesso storico» (...).

L'unico consiglio, ma non è un consiglio, l'unica riflessione che facevo, è quella di perseverare, perfezionare questa vostra politica, questo strumento di lavoro politico, di ricercare e di attirare le collaborazioni che vi siano vicine, le collaborazioni che consentano, che coincidano con degli obiettivi definiti e precisi, ciascuno dei quali rappresenti un passo avanti della società italiana, un passo avanti in seno all'alleanza. Questo sottopongo al giudizio vostro e soprattutto dei vostri dirigenti, i quali dovranno fare una valutazione (...).

IL RICORDO che vorrei aggiungere, se il presidente me lo consente, riguarda, in primo luogo, la decisione che prendemmo con Longo, nel 1943, subito dopo l'armistizio, di organizzare a Milano, a Torino, a Genova, a Padova, e in altre città, la lotta e una organizzazione militare, per iniziare la lotta effettiva contro i tedeschi, contro i nazisti e contro i fascisti. Devo dire, però, col consenso di Longo, che ci vollero quattro mesi, sei mesi prima che tra Longo, il bravo e sempre compianto Secchia (Longo e Secchia dirigevano le forze di provenienza comunista) e Maurizio si stabilisse un accordo; ci vollero sei mesi che, come forse Longo ricorda, sono stati mesi non tanto facili, soprattutto per me; sei mesi di seri litigi. Al termine di questi sei mesi, comparve Pajetta, che venne come la colomba della pace; e la colomba della pace, che aveva ragione, mi persuase a stipulare poi un accordo, che è fondamentale nella storia d'Italia, con le forze di Longo e di Secchia; un accordo basilare per la condotta unitaria della Resistenza. Certo, sono cose facili da denunciare a posteriori, ma difficili da realizzare. Allora: dalla ribellione spontanea del popolo, dopo l'armistizio contro i tedeschi, contro i fascisti, bisognava trovare un consenso da parte di tante teste diverse, e nessuno fu più valido, più esperto, in questa opera di unificazione, di avvicinamento in tal senso, di Longo. Il risultato fu questo: procedere difficile ma unitario, cosa importante per l'avvenire del paese, unitario sul piano nazionale; e sul piano nazionale il 25 aprile le forze della Resistenza si sono presentate, non solo agli alleati ma al mondo intero, con qualche cosa di salvo: l'avvenire e l'onore del paese. Anche l'onore di un paese, compagni, è una realtà per uno che ama la sua patria. Non fu tolto il fango, che era

grave e pesante sulla storia del nostro paese, nonostante il costo pagato con la vita dai più bei fiori della gioventù italiana, ma vi fu almeno questo sul piano nazionale, il cui merito grande, data la situazione difficile, va attribuito a Longo (...).

NEL concludere voglio sottolineare che è grave tollerare la falsità, l'ipocrisia, la menzogna e il furto, anche più o meno nascosto, che sono nella società italiana attuale. Noi non vogliamo, per il domani che verrà, per i giovani, una società che si rallegri di avere degli Olaschi, ricchi di 500 miliardi, ma seguendo il nostro istinto, il nostro spirito socialista, vogliamo prima di tutto una profonda revisione morale nel popolo e nei giovani. Questo, dei giovani, è forse il problema più difficile in Italia. Non sappiamo che cosa possiamo dire, ma dobbiamo accusare il disordine dell'attuale società italiana per non aver formato questi giovani, per non aver fornito ad essi una educazione prima di tutto sociale. Ed è un problema che richiede l'attenzione di tutti, compagni, in quanto o siete genitori o siete ancora in famiglia, e che va affrontato convinti che il primo rimedio, la prima forza deve essere una forza morale, deve essere la sicurezza che la vostra forza morale, la vostra forza morale è superiore, è quella che deve trascinare, è quella che deve ripulire, che deve forzare la vita in avanti. Pensate che problema grave è per voi, non più per me che ormai sono alla fine, il problema dei giovani! Cosa ne faremo? Vedo che tra di voi non mancano i giovani, ma sono quelli che dovete forse curare di più. Qui mi avete dato l'impressione di una collettività, di una società, di un partito che non vuole invecchiare, l'avete data a me, estraneo, questa impressione, ma la dovete conservare come un premio e la potete conservare soprattutto sapendo come attirare e attirando a voi le forze giovani. Esse alla lunga vi impediranno di invecchiare, anche se pongono un problema non solo largamente educativo, ma assai difficile e tra i più importanti del vostro avvenire.

Finisco tralasciando i consigli, dei quali potete fare a meno, lasciando anche i rimproveri, e lasciando posto solo agli auguri. Io, quando sarò morto, tra breve, lascerò detto a mia moglie che venga vicina alla mia tomba e faccia tu toc; io le domanderò se il Partito comunista è ancora quella che ho visto io; se è ancora fedele a quella sua parola, se ancora è il perno della storia d'Italia e se mia moglie mi dirà di sì, mi rivolterò soddisfatto dall'altra parte; e questo è per voi il mio augurio migliore e più sentito.

Ferruccio Parri

### Un nuovo clamoroso esperimento di ingegneria genetica: una cellula cancerosa ha partorito, in provetta, un mammifero



## Così dal tumore nasce il topo (e forse l'uomo)

A pochi giorni dalla realizzazione della micromanipolazione genetica dell'uovo di mammifero, mediante iniezione nel suo nucleo di molecole portatrici di caratteri ereditari selezionati, la biologia dello sviluppo ci dà un altro brivido. Per riassumere in poche parole quello che è stato pubblicato sul numero di ottobre dei Proceedings della National Academy of Science degli USA, si può dire che oggi è possibile trasformare un tumore in un uovo.

Che cosa è stato fatto in dettaglio? La dottoressa Mintz ha proseguito i suoi esperimenti di micromanipolazione dell'uovo di mammifero, in particolare di topo. Come forse non tutti sanno, anche i mammiferi, come il topo e come l'uomo cioè, si riproducono per mezzo di un uovo, che anziché venire ricoperto da un guscio (come nel caso degli uccelli e venire dunque depositato all'esterno dove l'embrione si svilupperà) viene fecondato dentro il corpo materno solo a sviluppo completato. Questo uovo di mammifero è di piccolissimo, tuttavia da alcuni anni la dottoressa Mintz ha compiuto esperimenti di micromanipolazione. Quando ad esempio l'uovo fecondato si divide in alcune centinaia di cellule più piccole, forma come una pallina cava, la blastocisti, nella quale la Mintz ha iniettato, con una siringa, delle cellule tumorali coltivate in provetta. Queste

cellule derivano da un tumore capace di dare luogo a tessuti embrionali abnormi quando cresce come un tumore spontaneo dell'animale, il teratocarcinoma. Si era già però trovato che, iniettato dentro la blastocisti del topo, le sue cellule si mescolano a quelle dell'animale e partecipano allo sviluppo di quei organi che alla fine risulteranno composti da un mosaico di cellule normali di topo e di cellule tumorali (origine cioè da quelle cellule tumorali iniettate nella blastocisti). Le cellule normali e quelle tumorali sono sempre distinguibili tra loro perché portatrici di caratteri ereditari diversi. Nel caso delle cellule usate dalla Mintz, ad esempio le tumorali producono un pigmento di colore diverso e alcune proteine diverse (enzimatiche, urinarie e del sangue, quando esse formano un topo adulto).

Quello che ha accertato la Mintz nel suo esperimento odierno è che alcune cellule tumorali si sono mescolate anche alle cellule germinali dell'embrione di topo, cioè alle sue uova o ai suoi spermatozoi. Alcuni dei topi che sono

così nati dalle blastocisti trattate, dunque, avevano le caratteristiche ereditarie femminili; interamente fatte da una cellula normale (l'uovo è fatto da una sola cellula) e altre uova interamente fatte da una cellula tumorale. Se una di queste ultime uova viene fecondata dunque, darà origine ad un topo che è nato da una cellula tumorale, e di quella cellula dunque porta tutti i caratteri ereditari.

Si è compiuta pertanto la trasformazione di un tumore in un intero mammifero, cosa che se è stata realizzata nel mammifero topo può teoricamente essere realizzata, senza ostacoli, nel mammifero uomo.

Fin qui la cronaca; ma quali sono le implicazioni sperimentali ed eventualmente mediche di questi esperimenti? L'importanza di questo tipo di studi sta in parte nella dimostrazione che cellule tumorali possono andare incontro a crescita normale e andare a costituire organi normali, addirittura un intero organismo normale. Ciò è già di grande interesse per la comprensione del meccanismo di crescita del tumore in rapporto all'

ambiente cellulare che lo circonda.

Ma l'interesse specifico dell'ultimo esperimento è quello di avere un nuovo organismo da una cellula uovo interamente derivata da una cellula tumorale coltivata in provetta. Da una cellula cioè che per mezzo delle nuove tecniche di ingegneria genetica può essere trasformata piuttosto agevolmente inserendo in essa i caratteri genetici desiderati.

È questo un nuovo meccanismo che consente di creare dei mammiferi diversi, con nuovi caratteri ereditari, scelti a piacere e selezionati nelle cellule tumorali coltivate in provetta. È un passo in avanti ulteriore nella tecnica di manipolazione ereditaria degli organismi e costituisce un importante strumento per gli studi di biologia molecolare, dello sviluppo e di genetica. Preziosi per lo studio delle cellule e delle malattie genetiche. Da tenere sotto attenzione per le eventuali tentazioni di manipolazione umana che possono venire a chi ha un distorto concetto del ruolo della scienza nel progresso dell'umanità.

Giovanni Giudice

# Il socialismo di papà

In Francia si è acceso un dibattito: Mitterrand piace agli intellettuali? I letterati sembrano scontenti. Il più radicale è il «solito» Lévy: ma contesta i «padri» o il cambiamento?



Bernard-Henri Lévy, e a destra, Jean Daniel, il direttore de «Nouvel Observateur»: è intervenuto anche lui nel dibattito



Bernard-Henri Lévy, e a destra, Jean Daniel, il direttore de «Nouvel Observateur»: è intervenuto anche lui nel dibattito

**Nostro servizio**  
PARIGI — A sollevare il copricapo della marmitta socialista non è stato Bernard Henri Lévy. Ma è stato lui, l'ex nuovo papa, detto l'angelo terminatore del marxismo, dei marxisti e di tutti i loro padri spirituali, da Platone a Rousseau) a gridare che la marmitta era vuota di idee nuove, di socialismo moderno e che dentro vi bolliva soltanto un vecchio brodo tirato dalle vecchie ossa del vecchio socialismo francese prigioniero dei suoi miti populistici, nazionalisti, perbenisti, cattolici, buoni per questa «mediocre repubblica dei professori (la maggioranza sociologica del gruppo socialista alla camera è formata da insegnanti) rimasti ai tempi di Jean Jaurès.

Che Bernard Henri Lévy abbia avuto torto o ragione di prendersela col socialismo di papà, perfettamente incarnato, a suo avviso, dalla rotonda figura e dal lessico antiquato del primo ministro Pierre Mauroy, è del tutto secondario. In fondo, di lui si potrebbe dire quello che diceva Polonio a proposito delle fumose risposte di Amleto: «Questa è pura follia, ma in essa c'è del metodo». Ciò che conta è che, nella sua «Lettera a un amico socialista» pubblicata dal «Matin» a metà novembre, Bernard Henri Lévy, tra una fustigazione e l'altra, ha lanciato uno di quegli avvertimenti che accendono le luci rosse di «pericolo» o fanno scattare le campanelli d'allarme: mentre la Francia, da sei mesi, sta vivendo un'esperienza rinnovatrice che dovrebbe appassionare gli intellettuali, questi tacciono, stranamente assenti, chiusi nelle loro fortificazioni, in esaltante mutazione ma un anestetizzante deserto dei tartari.

«Tu sei preoccupato — diceva Henri Lévy all'ipotetico amico socialista — per lo strano e pesante clima che dal 10 maggio regna nell'intelligenza

per l'insistente, insolente silenzio che essa oppone alla sinistra trionfante e alla sua rivoluzione tranquilla, per questo torpore, languore o stupore in cui siamo un po' tutti immersi, così diversi dai fervori del 1936. E non hai torto. In sei mesi di stato di grazia non c'è un solo grande intellettuale che si sia sentito realmente, davvero toccato dalla grazia dello stato socialista».

Intendiamoci subito, per evitare confusione: Bernard Henri Lévy non parla dell'intellettuale moderno, di quelle centinaia, migliaia di tecnici, ricercatori, tecnocrati usciti dalle grandi scuole elitarie come l'ENA, il Politecnico, la Normale Supérieure che oggi ai pari di ieri — nei ministeri, nell'amministrazione, nei grandi corpi dello stato — garantiscono la continuità e la forza delle istituzioni e delle loro strutture. Bernard Henri Lévy parla degli intellettuali tradizionali, di quelli che scrivono, pensano, commentano, scrivono e filosofano, saggi e creatori, dei «clericali», insomma, come li chiamava Julien Benda negli anni 20. Sono costoro che — attraverso i loro libri, i loro interventi pubblici sui grandi organi d'informazione — animano la vita e il dibattito culturale, contribuiscono a formare l'opinione del paese e ad orientarla in un senso o in un altro: e sono proprio costoro che, salvo rare eccezioni, oggi tacciono davanti al cambiamento e al loro silenzio creano un vuoto che certuni, frettolosamente, identificano già come la sindrome di un divorzio tra intellettuali e nuovo potere socialista.

Se in realtà la situazione è meno preoccupante di quanto si legge su certi giornali, è comunque vero che, privo di un qualsiasi strumento proprio di propaganda e di sostegno delle profonde trasformazioni che comporta il cambiamento, sottoposto ogni giorno al fuoco de-

molture dei grandi organi di informazione, il governo, pur con la sua maggioranza parlamentare assoluta, si trova paradossalmente nell'impossibilità di «comunicare» direttamente col paese.

Si fa insomma sentire, in modo allarmante, l'assenza di una mediazione culturale tra potere e paese, la mancanza di una partecipazione intelligente e critica di quel vasto mondo intellettuale che fu alla base del maggio 1968 e che si considera per acquisito al cambiamento. E questo silenzio che fa, di un coerente anche se modesto pensatore liberale come Raymond Aron, una sorta di «maître à penser» alla moda e di un blablabla libello come «La grazia dello Stato» di Jean François Revel (secondo cui la Francia socialista va inevitabilmente verso il «collettivismo, la radicalizzazione e l'intolleranza») una specie di grido di dolore nazionale in difesa delle libertà democratiche in pericolo.

Gli intellettuali, dice Bernard Henri Lévy, tacciono non perché «non in ritardo sull'argomento, ma perché l'avvenimento è in ritardo sul loro pensiero», perché questo socialismo non ha nulla a che vedere né con la «sinistra marxista» e non è altro che un «caricamento ideologico» con il quale speravano di conquistare la direzione del partito per farne uno strumento appunto della «sinistra moderna».

Ma cosa vuole questa sinistra moderna, più di questo che, attraverso mille difficoltà, la sinistra qual è oggi cerca di realizzare attraverso un programma di riforme senza precedenti? La risposta, con un linguaggio «senza cifra», viene da Jean Daniel, direttore del «Nouvel Observateur», organo

indiscusso di questa sinistra moderna e, guarda caso, di proprietà di quello stesso industriale Perdriel che possiede il quotidiano «Le Matin» e che non ha mai nascosto le proprie simpatie per Michel Rocard.

Non è vero, afferma Jean Daniel, che gli intellettuali tacciono. C'è nella sinistra, ad alto livello, un grande dibattito non pubblico, sotterraneo, che riguarda «la qualità» del socialismo poiché l'ondata popolare che ha spazzato via Giscard D'

Estaing «era una ondata di rigetto e non di progetto», era cioè un «no» contro qualcuno e non un «sì» per il progetto socialista. Bisogna dunque aprire il paese al dibattito su quale socialismo vogliamo e allora gli intellettuali parleranno, parteciperanno. Se oggi tacciono è perché «molti di noi esitano a identificarsi con il gruppo al potere. Ciò che è sul tappeto, per noi, è la concessione del socialismo. Noi soffriamo di dover ricevere tutto dal governo e il governo ha una parte di responsabilità nella nostra frustrazione. Personalmente credo che il cambiamento può riuscire con meno rivoluzione. Rischiamo di affondare in un dogmatismo d'azione e di reazione che elimina il diritto all'errore».

Questo è un discorso che ha almeno il pregio della chiarezza. Dietro al silenzio di tanti intellettuali ci sarebbe una sola causa: la quantità e la rapidità delle trasformazioni che i socialisti, assieme ai comunisti, stanno realizzando nelle strutture della società francese. «Meno rivoluzione» dice Jean Daniel. Sinistra moderna, socialismo moderno, intellettuali anziani solo in apparenza sembrano raccogliersi sotto un unico denominatore comune: la moderazione. E allora rispuntano fuori il profilo tagliente e l'occhio acuto di Rocard al momento, il solo che si ritiene capace di venire a patti con un padronato oggi in guerra aperta contro il potere socialista.

Augusto Pancaldi

### Albatros

il piacere di leggere  
Una nuova collana per ritrovare il gusto del libro

Jorge Luis Borges  
Adolfo Loy Casarés  
Silvina Ocampo

#### Antologia della letteratura fantastica

Date le pagine del «L'Unità» a Roma. Un illustre trio di scrittori rivivono i miti, le metafore, i labirinti di un genere dal fascino eterno e irresistibile.

Stanislaw Lem  
Il congresso di futurologia

Machete, convegni spaziali, viaggi tra stelle e pianeti: il meglio di un maestro indiscusso della fantascienza.

**Editori Riuniti**

# Voto nella scuola: la DC scende in campo e ricorre ai falsi

Sortita di Piccoli dopo gli appelli dell'autorità religiosa Dichiarazione di Giovanni Berlinguer per la partecipazione al voto

ROMA — Chi pensava che le prossime elezioni del 13 nella scuola si sarebbero svolte all'insegna di correttezza e rispetto delle pluralità di opinioni, organi collegiali e docenti e coerenze della fede che lavorano nella scuola per l'avvento del regno di Dio.

modo preoccupante. In pochi giorni è intervenuto il Papa, poi il cardinale Poletti ha invitato a pregare per i candidati credenti autentici e coerenti della fede che lavorano nella scuola per l'avvento del regno di Dio.

## A fine gennaio sciopero nelle scuole di tutto il personale

Ci ha pensato il segretario Flaminio Piccoli in una conferenza stampa, nella quale ha sostenuto che la DC non vuole portare la politica nella scuola, ma il senso di socialità, pregevoli intenzioni ma in realtà non erano che il pretesto per attaccare il PCI. Reo di boicottare queste elezioni «solo perché», ha detto il progetto riformatore degli organi collegiali ha subito gravi rallentamenti ed intoppi nel suo iter parlamentare ad opera soprattutto del MSI.

È stato confermato lo sciopero generale di tutto il personale docente e non docente della scuola, previsto per l'ultima decade di gennaio, proclamato dai sindacati CGIL, CISL e UIL del settore. Lo ha detto il segretario generale del Sinascol-CISL Zanin, il quale ha sottolineato che «tra i motivi più importanti che ci hanno spinto a proclamare lo sciopero, c'è la protesta contro ogni tentativo di far perdere al personale scolastico i diritti acquisiti sul terreno delle pensioni».

Oggi sulla Rete 2 alle ore 21,40 per «Trivium Flash» ci sarà un intervento dell'on. Achille Occhetto che rivolgerà un appello per il voto del 13 e 14 dicembre nella scuola.

partecipazione al voto del 13 e 14 dicembre. Proprio quel clima che la DC tenta di inquinare.

Dice Pietro Felena, responsabile degli studenti comunisti: «È chiara la totale sordità della DC verso le istanze giovanili. Nel momento in cui i giovani tornano a dire la loro, spingono verso una nuova democrazia attraverso i comitati studenteschi, si associano in forme nuove ed originali, la DC torna a dire loro che è giusto che stiano zitti ed accettino lo stato di cose esistente. Forse questo è nostalgia del rifiuto, forse la DC si trova in imbarazzo ora che grandi movimenti di massa giovanili si muovono per qualcosa di nuovo: la pace, la vita, la solidarietà. Proprio il caso del liceo Parini di Milano, citato da Cabras come esempio di strumentalizzazione, è la prova di questa nuova domanda di democrazia. In questo istituto hanno votato 920 studenti su 1.050 per il comitato studentesco. Altro che astensionismo e paura di contrasti! La FGCI non accetta i vecchi organi collegiali ma entro il 13 consiglierà all'elezione di 1.500 comitati su 3.400 istituti superiori».

m. g. m.

# Drammatica protesta durante la cerimonia in onore di Ciro Capobianco assassinato dai terroristi

## Tensione ai funerali del poliziotto: «Basta, non vogliamo più morire così»

Insulti contro gli esponenti del governo, calci all'auto di Rognoni - Parenti colti da malore - Pertini parla agli agenti esasperati: «Io soffro più di voi...» - «Non ce l'abbiamo con lei, le chiediamo di fare qualcosa...» - Severo richiamo del cardinale Vicario



ROMA — Il padre dell'agente Ciro Capobianco (al centro) ai funerali del figlio

## Gli inquirenti: Belsito e Sordi i killer di Radici e Capobianco

ROMA — Pasquale Belsito e Walter Sordi, due dei più noti terroristi neri, sono, molto probabilmente, gli assassini del carabinieri Romano Radici, ucciso domenica mattina nel quartiere Testaccio a Roma. Gli stessi terroristi hanno preso parte, con ogni probabilità, anche alla sparatoria, avvenuta sabato al Labaro, in cui sono rimasti uccisi l'agente di polizia Ciro Capobianco e un altro dei neofascisti, il superlatitante Alessandro Alibrandi. La conferma ufficiale è venuta ieri sera dai carabinieri.

ROMA — «Ciro ciao, Ciro ciao». La funzione funebre per Ciro Capobianco, il giovane agente ucciso nella sparatoria con il commando nero di Alibrandi, è terminata. Spunta la bara sotto il drappo tricolore, il picchetto d'onore con le scabie e il mantello dalla falda lilla è appena sfilato, che scoppia, dalla folla degli agenti in divisa, un altro urlo: «Ciro ti vendicheremo». Subito dopo, quando luccica sul vano della chiesa l'elmo del corazziere che precede Pertini, scoppia il tumulto.

«Grida, imprecazioni, pugni alzati contro gli uomini del governo, che seguono il presidente; qualcuno cerca di impedire l'accesso alle auto blu, la macchina di Rognoni si pressa a calci. «Morire per far la scorta a voi, bastas!». «Dovete scappare, andatevene via!». Qualcuno grida «assassini», mentre le macchine blu si avviano piuttosto a fatica, tra una selva di fischi e una calca di divise a stento seduti dagli ufficiali. L'unico applauso è per quel ragazzo là che giace dentro la bara e che un furgone si porta via rapidamente verso il suo paese, S. Giorgio a Cremano, dove sarà sepolto.

«Pertini si ferma in mezzo al tumulto, è pallido e molto teso. «Pertini, Pertini», gridano intorno a lui, c'è molta eccitazione, collera, risentimento. «Basta con queste morti!», urlano ancora. Il presidente della Repubblica non si muove. «Io soffro più di voi — dice — perché da quando sono presidente non faccio che andare a funerali. Non ho responsabilità, e resto qui in piedi, non entro in macchina, voglio vedere se qualcuno ha il coraggio di toccarmi. «Non ce l'abbiamo con lei presidente — gridano allora gli agenti — ma le chiediamo di fare qualcosa, di stare dalla nostra parte».

arrivo, Pertini, proprio sul sagrato della chiesa S. Croce in via Guido Reni dove le esequie di Ciro Capobianco hanno luogo, è accolto da grida ostili. «Ecco il presidente dei morti. Basta con questi assassini». Lui si ferma di colpo: «Non dovete dire queste cose a me, ho sempre fatto il mio dovere, e anch'io ho rischiato la vita quando combattevo contro i nazisti. E poi non sono responsabile io, non ditele a me queste cose». Un altro grido: «Chi dobbiamo dirlo allora?». Il presidente entra in chiesa.

«Ma anche lì, tra i bordi delle corone, sotto l'altare illuminato, da quella folla in divisa parte un grido solo: «Basta, non ne possiamo più». E il padre di Ciro, pallido, disfatto, si rivolge angosciato al presidente: «Pertini, aveva 21 anni». Dentro la chiesa, ci sono molti ragazzi della PS e dei carabinieri con le facce accigliate, poca folla, poche autorità: Nilde Iotti, Fanfani, Rognoni, il presidente della Corte costituzionale Elia, il capo della polizia, il sindaco di Roma.

«Non ce l'abbiamo con lei, le chiediamo di fare qualcosa...» - Severo richiamo del cardinale Vicario

lo di Ciro è colto da malore, e anche la sua ragazza, vengono portati fuori a braccia. Il cardinale vicario di Roma Poletti ha parole che hanno il tono di un severo richiamo.

«Bisogna capire il senso di questa protesta — dice Forleo del sindacato di polizia. — L'esasperazione è giustificata, perché gli agenti sentono tutta l'impotenza di una situazione, e si rifiutano ormai di accettarla. Rifiutano l'assoluta mancanza di risposte da parte del governo. Anche se non è con la protesta esasperata che il discorso sulla riforma può andare avanti».

«Ma scrivete anche — aggiunge un altro poliziotto, rivolgendosi alla stampa — che la polizia è democratica, che sta dalla parte della difesa delle istituzioni, e che Pertini, nel quale crediamo, deve saper capire il senso della nostra indignazione».

Maria R. Calderoni

## Il congresso delle ACLI a Bari

# La «riforma della politica» va in secondo piano

**Dal nostro inviato**  
BARI — Strano, questo dibattito congressuale delle ACLI: è mai possibile porsi l'obiettivo ambizioso di «riformare la politica» — come ha detto Rosati nella sua relazione — evitando semplicemente di parlarne? La risposta è scontata, ma non ha risparmiato la maggior parte degli oratori una sensazione di occuparsi più dei patronati che della «rigenerazione dei partiti». Con qualche ulteriore cedimento, nell'imminenza del voto conclusivo di oggi, per il Consiglio Nazionale, alla pratica (non precisamente inattuata) dei conciliaboli di corridoio a scapito del dibattito in aula. In questo clima, Piccoli dovrebbe arrivare stamane al Congresso — può addirittura sperare che il fragore degli applausi delle sue «truppe cammellate» annulli la forte polemica sviluppata da Rosati ed altri acilisti di primo piano verso lo scudocrociato.

In mancanza di altri stimoli si capisce che la giornata di ieri abbia finito per ruotare tutta attorno alla tanto attesa lettera della Conferenza Episcopale a nome del Papa, con il rischio di dare l'impressione che il congresso servisse solo, e soprattutto, ad ottenere una qualche nuova «legittimazione» da parte delle autorità ecclesiali. Che, peraltro, si sono mostrate assai riluttanti a concederla.

## Quattro ipotesi d'incostituzionalità

# La Corte discute il matrimonio concordatario

ROMA — Il matrimonio concordatario è stato al centro dell'ultima riunione della Corte Costituzionale, prima della chiusura di fine anno. L'argomento è di estrema delicatezza, in quanto rappresenta uno dei punti nodali della trattativa per la revisione del Concordato fra Stato e Santa Sede.

Quest'ultimo aspetto è stato sollevato dal caso di una minore che ha aggirato il divieto di contrarre matrimonio civile, sposandosi in chiesa. In questo caso, secondo i giudici, ci troviamo di fronte a un'inattuabile interpretazione della legge del '29, la quale afferma che tali matrimoni vanno registrati senz'altro. Si fa osservare, infatti, che mentre fino al '75 non esisteva contrasto tra il diritto canonico e il diritto civile (in quanto entrambi fissavano l'età del matrimonio a 16

# nuova POLO

la 'mille' della Volkswagen: con una carrozzeria giovane e pratica e tanto spazio dentro, con una linea inconfondibile e motori di 1050 o di 1093cmc

# la Volkswagen per tutto e per tutti

**FERRUCCIO PARRI**  
Il leggendario Maurizio della Resistenza è il primo Presidente del Consiglio dell'Italia liberata, colui che regnerà nei momenti difficili sopra indicare alla Sanità ed alle forze del progresso la via dell'unità.

**Senatore FERRUCCIO PARRI**  
Combattente e pluridocente della prima guerra mondiale, iniziatore, animatore e guida della resistenza armata, vice comandante del corpo volontari della libertà.

**Il Comitato direttivo della Fondazione Gruppo Volontari della libertà partecipa con dolore la scomparsa del proprio presidente**

**I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi.**

Le urla e le minacce dei terroristi hanno interrotto più volte l'udienza

# Subito incidenti al processo di Bergamo contro 133 «piellini»

Ma il fronte dei «duri» sembra spaccato: la metà non ha revocato il mandato ai difensori di fiducia - «Siamo prigionieri di guerra» - Il proclama rituale - Marco Donat Cattin e Mike Viscardi tra gli imputati - Le accuse

Dal nostro inviato

BERGAMO — «Gli imputati, come il pubblico, sono tenuti all'assoluto rispetto della Corte. Qualora non lo facessero, saranno immediatamente mandati fuori». Con queste parole il presidente della Corte d'Assise ha dato il via al processo contro trentatré imputati, tra cui Marco Donat Cattin e Mike Viscardi, chiamati, a vario titolo, a rispondere del reato di associazione sovversiva e dei crimini compiuti da Prima Linea e dalle varie sigle emanate da essa o ad essa apparenate tra il '76 e l'80 nella provincia di Bergamo.

Il severo richiamo, pronunciato dal presidente ancora prima dell'insediamento della Corte, è stato seguito dalle rituali esibizioni di alcuni dei presunti terroristi detenuti che per un'ora buona hanno ingiuriato e minacciato gli «infami» rinchiusi nelle altre gabbie o allineati sui banchi degli imputati a piede libero. Ma, com'era prevedibile, il monito non è servito a impedire che esse si ripetero nel corso dell'intera mattinata dedicata esclusivamente alla lettura del lunghissimo, estenuante appello di accusati, difensori, testimoni.

Per la verità, il «rito» si è svolto con una certa stanchezza. Anche il fronte dei «duri», infatti, non si è dimostrato compatto; una buona metà di essi non ha revocato il mandato ai difensori di fiducia. Sergio D'Elia ha invece inaugurato una nuova moda: proclamando, inspiegabilmente, il «prigioniero di guerra», in luogo del consueto «prigioniero politico». L'esempio è stato subito seguito da Francesco D'Ursi, Marco Fagnano, Bruno Laronga, Roberto Rosso, Paolo Zambianchi. Diversi sono stati i prigionieri, vuoi «politici», vuoi «di guerra», si sono sentiti in dovere di fare il discorso di prammatica sul rifiuto della giustizia borghese e sul disprezzo dei «servi dello Stato». Ma, bisogna dire, anche in questo momento hanno dimostrato particolare calore.

Per parte sua, il presidente, che aveva cominciato con il dichiararsi disponibile al più ampio dialogo, e ne aveva dato dimostrazione accogliendo subito le richieste dei carabinieri per essere fatti uscire dalle gabbie e che si sveltissero i controlli per consentire al pubblico ancora fuori dell'aula di entrarvi senza ulteriori lungaggini, ha rapidamente scelto di proseguire nel suo lavoro. Ma ciò è avvenuto dopo un incidente spiacevole. In seguito ad un ennesimo coro di accuse all'indirizzo dei pentiti, il dottor Tiani ha invitato ancora una volta i detenuti a un comportamento civile, chiedendo loro di non comportarsi «come una volpe che si affeziona a un barone», e di non offendere «come una baronessa». La frase, indubbiamente infelice, è stata l'occasione che probabilmente gli imputati speravano di vedersi offrire per fare una baronda in grande. E infatti la reazione è stata immediata.

Mentre nelle gabbie succedeva il finimondo, si udivano urla anche dal settore del pubblico. Su richiesta del presidente la forza pubblica interveniva per allontanare chi protestava. Ne è nato un paragrafo, un paio di persone hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Il governo avrebbe dovuto chiarire la sua posizione dopo le critiche e le



Per la strage dell'Italicus ancora un'udienza andata a vuoto

# Messo a tacere Tutti: al processo voleva «commemorare» Alibrandi

Il pluriomicida di Empoli oggi dovrebbe finalmente essere ascoltato - Respinta, ma dopo tre ore di camera di consiglio, l'ennesima eccezione dell'avvocato difensore

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «In apertura di udienza voglio ricordare la figura del camerata Alessandro Alibrandi». Mario Tuti non è riuscito ad andare avanti, è stato subito coperto dal clamore proveniente dai banchi dove sono assiepati gli avvocati di parte civile e dalle trasmissioni che capitano al pubblico. La squallida orazione funebre di un fascista tute assai (nonché imputato della strage dell'Italicus) per tessere le lodi di un altro fascista morto mentre uccideva un innocente non si è potuta svolgere. Forse Tuti, che fino ad oggi è riuscito a parlare quando e come ha voluto; non si aspettava una reazione così dura.

Il presidente della Corte d'Assise Negri di Monteleone lo ha zittito duramente: «La commemorazione se la tenga in privato». E Tuti, improvvisamente sgoiati, ha abbassato la testa rispondendo: «Certamente, ho finito».

Questa nuova dimostrazione di fanatismo di Tuti — che dopo aver ammazzato i due agenti a Empoli definì il suo duplice orribile assassinio «una sconfitta delle forze del regime» — non si è associato a Pietro Maletacchi, l'unico degli imputati rimasto a tenergli compagnia in aula: Luciano Franci, infatti, continua a stare in carcere, a disertare le udienze ufficialmente «per protesta», in realtà sembra per ragioni di prudenza suggerite dalla difesa.

Il resto dell'udienza si esaurisce in una interminabile attesa del legale di Tuti, avvocato Sangermano, il quale, l'udienza scorsa, aveva presentato una eccezione di nullità della sentenza di rinvio a giudizio, che — secondo il suo parere — non avrebbe potuto essere respinta dallo stesso giudice istruttore. La Corte, invece, ha stabilito che pur non essendo Tuti perseguibile per associazione sovversiva (come vuole l'extradizione francese) può essere comunque interrogato su qualsiasi elemento o particolare che il presidente ritenga utile al processo. Oggi, dunque, finalmente dovremo sentire che cosa ha da dire Mario Tuti.

G. P. T.

Nuove conferme dagli inquirenti dell'assassinio Occorsio

# Centrale nera sudafricana aiuta i terroristi italiani

Scoperta una organizzazione neonazista locale composta da connazionali immigrati - Per Digos e Interpol è una vera «struttura-ombra» - La clamorosa fuga di Sparapani

FIRENZE — I neofascisti hanno trovato da tempo in Sud Africa una seconda «patria». I collegamenti tra i gruppi oltreoceano di Pretoria e il terrorismo nero sono emersi ancora una volta in maniera netta in occasione della «stabile» fuga di Saverio Sparapani, il neofascista accusato di complicità nell'omicidio di Vittorio Occorsio.

La corte, invece, ha stabilito che pur non essendo Tuti perseguibile per associazione sovversiva (come vuole l'extradizione francese) può essere comunque interrogato su qualsiasi elemento o particolare che il presidente ritenga utile al processo.

La clamorosa fuga di Sparapani ha rivelato una struttura-ombra i cui interessi coincidono con quelli dell'estrema destra. Del resto, ha ricordato ancora il dirigente della Digos, proprio recentemente in Sud Africa è stata scoperta una organizzazione terroristica denominata «White Command», comando bianco, composta in gran parte da connazionali immigrati o naturalizzati. Di alcuni si conoscono anche i nomi come Eugenio Zoppia, 23 anni, nativo di Firenze ma residente a Roma, figlio di un ufficiale, immigrato nel Sud Africa nell'80 e arruolato nel esercito di Pretoria come volontario. È stato arrestato per aver rubato un ingente quantitativo di armi e esplosivo consegnate poi ai membri del «White Command».

«Non è stata una fuga occasionale — ha detto Fasano — ma un'operazione studiata e preparata con la complicità di vari personaggi. Si può ipotizzare una struttura me geometra presso un'impresa edile. Ma, guarda caso, oltre ad avere legami con gli uomini del «Comando Bianco» era in stretti rapporti con Mario Tedeschi, un italiano residente a Pretoria, inquisito all'epoca dell'inchiesta sul golpe Borghese.

Giorgio Sgherri



# Centinaia di agenti cercano a Catania la bimba scomparsa

CATANIA — Ancora nessuna traccia di Stefania Puglisi, la bambina di dieci anni inetta foto sopra con il fratellino della quale mancano notizie da oltre cinque giorni. Un centinaio tra carabinieri e agenti di polizia, volontari e parenti di Stefania, continuano ad ispezionare il quartiere di San Cristoforo Galermo, dove la famiglia Puglisi si era trasferita un mese fa.

G. P. T.

Liberata dai carabinieri di Valguarnera

# Handicappata tenuta in catene Genitori arrestati

Estratta da un fetido sottoscala la 14enne Da quanto tempo durava la prigionia?

ENNA — Una ragazza di quattordici anni, handicappata psichica, segregata non si sa ancora da quanto tempo in un fetido sottoscala e tenuta prigioniera da una robusta catena, è stata liberata ieri dai carabinieri di Valguarnera. L'agghiacciante scoperta — non la prima, purtroppo, di questo genere — è stata compiuta in seguito ad una anonima segnalazione telefonica.

Nostro servizio

Quando i carabinieri si sono recati nella misera casa di via Manzoni, hanno udito dei lamenti insistenti. La donna che ha aperto loro la porta, la quarantatreenne Giuseppa Parisi, non ha potuto negare la presenza in casa di un'altra persona. Una breve ricerca, e in un sottoscala umido e malsano è stata ritrovata la ragazza, figlia della donna, riversa sopra un sudicio giaciglio, stretta ai fianchi da una catena fissata al muro con un anello e assicurata da un grosso lucchetto. Tutt'intorno sporczia, escrementi, resti di cibo. La lunghezza della catena era tale da consentire alla povera ragazza di allontanarsi dal suo materassino per non più di trenta o quaranta centimetri.

Per liberare la ventunenne è stato necessario attendere il ritorno del padre, il cinquantatreenne Giuseppe Alessi, contadino, che era al lavoro nei campi e che portava la chiave con sé. Quindi entrambi i coniugi sono stati arrestati, accusati di sequestro di persona e maltrattamenti, e rinchiusi nel carcere di Enna.

La ragazza è stata prontamente trasferita all'ospedale del capoluogo, nel reparto neurologico, dove i medici ne hanno constatato le condizioni: pensose ma non tali da destare allarme per la sopravvivenza.

Si è appreso che fin dalla nascita la ragazza soffriva di disturbi di carattere nervoso. Fin volte era stata ricoverata in ospedale e poi dimessa. Le indagini tendono ad appurare se la ragazza veniva incatenata solo quando i genitori si assentavano oppure se la sua segregazione aveva carattere permanente. Ciò che, se è significativo, è stato appreso è che, prima di essere scoperta, la ragazza era drammaticamente alla sua condizione di vita o meno e che era stata tenuta in catene.

Al carabinieri che l'hanno interrogata, Giuseppa Parisi ha risposto di non ricordare la figlia «pazza» era l'unico modo per andare in campagna tranquilli.

Rosario Pignato

# Legge sui pentiti: la Dc diserta la commissione

ROMA — Prima il grave ritardo con cui si è andato al dibattito sulla legge per i cosiddetti terroristi «pentiti», ora gli intralci frapposti dalla Dc ai lavori della stessa commissione giustizia che si occupa del varo della legge. Un esempio dell'atteggiamento del governo sulle delicate questioni si è avuto ieri: era in programma la riunione del comitato ristretto della commissione ma l'assenza dei democristiani e del governo ha impedito l'esame dei disegni di legge.

# Conclusa l'inchiesta sulla colonna romana br

ROMA — Quarantotto rinvii a giudizio sono stati chiesti dal pubblico ministero Nicolò Amato a conclusione dell'inchiesta sull'attività terroristica svolta dalla colonna romana delle Brigate rosse. I reati contestati agli imputati sulla cui sorte dovrà decidere ora il giudice istruttore Ferdinando Imposimato vanno dall'associazione sovversiva alla formazione e partecipazione a banda armata, all'omicidio, al tentativo di omicidio, alla rapina, alla seconda clinica medica dell'ospedale civile di Parma.

# Giovanni Valentino sta sempre peggio

PARMA — Le condizioni di Giovanni Valentino sono sempre più gravi. Febbricitante e camomilla zuccherata; questo il trattamento che viene riservato al detenuto, in sciopero della fame da circa ottanta giorni, presso la seconda clinica medica dell'ospedale civile di Parma.

Gli incontri della delegazione parlamentare comunista guidata da Martorelli

# Fasano: folla alle iniziative PCI contro la droga e i suoi mercanti

Gli ultimi tragici episodi nel centro pugliese richiamano tutte le forze democratiche ad un'ampia mobilitazione politica e culturale - Concrete indicazioni di lavoro

Dal nostro corrispondente BRINDISI — Fasano è la città di Palmina Martorelli, vittima quindicenne di una violenta razzia. Di Fasano erano Salvatore Di Caro e Angelo Nistri, due ragazzi morti per droga. Vicende tragiche solo apparentemente lontane. Il traffico della droga che conta un florido mercato, con oltre 200 consumatori, induce ad un imbarbarimento, ad un clima di violenza.

fenomeno droga, per l'inadeguatezza degli strumenti operativi sul piano giudiziario ed investigativo. Distinzioni puntualmente verificate nelle vicende di Fasano, dove non esiste un nucleo di coordinamento interforze e dove due magistrati, uno a Brindisi l'altro a Bari, lavorano separatamente.

fenomeno droga, per l'inadeguatezza degli strumenti operativi sul piano giudiziario ed investigativo. Distinzioni puntualmente verificate nelle vicende di Fasano, dove non esiste un nucleo di coordinamento interforze e dove due magistrati, uno a Brindisi l'altro a Bari, lavorano separatamente.

La presenza della delegazione da parte di una vasta iniziativa, estesa a tutto il territorio nazionale, per lanciare una campagna di massa contro il traffico della droga. «Non è un'iniziativa propagandistica — ha precisato il compagno Martorelli — vogliamo che ciascuno faccia la sua parte per stroncare questo traffico pericoloso non solo per la vita di tanti giovani ma anche per le istituzioni e la democrazia nel nostro Paese».

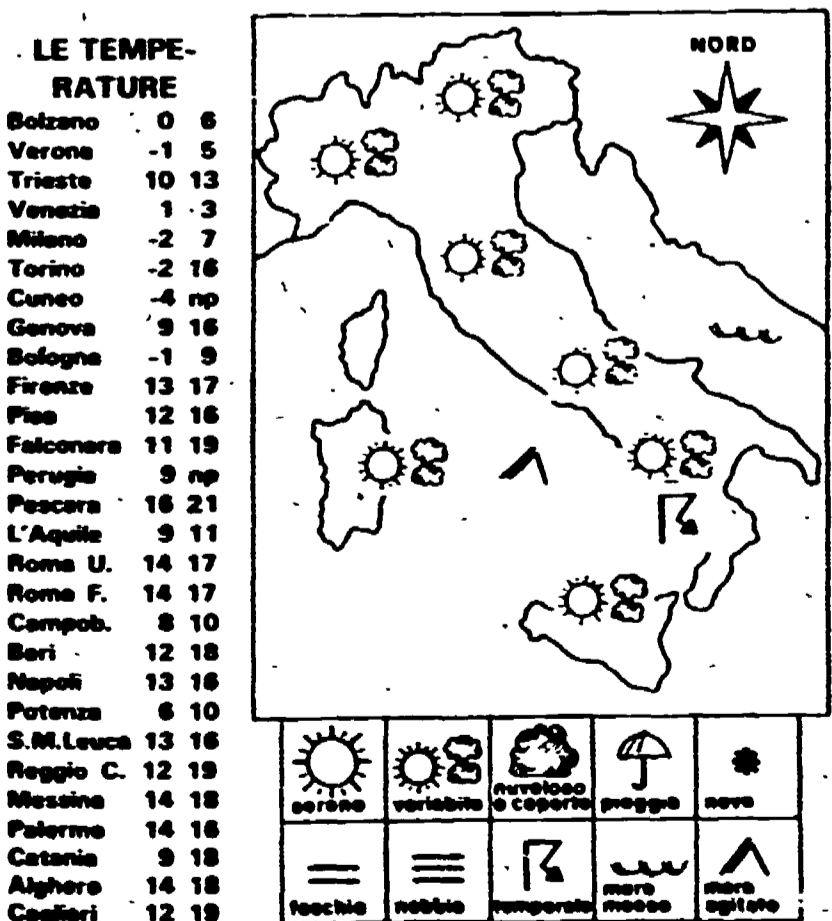
Paola Boccardo

Nelle foto in alto: Marco Donat Cattin e Michele Viscardi si stringono la mano nel momento dell'incontro all'apertura del processo

Con due ostaggi si baraccia in cella: liberati

CAMPOBASSO — È durata poco più di un'ora la protesta del giovane detenuto barricatosi in una cella del carcere di Campobasso con due ostaggi. Dopo il colloquio con il procuratore della repubblica del tribunale del minorenne, dr. Fusaro, il ragazzo ha lasciato liberamente la cella.

# situazione meteorologica



SITUAZIONE: La veduta aerea depressionaria che al centro dell'Europa settentrionale al Mediterraneo continua a contrarre il tempo sull'Italia soprattutto con un forte flusso di correnti sud-occidentali che investono particolarmente la fascia adriatica e la riviera successivamente dopo aver superato la catena appenninica, sulla fascia adriatica. Le perturbazioni che attraversano la nostra penisola mantengono il tempo orientato verso una spiccata instabilità.

# A Brindisi e Napoli la risposta operaia alla crisi dei centri industriali del Mezzogiorno

## Dal Petrolchimico che si spegne parte la vertenza per la chimica

L'assemblea a Brindisi con rappresentanze di tutti gli stabilimenti Montedison - Coldagelli: contro il degrado ci vuole uno scossone del movimento - La prossima riunione a Roma e la latitanza del governo

Dal nostro inviato  
**BRINDISI** — «Lo senti che silenzio. Quando la fabbrica si ferma te ne accorgi subito. Era così anche quattro anni fa, quando ci fu lo sciopio al "cracking" e morirono tre operai. Adesso stanno spegnendo gli impianti, ci vorrà ancora qualche ora, massimo due o tre giorni e poi non ci sarà più neanche il fumo sulle ciminiere». Alle 8 di mattina il recinto del petrolchimico di Brindisi appare così, enorme, silenzioso, vuoto. Gli operai stanno arrivando a bordo di vecchi pullman scassati. Per loro oggi è la prima giornata di chiusura, di serrata. Ma in fabbrica ci sono tutti ugualmente. Vuoti i reparti, plenissima la sala della mensa al centro dello stabilimento. «Per noi — ha detto in assemblea nell'introduzione Giorgio Savonaro della FULC — lo sciopio del "cracking" fu una tremenda disgrazia, per il Montedison un ai abili. Fu l'inizio del disimpegno. Ieri mattina in quella sala mensa si respirava un'aria di tensione, di preoccupazione. «E da anni che lo sciopio — ha detto Savonaro — in tutti i modi, per anni siamo riusciti a strappare risultati, a far saltare i progetti di affidamento, siamo convinti anche oggi di poterlo riuscire, ma sarà una lotta lunga». Per vincere servono molte cose: serve un'idea chiara sul destino della chimica, serve una coerente scelta per il Mezzogiorno e per la difesa dello stabilimento di Brindisi che oggi è il più colpito.

Molte condizioni e tutte difficili. Ma l'assemblea ha messo in chiaro alcune cose. Se qualcuno puntava a dividere gli operai, a mettere Brindisi contro Ferrara o Priolo o Marghera non c'è riuscito. Insieme agli operai e tecnici del Petrolchimico pugliese ieri c'erano anche delegazioni dei consigli di fabbrica dei vari stabilimenti Montedison e i rappresentanti della FULC nazionale. «Ci vogliono portare su un terreno infido — ha detto Dallara di Ferrara — quello della contrattazione stabilimento per stabilimento, conteggiando le cifre degli "esuberanti" o del cassintegrati. «E un terreno che noi rifiutiamo perché è perenne, perché innesca la guerra fra poveri. Brindisi ed il sud sono delle priorità che il movimento sindacale si è dato e che vuole rispettare». «Troppe» ha aggiunto Baroni, di Casoria, nel napoletano — sono state sinora le divisioni, troppe volte ognuno ha difeso la propria fabbrica. Questo è il momento di unificare la lotta, di avere idee chiare. «Sì, perché se passa la chiusura di Brindisi — ha aggiunto Perini di Marghera — vuol dire che ha vinto la linea dello smantellamento della chimica». La colpa di questo disastro, l'hanno ripetuto tutti all'assemblea, la porta sulle spalle anche il governo, garante di accordi mai mantenuti, artefice di operazioni di ingegneria finanziaria spericolate e alla prova dei fatti fallimentari, autore di piani che durano lo spazio di pochi mesi, cassa di risonanza e artefice del riesplodere della «guerra chimica». Una prova? La operazione di ricapitalizzazione Montedison rivivata per mesi e ora annunciata da Schimberni. Cosa succede in realtà? Che Mediobanca finanzia il 75 per cento dell'operazione. «Noi — ha detto il segretario nazionale della FULC Coldagelli — su tutta la vicenda della privatizzazione abbiamo sempre chiesto chiarezza. Oggi arriva questo intervento a fondo perduto delle banche pubbliche: è la prova che questa operazione è fallita». «Brindisi — ha aggiunto Coldagelli — è una cartina di tornasole. Qui si misura la linea recettiva e autoritaria della Montedison, le scelte negative del governo. Ma qui si misura anche la capacità di iniziativa del sindacato. Dobbiamo farci un'auto-critica, per troppi mesi il sindacato è stato paralizzato da discussioni interne, c'è stato un appannamento del nostro impegno meridionalista. Bisogna recuperare subito. Per la Montedison abbiamo un punto di riferimento e di forza: vi sono degli accordi che l'azienda ha firmato e che il governo ha sottoscritto e garantito. Sono accordi che ai lavoratori sono costati un prezzo ma che fissano una linea di sviluppo e di impegno. E noi a concludere dal Mezzogiorno. È tempo che siano rispettati, non possiamo aspettare che Marcora prepari un altro piano chimico, che magari è

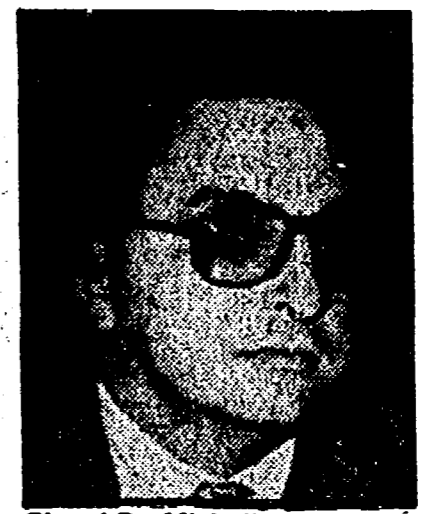
## Alfasud: 2 ore di sciopero Ottomila in assemblea

Piena riuscita della iniziativa sindacale - Si riapre il dialogo tra gli operai e i quadri - Domani e sabato convegno con Massaccesi, Di Giesi e Del Turco

Dalla nostra redazione  
**NAPOLI** — Il test è risultato positivo. Quattromila in mattinata, più o meno la stessa cifra anche nel pomeriggio. Le due assemblee — una per ciascun turno — che si sono svolte ieri all'Alfasud hanno visto un'alta partecipazione di operai e impiegati: «massiccia» l'ha definita il consiglio di fabbrica. Anche lo sciopero di due ore è andato bene: l'adesione è stata pressoché totale. Dopo l'altaleuna di voci dei giorni scorsi e i primi contatti tra il sindacato e l'azienda, quello di ieri è stato dunque il primo momento di mobilitazione della fabbrica. Mario Sepi, della FLM nazionale, ha illustrato ai lavoratori qual è la linea di condotta fin qui adottata dal sindacato. All'Alfasud tuttavia si sollecita un'iniziativa di lotta più generalizzata, che coinvolga contemporaneamente i lavoratori di Pomigliano e di Aversa, quelli delle filiali e dello stabilimento. Veicoli commerciali e Avio. In fabbrica in questi giorni s'è diffusa la preoccupazione. Le ultime informazioni parlano, infatti, di 3.200 sospensioni (pari a circa un terzo del totale dei dipendenti) per tutto il 1982; la



Ettore Massaccesi



Gianni De Michelis

cassa integrazione straordinaria sarebbe ripartita tra 2.400 operai "indiretti" e 800 impiegati. «Il nuovo anno si annuncia carico di incognite. Appena un mese fa Gianni De Michelis, ministro delle Partecipazioni Statali, era venuto all'Alfasud a dire che non ci sarebbero stati licenziamenti né cassa integrazione straordinaria. Ma aveva ammonito che a fine anno si sarebbero trattate le somme. Le cifre di queste settimane segnano una netta ripresa dell'Alfasud: l'assenteismo è calato intorno al 12 per cento mentre la produzione si è attestata tra le

550 e le 570 vetture al giorno. Ma nonostante ciò, la crisi — secondo l'azienda — sembra inevitabile. Ieri nel corso delle assemblee è stato espresso il profondo dissenso rispetto alle posizioni assunte dalla direzione dell'Alfa. Ma le critiche non sono state risparmiate neppure al governo, accusato di avere grosse responsabilità per i ritardi nel finanziare il piano di settore dell'auto e per l'incapacità di dare un ruolo propulsivo e autonomo al gruppo Alfa, all'interno di una politica di sviluppo e risanamento delle Partecipazioni

Statali. La situazione di emergenza, intanto, ha contribuito ad avviare il dialogo nei rapporti tra sindacato e "quadri" aziendali. Sempre nella giornata di ieri FLM, esecutiva di fabbrica e una rappresentanza dei "quadri" dell'Alfasud si sono incontrati per fare il punto sulla situazione aziendale. Sindacato e "Simaudri" (l'organizzazione dei capi) hanno deciso di avere ulteriori incontri al fine di costruire momenti unitari di partecipazione. Quello di ieri è stato solo il primo contatto, ma si tratta senza dubbio di una significativa novità del panorama delle relazioni tra operai e "capi". Intanto domani e sabato il presidente dell'Alfa Ettore Massaccesi e il ministro del Lavoro Michele Di Giesi saranno a Pomigliano d'Arco ad un convegno indetto dal Comune. Interverranno anche i sindacalisti Ottaviano Del Turco, Silvano Ridi, Mario Sepi, Silvano Veronesi e il presidente della commissione Industria, sen. Roberto Spano. Sarà l'occasione perché si sviluppino un confronto pubblico, a più voci, sull'Alfasud.

## Per il pubblico impiego, Spadolini e i sindacati si rivedono martedì

**ROMA** — Governo e sindacati torneranno ad incontrarsi martedì prossimo per approfondire l'esame dei criteri che dovranno regolare i rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Questa la commissione di alto livello di colloquio svoltosi ieri a Palazzo Madama tra il presidente Spadolini e i ministri della funzione pubblica, del Tesoro, del Bilancio, delle Finanze, della Giustizia, del Lavoro e dei Trasporti e i segretari generali della CGIL Lama, della UIL Benvenuto e il segretario generale aggiunto della CISL Marini.

Il governo — è detto nel comunicato congiunto diffuso al termine dell'incontro che era stato richiesto dalla federazione unitaria — ha ribadito i criteri per il rinnovo dei contratti «dovranno essere compatibili con un raffreddamento progressivo dell'inflazione nel prossimo triennio a cominciare con l'identificazione di un tetto del 16 per cento per il 1982».

Da parte loro i sindacati — prosegue la nota — hanno valutato positivamente il proposito del governo di affrontare la questione dei rinnovi contrattuali nel settore pubblico in un quadro di riferimenti coerenti con i procedimenti di riforma amministrativa e di legittimazione alla più generale questione della trattativa in corso fra le parti sul costo del lavoro.

Come era prevedibile si è parlato quindi anche del costo del lavoro. L'accordo fra i sindacati — hanno detto Lama e Benvenuto — si farà lunedì. «È questa condizione che è stato detto Spadolini conversando con i giornalisti — perché tutto il procedimento vada avanti. L'incontro era iniziato con una introduzione del presidente Spadolini. Gli spazi per miglioramenti contrattuali — ha detto — esistono ma sono molto limitati come si può rilevare anche dalle norme della legge finanziaria. Qualsiasi rinnovo, compreso quello dei ferrovieri che è un caso anomalo, — ha aggiunto — non potrà dar luogo ad aumenti rilevanti. Insomma le disponibilità per il tavolo negoziale sono tali a giudizio del capo del governo — da imporre alle organizzazioni sindacali un responsabile sforzo di selezione e sintesi delle richieste».

D'accordo hanno detto i dirigenti della confederazione ma non per il caso dei ferrovieri, le precise «puntualizzazioni» anche da parte del governo. Intanto ci sono da sciogliere subito alcuni nodi. Il primo è quello dei ferrovieri. Gli impegni del capo del governo vanno bene ma bisogna tradurre senza ulteriori indugi in negoziati e intese. E pur nel riconoscimento del carattere anomalo di quel contratto rispetto a quello dei pubblici dipendenti sarà opportuno trovare una conclusione specifica per il 1981 mentre per il biennio 82-83 è stata confermata la disponibilità a mantenere all'interno delle compatibilità che saranno stabilite con il «tetto» al tasso di inflazione.

In ogni caso bisogna rendersi conto dei rischi che il trascinarsi della vertenza ferroviaria comporta per un servizio di trasporto così importante per la collettività. I sindacati confermeranno dopo lo sciopero di 24 ore che dovrebbe iniziare alle 21 dell'11 (ormai sembra improbabile un rinvio) applicheranno lo sciopero per tutto il periodo delle feste natalizie e di capodanno. Ma gli autonomi? Le possibilità di un accordo entro Natale — ha detto il ministro Balzamo — dipendono dall'incontro di martedì prossimo.

La conclusione della vertenza ferroviaria è un metro importante per misurare anche la coerenza del governo con gli impegni assunti in questa e in altre sedi e per dare credibilità alla trattativa che dovrà aprirsi subito su tutta la partita del pubblico impiego e che riguarda così i 3 milioni e mezzo di lavoratori. Si è avuta conferma che il primo contratto ad essere

frontonato sarà quello unico della sanità (il primo incontro fra le parti è fissato per il 18 al ministero della Funzione pubblica).

Ciò che è indispensabile — hanno detto i dirigenti sindacali — è che si vada ai rinnovi contrattuali alle scadenze stabilite affrontando in parallelo gli aspetti intercategoriale e quelli specifici di ogni categoria.

Punto di riferimento per la trattativa — aveva detto Spadolini — sarà «per quanto possibile» la legge e quando sul pubblico impiego il cui iter alla Camera «si auspica» possa essere concluso con tempestività. E' anche questa una certezza che i sindacati reclamano da tempo ma che non sembra dover andare in porto.

## Al fondo Iri 4.394 miliardi Critico il Pci che si astiene

**ROMA** — Approvato ieri pomeriggio dalla commissione Bilancio della Camera, riunita in sede deliberante, la legge che stanziava per l'IRI 4.394 miliardi in aumento del suo fondo di dotazione per gli anni 1981-1984.

Essendo stata varata nel testo del Senato, il provvedimento diviene perciò esecutivo.

L'aumento del fondo di dotazione dovrebbe servire alla copertura delle perdite registrate da alcuni comparti (siderurgia, cantieristica, auto, ecc.).

Lo stanziamento, ha rilevato il compagno Gambolatto, è però insufficiente, mancano sulla base degli stessi dati forniti dall'IRI, 2.600 miliardi.

Soltanto 1.200 miliardi serviranno per nuovi investimenti produttivi.

Gambolatto, a nome del gruppo comunista, ha chiesto al governo:

1) proprio per dare credibilità ai piani è necessario che l'IRI allontani tutti i dirigenti che in qualche modo risultino iscritti alla P2; 2) che sia immediatamente finanziato — per i 2.000 miliardi previsti — il piano della cartieristica; 3) che nella attuazione del piano siderurgico si proceda immediatamente agli investimenti progettati e che la questione degli organici sia affrontata con la gradualità definita dal piano stesso.

Il gruppo comunista si è astenuto.

## La CISL cambia linea: non è più l'inflazione al 1° posto

**ROMA** — Che succede nella CISL? È da questa confederazione che sono venute, lunedì scorso, le maggiori resistenze al varo di una proposta, finalmente unitaria, sul costo del lavoro. Come ha detto Giorgio Benvenuto: «Risposta il patriottismo d'organizzazione». Intervenire il presidente della commissione Lavoro della Camera, il socialista Salvatore: «Le resistenze di Carniti allentano il sospetto che anche nel mondo sindacale vi siano esponenti che lavorano dietro le quinte per mettere in difficoltà Spadolini».

E la CISL, come si difende? «Fantasia», toglie Carlo Carniti, al suo arrivo nell'albergo romano dove si riunisce il Consiglio generale della confederazione. Ieri, prima giornata di lavori, si è discusso solo di problemi organizzativi. Pagani, nella relazione, ha sostenuto

che nella CISL si registra un calo di circa 100 mila iscritti. Anche sotto l'aspetto quantitativo del lavoro e del sindacato stanno diventando insufficienti, che occorre ridimensionare l'apparato della confederazione.

Ma nonostante l'allarmante situazione di questo tema, nei corridoi è la questione del costo del lavoro a monopolizzare le discussioni. E i cronisti riescono a trovare qualche breccia. Si dicono molti dirigenti, la CISL è «fredda» nei confronti della soluzione indivi-

duale. Il compito di spiegare la nuova linea della CISL se lo assume Craxi. Come Carniti, dice che lo scenario è cambiato, perché la priorità della lotta all'inflazione oggi è sostituita dalla lotta all'ipotesi unitaria. «Ma dobbiamo sapere — aggiunge — qual è lo sporto di quello che possiamo chiamare un accompagnamento». Come dire che quella proposta va puntellata. Come?

La conferma viene dalla relazione di Sambucini all'esecuzione della UIL. L'ipotesi unitaria — ha detto — può essere ampliata, ma la meta deve essere una decisione conclusiva nella riunione di lunedì, così da passare alla consultazione dei lavoratori e di pari passo, battere gli attuali orientamenti di politica economica del governo.

## Cenfac: chi boicotta e perché l'associazionismo in agricoltura

**ROMA** — Le grandi potenzialità dell'associazionismo per lo sviluppo dell'agricoltura e la piena valorizzazione di tutte le risorse «non vengono sfruttate per calcolo; l'associazionismo è stato frenato sul nascere perché esistono molte forze contrarie alla programmazione e a una effettiva disciplina del mercato e dei rapporti agro-industriali. Nell'incontro stampa che si è tenuto ieri i dirigenti nazionali del Centro nazionale forme associative e cooperative (CENFAC) e delle Unioni nazionali di settore, che complessivamente rappresentano quasi mezzo milione di produttori agricoli, hanno rivoltato una dura critica ai poteri pubblici, e soprattutto al governo gravemente indennepente.

Il nuovo segretario generale del CENFAC, Afro Rossi, ha ricordato i dati della crisi che investe l'agricoltura: quest'anno avrà una riduzione della produzione lorda vendibile dell'1,7-2 per cento e una caduta del reddito agricolo di circa l'8 per cento.

«Si è ormai giunti a un livello di guardia — ha affermato Rossi — al di là del quale, se non si reagisce con tempestività e chiarezza di idee, vi è il rischio di una crisi senza ritorno. Le difficili situazioni di molti settori è accentuata dalla crisi degli accordi interprofessionali (come per gli agrumi, pomodoro, latte e il comparto biotecnologico), sottoposti dall'industria ad attacchi miranti a far saltare il sistema stesso degli accor-

## Vana la resistenza dell'OPEC a nuovi ribassi del petrolio

**ABU DHABI** — La conferenza dei 13 paesi esportatori di petrolio aderenti all'OPEC ha ripreso a discutere, ancora una volta, sul modo di contrastare il ribasso dei prezzi. Convocata per approvare una scala mobile del prezzo, in modo da collegare il costo del petrolio a un qualche «indice» monetario o merceologico, la conferenza si trova di fronte alla necessità di subire gli effetti della recessione mondiale. Alcuni paesi rimproverano l'Arabia Saudita di estrarre troppo petrolio e, in tal modo, di creare un sovrappiù di offerta sul mercato. Ci sono però altri fatti: alcuni paesi (Iran, Nigeria, Irak fra gli altri) hanno bisogno urgente di aumentare l'estrazione per finanziarsi. La riduzione della produzione saudita da 8,5 a 7,5 milioni di barili giorno ridurrebbe vicino a zero gli avanzi finanziari di questo paese ma probabilmente non determinerebbe un equilibrio favorevole all'aumento dei prezzi.

Si dà per scontato, oggi, che perdurando la recessione il prezzo del petrolio non potrà seguire quello dell'inflazione e si svaluterà indirettamente. D'altra parte la valuta usata per i pagamenti, il dollaro, continua a rivalutarsi indipendentemente dai livelli di inflazione. Ieri il dollaro ha raggiunto nuovamente le 1.204 lire. La causa dell'alta quotazione è il crescente disav-

**Contrasti nella maggioranza paralizzano la riforma previdenziale**

**ROMA** — Venuti al pettine alcuni nodi di fondo della riforma previdenziale, la maggioranza di governo sono ricorsi a oscure manovre per bloccare i lavori delle commissioni affari costituzionali e lavoro della Camera, che ieri non hanno potuto perciò tenere la preannunciata riunione. Tema in discussione, ieri, erano le norme sulla retribuzione pensionabile, la retribuzione da prendere a base per determinare la pensione, la nuova scala dei valori percentuali sui quali calcolare il trattamento di quiescenza. Questioni, come si vede, che dal modo come verranno risolte qualificheranno la riforma.

I relatori di maggioranza si sono rifiutati di procedere perché il governo non era pervenuto ad un accordo con il ministro socialista democristiano, né col sottosegretario di Gargano che sinora aveva seguito l'iter dei provvedimenti.

Fatto grave — hanno rilevato i deputati comunisti Pallanti, Furia e Rotonna — perché così si ritarda in modo preoccupante il varo di una riforma ormai indilazionabile. Ma più preoccupante è che tale ostacolo non resti più artefice di un'ipotesi unitaria, ma che il gruppo dc con il ministro Di Giesi. Il rappresentante della DC, onorevole Maroli, ha accusato il ministro di sostenere al di fuori del parlamento tesi che contrastano con punti qualificanti della riforma. Il relatore Cristofari (senza ergli dc) ha detto per parte sua che occorre snobbare il governo. I deputati comunisti hanno, da un lato, denunciato l'assenteismo di questa assemblea, che vede svolgersi un equivoco gioco delle parti e di scarico di responsabilità tra DC e governo; dall'altro lato, hanno sottolineato l'esigenza e l'urgenza di un chiarimento politico sia sulle posizioni della maggioranza sia su questa riforma. La seduta è stata aggiornata a martedì prossimo: i deputati del PCI hanno chiesto che la convocazione per quel giorno il ministro Di Giesi.

quella dal collo lungo

# La proposta economica del PCI

Presentiamo qui di seguito un'ampia sintesi della proposta economica elaborata dal PCI dopo un approfondito dibattito che si è svolto in questi mesi all'interno delle strutture del partito, ai vari livelli. E il risultato del contributo di dirigenti, militanti e anche esperti economisti che hanno voluto partecipare alla elaborazione della proposta economica del PCI

## Indirizzi e obiettivi

### Programmazione

La crisi della programmazione è di carattere politico-economico e non puramente tecnico. Tuttavia, l'avvio di una programmazione democratica richiede non solo una forte volontà politica, ma anche alcune condizioni di base: la prima è data dal quadro internazionale in cui ci collochiamo e dalla politica estera del governo (una politica di distensione e disarmo e un processo di integrazione economica e politica della CEE e di autonomia dell'Europa occidentale). Sul piano interno, occorre misurarsi con i problemi

### Riforma dello Stato

La politica di programmazione non deve essere intesa come un'aggiunta di strumenti supplementari da affidare ad apparati tecnocratici esterni, al di fuori dell'istituzionalità fondamentale dello Stato democratico. I soggetti della programmazione, sono, sotto il profilo istituzionale, il governo e il Parlamento, da un lato, e le Regioni, con il concorso della comunità delle autonomie, dall'altro.

IL PARLAMENTO — Il bicameralismo appare come un ostacolo e come un appesantimento dei lavori parlamentari. La soluzione più razionale è l'unicità dell'assemblea parlamentare. In questo quadro, può ritrovarsi una sua peculiare funzione consultiva o un organismo come il CNEI adeguatamente riformato. Al Parlamento, comunque, spetta il compito di discutere e approvare i documenti di piano, assicurando con opportuni provvedimenti riorganizzativi, un più incisivo potere di indirizzo e controllo sul governo, sul sistema delle amministrazioni parallele, sugli apparati di governo dell'economia, procedendo alla delegittimazione di ministeri, agenzie e all'ulteriore decentramento di funzioni alle Regioni e alle autonomie locali. Occorre una riforma delle procedure che preveda una vera e propria sessione di bilancio nel quadro di una riforma che assicuri il lavoro per sessioni delle assemblee parlamentari.

IL GOVERNO — Il problema della stabilità è un aspetto essenziale per consentire una valida programmazione. Esso non può essere affrontato che in termini politici. Tuttavia è possibile pensare, per alcuni settori legati alla realizzazione di specifici obiettivi, alla costituzione di Comissariati, revocabili dal Parlamento e svincolati dalle vicende del gabinetto in carica. Inoltre, per assicurare al governo capacità realizzative occorre:

- a) ridurre il numero dei ministri, accorpandone le funzioni e costituendo dipartimenti che coordinino i vari ministeri;
  - b) valorizzare la sede del consiglio dei ministri;
  - c) rafforzare il ruolo del Presidente del Consiglio.
- Per quanto riguarda l'economia, si tratta, in sostanza, di avere:
- 1) un ministero dell'economia;
  - 2) un ministero per il territorio e le comunicazioni;
  - 3) un ministero per la politica industriale;
  - 4) un ministero per la produzione agricola e l'industria alimentare;
  - 5) un ministero per gli affari sociali;
  - 6) un ministero (o un commissariato) per l'energia.
- Entro questo schema vanno riuniti gli attuali ministeri e le competenze, così numerose e parcellizzate, oggi esistenti.
- LE REGIONI — Debbono essere parte integrante del disegno di programmazione e di riforma dello Stato. Oggi sono state ridotte a terminali di un'operazione di scorporo. Invece, debbono concorrere da protagonisti alla formulazione degli obiettivi della programmazione e al rapporto con lo Stato centrale deve essere ispirato non a schemi ga-

### Democrazia economica

In tutti i campi della vita economica è necessario costruire forme nuove di partecipazione e democrazia. Il sistema delle relazioni industriali finora prevalentemente fondato sul metodo delle decisioni unilaterali deve, invece, fondarsi sulla informazione preventiva e sulla contrattazione sistematica delle questioni che riguardano l'organizzazione del processo produttivo. La generalizzazione di questo metodo comporta un mutamento notevole nei criteri di gestione delle aziende, la diffusione di nuove forme di organizzazione del lavoro, il superamento di vecchie gerarchie aziendali e un riconoscimento del ruolo stesso dei tecnici, dei quadri intermedi e dei dirigenti; comporta, inoltre, il riconoscimento e la valorizzazione piena della presenza in fabbrica di una forte e unitaria organizzazione sindacale con un suo potere contrattuale.

Lo strumento può essere, come propone la CGIL, il Piano d'impresa, la presentazione

della crisi dello Stato, del funzionamento delle istituzioni democratiche e della pubblica amministrazione. Le condizioni principali, dunque, sono:

- a) una politica di riforme istituzionali per il governo democratico dell'economia;
- b) assicurare un'espansione della democrazia economica e riformare il mercato del lavoro;
- c) risolvere i problemi della scuola e dello sviluppo della ricerca scientifica.

ranziistici, ma, appunto, agli obiettivi della programmazione. Occorre pervenire rapidamente alla riforma della finanza regionale e locale; l'obiettivo deve essere un sistema integrato di finanza che consenta a Regioni, Province e Comuni di avere un ruolo adeguato e coordinato nella programmazione e nell'erogazione dei flussi di spesa.

AMMINISTRAZIONE — Per dare efficienza e produttività agli apparati amministrativi occorre, in sostanza, sostituire ad una concezione dell'azione amministrativa per atti, una azione per programmi, tesa al raggiungimento di obiettivi determinati, eliminando inutili passaggi burocratici e i controlli formali basati sulla regolarità dell'atto anziché sull'efficacia dell'attività.

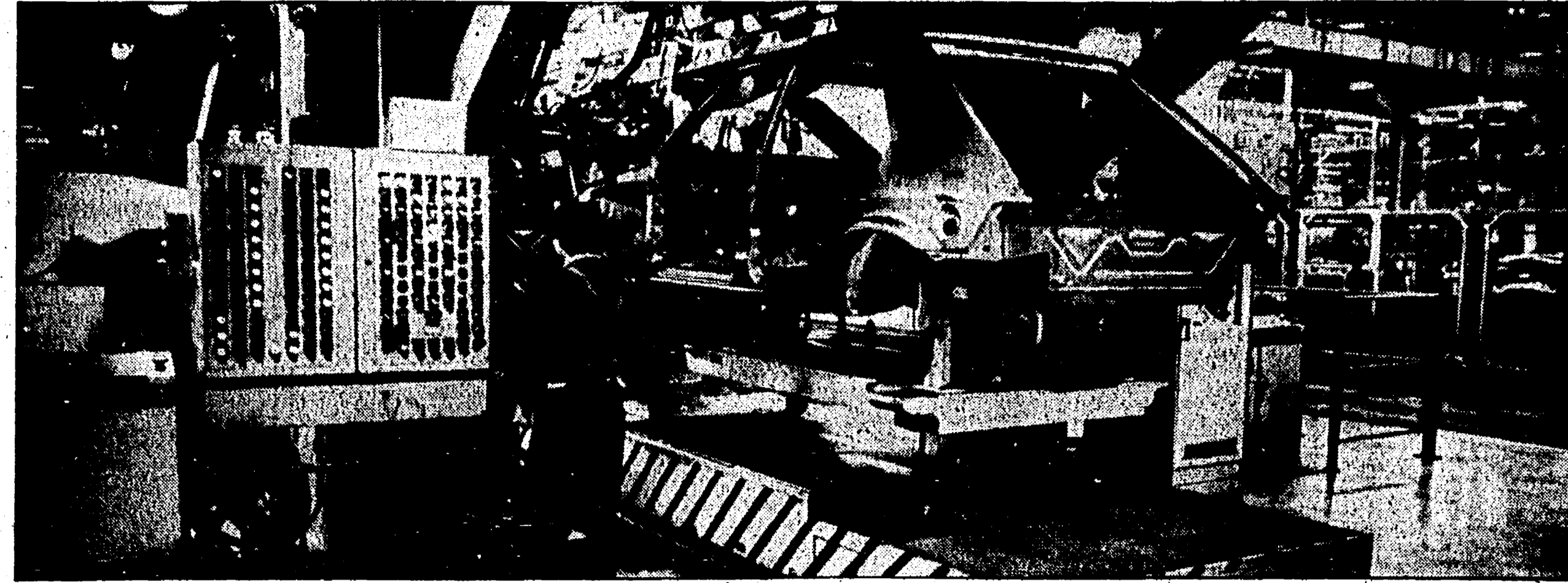
Vanno rafforzate, comunque, le garanzie a difesa dei cittadini, degli utenti e delle imprese, introducendo forme di contraddittorio dei soggetti interessati e momenti di partecipazione. Vanno rafforzate le garanzie a protezione degli interessi diffusi anche attraverso particolari poteri alle organizzazioni che li rappresentano (associazioni di consumatori, comitati utenti, leghe ecologiche, ecc.).

MONETA E CREDITO — Un primo problema è il coordinamento fra politiche fiscali e di bilancio e politica monetaria. L'autonomia tecnica e funzionale della Banca d'Italia deve esercitarsi nel perseguimento degli obiettivi primari stabiliti dalla programmazione.

IL RAPPORTO TRA SISTEMA BANCARIO E PROGRAMMAZIONE — L'attività di programmazione potrà avvenire lungo due direttrici: cooperare alla lotta contro l'inflazione e mobilitare il risparmio e orientarlo verso le varie categorie di investimenti, secondo le priorità della programmazione. Le aziende di credito devono essere messe in condizione di esercitare compiutamente la funzione loro propria di vaglio delle capacità organizzative, produttive e manageriali, mentre la valutazione sociale e politica del merito spetta allo Stato e agli organi di programmazione.

PARTECIPAZIONI STATALI — Allo Stato spetta compiere le scelte di indirizzo e controllare i risultati conseguiti. Gli enti di gestione delle partecipazioni statali vanno riordinati, creando Enti funzionali.

IL TERZO SETTORE — Per quanto riguarda l'economia cooperativa e autogestita, pur non essendo una risposta ai problemi complessivi della nostra economia, può costituire un'esperienza innovativa di grande valore. È auspicabile una più stretta intesa tra movimento sindacale, movimento cooperativo e organizzazioni artigiane e contadine. In questo quadro, acquista un significato positivo l'idea di un "Fondo di solidarietà" alimentato dal contributo volontario dei lavoratori dipendenti, delle cooperative, dei loro soci per lo sviluppo di cooperative e imprese autogestite nel Mezzogiorno.



tari che corrispondano alla domanda reale di livelli intermedi di specializzazione.

Si tratta, inoltre, di superare il gravissimo ritardo nella politica di ricerca scientifica e innovazione tecnologica, avviando un pro-

### Mercato del lavoro

La politica di piena occupazione è un obiettivo centrale da raggiungere, ma che non può essere perseguito senza interventi strutturali sul mercato del lavoro. Oggi, infatti, siamo di fronte a fenomeni e atteggiamenti nuovi nei confronti del lavoro che si accompagnano ad una generale caduta delle occasioni di lavoro. Si tratta, dunque, di ancor più che altrove, di agire sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta. Centrale è la proposta di un servizio nazionale del lavoro basato sulla integrazione di funzioni tra Stato e regioni e su una partecipazione attiva delle organizzazioni sindacali, con lo scopo di:

- a) garantire ai lavoratori disoccupati, ai sottoccupati, ai giovani, un minimo di reddito (salario minimo garantito);
- b) assicurare questa garanzia ai lavoratori svincolanti, quando è necessario, dalle sorti dell'impresa, anche attraverso la riforma della Cassa Integrazione;
- c) sperimentare nuove forme e nuove forme di organizzazione del lavoro e stimolare progetti di pubblica utilità in cui impiegare i lavoratori in cassa integrazione e i giovani in cerca di primo impiego;
- d) organizzare, più in generale, un governo democratico del collocamento, della formazione professionale, della mobilità. Per l'orario di lavoro, un'ulteriore riduzione fino a 35 ore settimanali può essere perseguita alla condizione che essa sia attuata e coordinata a livello europeo, altrimenti i costi aggiuntivi

non sarebbero sopportabili dall'economia italiana. Non sono accettabili forme di part-time che siano limitate solo alla manodopera femminile.

Sul costo del lavoro: la tutela del salario reale, un miglioramento delle condizioni di lavoro delle classi retribuite reali sono gli obiettivi della politica salariale. Aumenti di retribuzione reale debbono essere ancorati, in qualche modo e senza tornare ad esperienze superate del passato (come il cottimo), ad incrementi di produttività.

Il problema della scala mobile non può essere confuso con quello del costo del lavoro, né tanto meno considerato causa principale di inflazione, bensì deve essere esaminato in relazione al duplice nesso: salario-profittabilità e salario-produttività e al recupero di una forza autonoma di contrattazione da parte del movimento sindacale. Tale recupero è da collegare ad una riforma della struttura del costo del lavoro. In prospettiva, la struttura del salario, potrebbe essere articolata in tre componenti:

- una prima accoppiata al costo della vita e indicizzata in modo automatico, al 100 per cento per tutti i lavoratori dipendenti;
- una seconda, legata alla dinamica della produttività aziendale, correlata ad accordi per il miglioramento dell'organizzazione del lavoro e per l'innovazione tecnologica;
- una terza accoppiata ai prezzi di mercato e indicizzata in modo automatico.

È necessario, infine, l'approvazione di una legge sulle indennità di liquidazione.

Nel settore dei servizi è diventato urgente definire norme di regolamentazione del diritto di sciopero. È necessario sperimentare forme di autoregolamentazione che potrebbero essere trasformate in legge in caso di necessità.

Particolare attenzione dovrà essere data alla modifica del sistema degli orari, così come alla tutela dell'ambiente e del territorio e a una politica per gli anziani.

gramma nazionale della ricerca. Decisiva è la riforma degli strumenti oggi esistenti; innanzitutto rinnovando la funzione del CNR. È indispensabile, infine, una maggiore collaborazione nell'ambito della CEE.

La riforma degli strumenti oggi esistenti; innanzitutto rinnovando la funzione del CNR. È indispensabile, infine, una maggiore collaborazione nell'ambito della CEE.

### Industria

Premiata è l'avvio di una nuova politica di programmazione industriale, attraverso diversi strumenti: interventi sui fattori produttivi, rapporti diretti con singole imprese (i contratti di sviluppo); una politica della domanda pubblica; interventi diretti, attraverso il Fondo Fondamentale dello Stato deve avvenire nei nuovi settori strategici: informatica ed elettronica; le telecomunicazioni; l'energia.

La legge 675 sulla ristrutturazione e riconversione industriale richiede una profonda modifica. Bisogna prevedere: a) programmi orizzontali di intervento; b) una revisione dell'attuale politica degli incentivi che dovranno essere applicati sulla base di parametri oggettivi in modo automatico; c) agevolazioni per gli investimenti delle piccole e medie imprese; d) un Fondo contributi in conto capitale su investimenti, legato alla presentazione di un piano d'impresa; e) un Fondo per l'innovazione; f) un Fondo per la ricerca; g) interventi per le imprese in crisi; superamento del decreto 2487 e modifica della legge 767, rendendo più agevole la costituzione dei consorzi e perfezionando le esenzioni fiscali per i consolidamenti da parte del sistema bancario.

Le Partecipazioni statali debbono avere un ruolo chiaro in una politica di riconversione e allargamento delle basi produttive, a condizione che l'asse del loro intervento si sposti decisamente nei settori trainanti e in quelli che più incidono sulla bilancia dei pagamenti.

Per quanto riguarda l'economia sommersa, l'obiettivo è di una sua graduale "riemersione" attraverso una gamma di interventi volti ad allentare i vincoli e ad aumentare la possibilità di accesso al credito, insieme a controlli per ridurre l'area dell'evasione contributiva. In questo sforzo un ruolo importante spetta al sindacato che deve nello stesso tempo difendere e proteggere il mercato del lavoro parallelo, ma anche calibrare e adeguare la propria iniziativa.

Le leggi esentive vanno cambiate articolando meglio i meccanismi di indicizzazione, definendo in modo più decoroso le cause di disdetta, introducendo l'obbligo ad affittare ad equo canone gli alloggi vuoti quando essi siano più di due per famiglia. Occorre rivedere le leggi esentive per quel che riguarda gli usi diversi dall'abitazione.

IL TURISMO — Per quanto riguarda il turismo, il primo problema da affrontare è la tutela dell'ambiente e dei beni culturali. Occorre una legislazione turistica che ammoderni e riqualifichi le strutture. Si tratta, inoltre, di allungare il periodo di utilizzazione degli impianti, anche attraverso una diversa organizzazione del tempo libero.

IL TRAPIANTO — La riduzione della spesa sanitaria va attuata con le seguenti misure:

- nel campo ospedaliero: controllo dei ricoveri, riduzione dei tempi di degenza, riduzione del ricovero nelle case di cura private, controllo dei prezzi;
- per la spesa farmaceutica: cancellazione dei farmaci che non rispondono a provati requisiti di efficacia; revisione analitica dei prezzi, divieto della pubblicità per le spese medicamentose;
- per le prestazioni private convenzionate o indirette: introduzione di norme che ne limitino il ricorso alle situazioni di effettiva necessità; controlli pubblici sui laboratori di analisi; corresponsabilizzazione dei medici.

Occorre, infine, attuare la riforma dell'assistenza.

Per le tariffe pubbliche, se non da escludere blocchi prolungati, tuttavia gli aumenti necessari debbono essere graduati e distribuiti nel tempo. Così come occorre che si migliorino le gestioni delle aziende. I costi da prendere come punto di riferimento debbono essere quelli necessari, non quelli che derivano da gestioni inefficienti e corrotte.

Occorre, infine, attuare la riforma dell'assistenza.

### Piccola impresa

In questi anni, mentre è cresciuto il peso delle imprese minori e artigiane, parallelamente alla crisi delle grandi imprese, è mancata una organica politica industriale, nel cui ambito si delineasse una linea di sostegno per la piccola e media impresa e per l'artigianato. In particolare, bisogna intervenire per lo sviluppo di un terziario qualificato; il coordinamento di strutture come i consorzi per l'esportazione, le fiere, i centri di ricerca; un programma delle PPS: facilitare una contabilità semplificata; modificare gli incentivi; decentrare a livello regionale le agevolazioni; una radicale riforma dell'artigianato.

La legge 675 sulla ristrutturazione e riconversione industriale richiede una profonda modifica. Bisogna prevedere: a) programmi orizzontali di intervento; b) una revisione dell'attuale politica degli incentivi che dovranno essere applicati sulla base di parametri oggettivi in modo automatico; c) agevolazioni per gli investimenti delle piccole e medie imprese; d) un Fondo contributi in conto capitale su investimenti, legato alla presentazione di un piano d'impresa; e) un Fondo per l'innovazione; f) un Fondo per la ricerca; g) interventi per le imprese in crisi; superamento del decreto 2487 e modifica della legge 767, rendendo più agevole la costituzione dei consorzi e perfezionando le esenzioni fiscali per i consolidamenti da parte del sistema bancario.

Le Partecipazioni statali debbono avere un ruolo chiaro in una politica di riconversione e allargamento delle basi produttive, a condizione che l'asse del loro intervento si sposti decisamente nei settori trainanti e in quelli che più incidono sulla bilancia dei pagamenti.

Per quanto riguarda l'economia sommersa, l'obiettivo è di una sua graduale "riemersione" attraverso una gamma di interventi volti ad allentare i vincoli e ad aumentare la possibilità di accesso al credito, insieme a controlli per ridurre l'area dell'evasione contributiva. In questo sforzo un ruolo importante spetta al sindacato che deve nello stesso tempo difendere e proteggere il mercato del lavoro parallelo, ma anche calibrare e adeguare la propria iniziativa.

Le leggi esentive vanno cambiate articolando meglio i meccanismi di indicizzazione, definendo in modo più decoroso le cause di disdetta, introducendo l'obbligo ad affittare ad equo canone gli alloggi vuoti quando essi siano più di due per famiglia. Occorre rivedere le leggi esentive per quel che riguarda gli usi diversi dall'abitazione.

IL TURISMO — Per quanto riguarda il turismo, il primo problema da affrontare è la tutela dell'ambiente e dei beni culturali. Occorre una legislazione turistica che ammoderni e riqualifichi le strutture. Si tratta, inoltre, di allungare il periodo di utilizzazione degli impianti, anche attraverso una diversa organizzazione del tempo libero.

IL TRAPIANTO — La riduzione della spesa sanitaria va attuata con le seguenti misure:

- nel campo ospedaliero: controllo dei ricoveri, riduzione dei tempi di degenza, riduzione del ricovero nelle case di cura private, controllo dei prezzi;
- per la spesa farmaceutica: cancellazione dei farmaci che non rispondono a provati requisiti di efficacia; revisione analitica dei prezzi, divieto della pubblicità per le spese medicamentose;
- per le prestazioni private convenzionate o indirette: introduzione di norme che ne limitino il ricorso alle situazioni di effettiva necessità; controlli pubblici sui laboratori di analisi; corresponsabilizzazione dei medici.

Occorre, infine, attuare la riforma dell'assistenza.

Per le tariffe pubbliche, se non da escludere blocchi prolungati, tuttavia gli aumenti necessari debbono essere graduati e distribuiti nel tempo. Così come occorre che si migliorino le gestioni delle aziende. I costi da prendere come punto di riferimento debbono essere quelli necessari, non quelli che derivano da gestioni inefficienti e corrotte.

Occorre, infine, attuare la riforma dell'assistenza.

Per le tariffe pubbliche, se non da escludere blocchi prolungati, tuttavia gli aumenti necessari debbono essere graduati e distribuiti nel tempo. Così come occorre che si migliorino le gestioni delle aziende. I costi da prendere come punto di riferimento debbono essere quelli necessari, non quelli che derivano da gestioni inefficienti e corrotte.

Occorre, infine, attuare la riforma dell'assistenza.

Per le tariffe pubbliche, se non da escludere blocchi prolungati, tuttavia gli aumenti necessari debbono essere graduati e distribuiti nel tempo. Così come occorre che si migliorino le gestioni delle aziende. I costi da prendere come punto di riferimento debbono essere quelli necessari, non quelli che derivano da gestioni inefficienti e corrotte.

Occorre, infine, attuare la riforma dell'assistenza.

Per le tariffe pubbliche, se non da escludere blocchi prolungati, tuttavia gli aumenti necessari debbono essere graduati e distribuiti nel tempo. Così come occorre che si migliorino le gestioni delle aziende. I costi da prendere come punto di riferimento debbono essere quelli necessari, non quelli che derivano da gestioni inefficienti e corrotte.

Occorre, infine, attuare la riforma dell'assistenza.

Per le tariffe pubbliche, se non da escludere blocchi prolungati, tuttavia gli aumenti necessari debbono essere graduati e distribuiti nel tempo. Così come occorre che si migliorino le gestioni delle aziende. I costi da prendere come punto di riferimento debbono essere quelli necessari, non quelli che derivano da gestioni inefficienti e corrotte.

Occorre, infine, attuare la riforma dell'assistenza.

Per le tariffe pubbliche, se non da escludere blocchi prolungati, tuttavia gli aumenti necessari debbono essere graduati e distribuiti nel tempo. Così come occorre che si migliorino le gestioni delle aziende. I costi da prendere come punto di riferimento debbono essere quelli necessari, non quelli che derivano da gestioni inefficienti e corrotte.

### Nuova organizzazione sociale

Si tratta di una serie di proposte per migliorare la qualità della vita che rappresenta un aspetto decisivo di un programma di sviluppo che voglia trasformare la società italiana.

Un criterio guida deve essere in questa fase l'obiettivo del deconcentramento delle aree urbane e del riequilibrio territoriale. Occorre una rete efficiente e diffusa di servizi sociali, così come uno spostamento dei consumi individuali ai consumi collettivi in molti campi.

### Interventi programmatici

#### Rientro dall'inflazione

L'inefficacia e la pericolosità del ricorso a strumenti monetari nella lotta all'inflazione sono ormai largamente provate. È necessario che le politiche di rientro affrontino anche e soprattutto le cause strutturali dell'inflazione italiana.

Un controllo della domanda è inevitabile nel breve periodo, ma essenziale è il contenuto qualitativo di tale politica che deve liquidare ogni residua concezione di compressione indiscriminata della domanda aggregata e perseguire chiari obiettivi di qualificazione; ciò deve consistere in un superamento della politica dei due tempi. È necessario nel breve

#### Mezzogiorno

La questione meridionale, più che mai aperta, non può essere affrontata con l'intervento straordinario, ma con una politica nazionale di programmazione.

Fra i principali motivi dell'accentuarsi dello scollamento tra Nord e Sud c'è il funzionamento delle istituzioni meridionali e la qualità della spesa pubblica da esse erogata. La Cassa per il Mezzogiorno deve essere soppressa e trasformata in Agenzia di progettazione a disposizione del governo e delle Regioni meridionali. Il ministero per il Mezzogiorno non ha ragione di esistere. Dovrà essere costituito un Fondo per l'intervento straordinario con una adeguata dotazione finanziaria.

Spetterà al governo, tenuto conto delle indicazioni del comitato delle Regioni meridionali, approvare il programma pluriennale di interventi nel Mezzogiorno. La politica degli incentivi deve allargare il suo raggio anche al terziario e a settori strategici quali i servizi qualificanti, inoltre, sono la ricostruzione nelle zone terremotate e la metanizzazione del Mezzogiorno.

La disoccupazione giovanile, particolarmente pesante nel Sud, deve essere affrontata con: a) lo sviluppo della cooperazione; b) programmi delle Regioni e del governo per creare occupazione dipendente stabile; c) programmi regionali di formazione.

#### Edilizia

Al primo punto c'è la necessità di sviluppare al massimo livello le forme di intervento pubblico. Va attuato un forte rilancio del piano decennale. Bisogna stabilire un regime dei suoli che garantisca il territorio ma sia libero da vincoli burocratici. La questione delle risorse va affrontata adeguando la spesa pubblica, ma, altrettanto essenziale, per il trasporto interno di passeggeri e soprattutto di merci; un'organizzazione avanzata di tra-

#### Trasporti

Gli interventi qualificanti sono: lo sviluppo delle ferrovie; il trasporto marittimo, nell'ambito di un grande progetto di navigazione di cabotaggio che utilizzi Tirreno e Adriatico come due grandi canali naturali per il trasporto interno di passeggeri e soprattutto di merci; un'organizzazione avanzata di tra-

#### Terziario

Nel commercio occorre una riforma legislativa che tenda a superare le attuali caratteristiche (polverizzazione, scarsa imprenditorialità, ridotta presenza di forme associative). Il PCI sollecita il confronto sulla legge organica presentata in Parlamento. Per quel che riguarda l'incidenza sulla formazione dei prezzi, è urgente una riforma del CIP e la

#### Finanza pubblica

Occorre una programmazione pluriennale scorrevole del bilancio del settore pubblico allargato. Gli obiettivi della politica di bilancio debbono essere il contenimento della spesa corrente e soprattutto la sua riqualificazione per aumentare la produttività. Per questo è necessario: emanare una nuova legge per la finanza regionale; riformare la finanza locale; approvare una legge quadro per il pubblico impiego; riformare il sistema pensionistico; modificare in modo sostanziale la politica sanitaria per risparmiare fino in fondo lo spirito della riforma; riformare l'assistenza.

POLITICA FISCALE — La via principale per l'assente delle entrate fiscali deve passare, almeno per alcuni anni, attraverso la lotta contro l'evasione e i fenomeni di erosione della base imponibile. Il carico fiscale sui lavoratori deve essere attenuato combattendo il fiscal drag. Al tempo stesso, va compensato l'effetto di appiattimento per l'operare congiunto di scala mobile e fisco. L'incidenza dei contributi sociali deve essere contenuta nei limiti della media dei paesi industrializzati. Contemporaneamente, va rivista la struttura dell'imposizione. La modifica delle aliquote IRPEF va attuata mediante l'adozione di scaglioni di reddito molto ampi. Sui redditi familiari va difesa l'assunzione separata. Per i redditi dei terreni e dei fabbricati, è essenziale procedere alla revisione del catasto. Per i redditi agricoli, occorre una revisione dei carichi fiscali. È necessario, inoltre, ricondurre nella base imponibile ai fini dell'IRPEF i redditi di capitali che ne sono esclusi. Va rivista e semplificata la tassazione sugli immobili. Per l'imposta sulle persone giuridiche, occorre eliminare il più possibile tassazioni forfettarie.

CONTROLLI DELLA DOMANDA — Le risorse formate devono essere utilizzate per l'espansione delle basi produttive e dell'occupazione piuttosto che per l'espansione dei consumi non destinati a soddisfare i bisogni essenziali.

PREVIDENZA — Il problema di fondo resta quello di avviare subito un complesso di

#### Democrazia economica

In tutti i campi della vita economica è necessario costruire forme nuove di partecipazione e democrazia. Il sistema delle relazioni industriali finora prevalentemente fondato sul metodo delle decisioni unilaterali deve, invece, fondarsi sulla informazione preventiva e sulla contrattazione sistematica delle questioni che riguardano l'organizzazione del processo produttivo.

#### Scuola e ricerca scientifica

La crisi della scuola italiana ha le sue radici non solo nell'arretratezza delle sue strutture, ma soprattutto nel mancato collegamento con lo sviluppo sociale e produttivo del paese. È dunque centrale il nodo del rapporto tra scuola e lavoro. In sostanza, si tratta di uscire dalla falsa contrapposizione tra scuola di cultura e scuola professionale. Attraverso il rapporto scuola-lavoro passa sia un processo

di rinnovamento dell'ordinamento scolastico, sia una profonda ristrutturazione del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'università, è importante istituire una struttura dipartimentale che rompa le strutture anacronistiche della vecchia Università accademica. Da accogliere è la proposta di istituire diplomi universitari che corrispondano alla domanda reale di livelli intermedi di specializzazione.

Si tratta, inoltre, di superare il gravissimo ritardo nella politica di ricerca scientifica e innovazione tecnologica, avviando un programma nazionale della ricerca. Decisiva è la riforma degli strumenti oggi esistenti; innanzitutto rinnovando la funzione del CNR. È indispensabile, infine, una maggiore collaborazione nell'ambito della CEE.

La riforma degli strumenti oggi esistenti; innanzitutto rinnovando la funzione del CNR. È indispensabile, infine, una maggiore collaborazione nell'ambito della CEE.

Sul costo del lavoro: la tutela del salario reale, un miglioramento delle condizioni di lavoro delle classi retribuite reali sono gli obiettivi della politica salariale.

Il problema della scala mobile non può essere confuso con quello del costo del lavoro, né tanto meno considerato causa principale di inflazione, bensì deve essere esaminato in relazione al duplice nesso: salario-profittabilità e salario-produttività e al recupero di una forza autonoma di contrattazione da parte del movimento sindacale.

Nel settore dei servizi è diventato urgente definire norme di regolamentazione del diritto di sciopero. È necessario sperimentare forme di autoregolamentazione che potrebbero essere trasformate in legge in caso di necessità.

Particolare attenzione dovrà essere data alla modifica del sistema degli orari, così come alla tutela dell'ambiente e del territorio e a una politica per gli anziani.

«Il musicante di Saint-Merry»: un poeta traduce poeti

# Un invito ad Apollinaire firmato Vittorio Sereni

VITTORIO SERENI, «Il musicante di Saint-Merry», Einaudi, pp. 216, L. 12.000.

Troppo spesso il testo poetico tradotto piace soprattutto sulla fiducia che si vuol concedere all'autore (anche quando la traduzione non è affatto cattiva). C'è sempre, insomma, qualcosa di dubbio, di irrisolto. Eppure sono firmamente convinto che il testo poetico sia traducibile e che l'estro dell'impresa dipenda molto semplicemente da due cose: la validità dell'autore e la bravura del traduttore.

La miglior traduzione (il più delle volte opera di un poeta, si sa) è quella che riesce a rendere persino fastidioso il ricorso all'originale, anche se è lì, a fronte, che si invia, magari con l'ansia di smentire il volenteroso interprete. Traduzioni ottime, tanto per intenderci, sono quelle che Vittorio Sereni ha pubblicato in un volume — quello nei giorni scorsi con il «Bagutta» — dal titolo «Il musicante di Saint-Merry» (titolo di una poesia di Apollinaire). Qui il testo tradotto è così nitido, pulito, «leggero», da non sembrare affatto l'esito di una mediazione. Sereni è fedele al testo originale (qualche volta lo migliora) e contemporaneamente ci dà un

Vittorio Sereni, nato a Luino (Varese) nel 1913, ha pubblicato la sua prima raccolta di versi, «Afferrenti», nel 1941 per i tipi della Edizioni di Correnti. Raccolta poi riproposta l'anno successivo da Vallecchi con aggiunte e riscritture, e un nuovo titolo, «Poesie», nel '47. È uscito il «Dizionario d'Algebra», ancora presso Vallecchi e ora disponibile nella monodimensionale collana dello «Specchio» diretta da Marco Forti. Dal '65 è la raccolta «Gli strumenti umani». Ha tradotto, con Mondadori la sua più recente negli Oscar (1973) un volume di «Poesie scelte».

Tra i lavori in prosa ricordiamo il saggio tedesco, uscito l'anno scorso presso il Seggiatore.



testo che non è solo un testo di studio, ma è un vero e proprio testo poetico. In questo caso, il ricorso all'originale riesce spesso solo a interrompere l'armonia e la continuità della lettura. Armonia e continuità che nascono, oltre che dalla sensibilità e dalla mano fuori dal comune del traduttore, anche dall'organizzazione dei testi e degli autori nel volume, che non è dunque un semplice «contenitore», una normale raccolta, ma un vero

libro con il suo percorso, il suo articolarsi e crescere. I poeti tradotti da Sereni e inclusi nel suo «Musicante sono quelli dell'«Opus» noir, Pound, Char, Williams, Frénaud, Apollinaire, Camus, Bandini (italiano), ma presentati con un testo in latino, Corneille; di alcuni, Sereni ha però scelto anche un solo testo. Se è vero che i vari autori costituiscono capitoli diversi e caratteri diversi del libro, è soprattutto vero (e non di

meno interessante) che rappresentano tratti diversi (magari, in alcuni casi, sfumature diverse) di qualche volta essenziali, della fisionomia poetica di Sereni.

I due poeti tradotti che in questo senso mi paiono di maggior spicco sono Char e Apollinaire. A proposito del primo può forse risultare ancora netta e sorprendente la sua distanza da Sereni (e vi

ceversa). Ma proprio il poeta traduttore ci riverte, in un suo scritto introduttivo, che non si traduce solo per presunta affinità. Si traduce anche, se non per opposizione, per confronto. L'altro, si sa, per diverse ragioni, oltre che respingere altre; Char è stato, verosimilmente, un punto di confronto, se non di scontro; ma affinità iniziale, ma affinità iniziale non poi a loro modo affiorata, non si può negarlo. La pronuncia ferma, come un'immutabile luce, la densità, il tono aristocratico, l'inflessibilità della parola di Char, così come la cantabilità, la vivacità, l'eleganza estrosa di Apollinaire, hanno sicuramente affascinato Sereni, poiché in fondo l'altro poeta era in grado di provare.

Comunque, se, come dice Sereni nella prefazione al volume, tradurre gli altri poeti a fondo, leggere, per noi, le sue traduzioni significherebbe anche aiutarci a leggere più a fondo la sua opera.

Maurizio Cucchi  
NELLA FOTO: il poeta Vittorio Sereni.

# Il mio rimpianto? Rimbaud Il mio sogno? Shakespeare

scultore della memoria di quel testo, anche se può anche essere istantanea, benintesa. Anche quando si scrivono i propri versi, è questa seconda fase, verificabile a tratti. È come avere dentro una cosa, una sensazione e seguirne le pieghe, gli effetti impercettibili, minuscoli e cercare di portarla alla luce.

Tradurre è anche ricercare un «equilibrio» nuovo che ribadisce e interpreta in altra lingua il verso del poeta, senza tradire, senza snaturare qualcosa? O che altro?

«Ci può essere un'oscillazione nell'adesione della propria sensibilità al tema della

poesia da tradurre. In qualche caso un tema non è subito precisabile e allora è solo il ritmo interno di quei versi che ti consente di penetrarlo. Prendi il «viaggiatore» di Apollinaire: non avrei potuto tradurre quella poesia in modo letterale. In quel caso è stata la «forma» a incidere in me e farmi risalire alla sostanza concreta e vera dei versi di Apollinaire.

Hai «rimpinti» per non aver tradotto qualcosa? E, di conseguenza, cosa pensi di tradurre in futuro?

«Per me la traduzione non è un'attività stabile, piuttosto è regolata dal caso. In certi casi poi si è in sintonia ri-

spetto a certi testi già tradotti. La sensazione di essere l'ennesimo traduttore... Certo questo è contraddetto dalle mie versioni di Apollinaire, ma con lui ho un conto aperto e così... E poi, figurarsi se non mi sarebbe piaciuto tradurre Shakespeare, ma alle volte è la natura di questi grandi a scoraggiare. Mi è successo con Rimbaud. Traduzioni in programma: mi tocca lavorare sulle parti in prosa del Mallarmé che uscirà nei Meridiani di Mondadori. Ecco, quello è proprio un lavoro programmato, una nuova esperienza da affrontare».

A febbraio Garzanti pub-

Sereni, ha scritto che si sceglie cosa tradurre per affinità, confronto o diversità. Senza contare il caso. Ma ha parlato anche, come di un aspetto decisivo, della eco, della riperussione, che un testo, sia esso poetico o no, ha avuto nel traduttore. Dicevi di un «contrappunto», quasi, alla vita...

«Già, il contrappunto... come una musica, vedi... In una certa fase delle proprie vicende si ha come un accostamento musicale dato da certe emozioni, idee, parole che si hanno in testa. A volte l'esistenza stessa offre un sintonico inaspettato al «motivo» che sale da quei versi che si sono tradotti...»

«Certo, tradurre questi poeti non è stato per me un semplice, trasparente, e trasparente. L'eco interna è poi un caso particolare che si è verificato con i versi di Char o Apollinaire: come una au-

# Mito e riscoperta di un classico della letteratura per l'infanzia

# Peter Pan sfarfalla ancora qui

J.M. BARRIE «Peter Pan nel giardino di Kensington», traduzione di Renato Giorgi, B.U.R. Ragazzi, pp. 152, L. 3.500.

La vita di un classico della letteratura per l'infanzia è spesso assai più complicata e turbolenta di quanto non accada nella letteratura adulta: la gente è spesso eguocosa, le vicissitudini editoriali travolgenti, le valutazioni contraddittorie, e soprattutto i personaggi, quanto più hanno successo, tanto più tendono a spacciarsi dai testi originali, ad emanciparsi dall'autore, a vivere di vita propria al di fuori dei libri, condizionando e pretendendo variazioni, elaborazioni e supplementi della storia iniziale.

Un esempio illustre è Peter Pan. Questo personaggio suntuoso, e leggermente inquietante, di bambino che rifiuta di crescere e addirittura vola via di casa appena nato per tornare in un mondo premenale popolato di fate e streghe, come si è colato, al cantare e all'amore non c'è altra felicità, fece la sua prima comparsa nel 1903, in una favola inserita in un eccentrico romanzo per adulti intitolato «L'uccellino bianco». Peter Pan evidentemente ebbe più successo del romanzo, e l'autore, lo scozzese James Matthew Barrie, ne ripubblicò la favola nel 1906 con il titolo Peter Pan nel giardino di Kensington, in un'edizione di specialità, oltre alle prestigiose illustrazioni di Arthur Rackham. Il Peter Pan di questo libro presentato nella collana Ragazzi della Biblioteca Universale Rizzoli, è però molto diverso da quello a noi familiare, quello per intenderci in cui compaiono il cane-governante Nana, Campanellino, Capitano Uccino...

Barrie infatti, parallela alla storia nel copione di una commedia (Peter Pan, 1904) e in un romanzo per bambini (Peter Pan and Wendy, 1911), e successivamente scrisse e pubblicò il testo della commedia con un'introduzione e commenti (Peter Pan, 1928). Di qui, tutta una serie di variazioni, riduzioni e rappresentazioni, non ultima quella a cartoni animati dell'imbecille Walt Disney (1953), la quale a sua volta fu lo spunto per nuovi libri, fumetti, racconti... Insomma una successione ad infinitum di rielaborazioni, in cui l'identità del testo originale (tra l'altro quale testo originale?) è dello stesso autore ha finito per annebbiarsi e la storia, o meglio il personaggio, ha assunto ormai la forma di un mito collettivo, che ciascuno può riproporre e raccontare con parole proprie.

Chiedi quindi ad un accorto di conoscere (e magari di



raccontare) la storia di Peter Pan senza averla mai veramente letta. Ne questo è un caso unico: lo stesso discorso si potrebbe fare, ad esempio, per Pinocchio e Alice. Si tratta di un fenomeno tipico della letteratura per l'infanzia, che si presenta sotto vari aspetti.

Certo da un punto di vista strettamente letterario, storico, artistico, c'è da restare perplessi, e forse un po' scandalizzati, da una tale promiscuità di versioni autentiche e spurie. Ma se proviamo per una volta a metterci dalla per-

te dei più piccoli ci accorgiamo che diverso è il rapporto che i bambini hanno con i libri e la letteratura: un rapporto fondamentalmente d'amore, cui e completamente estraneo il concetto di copyright, che non conosce la sacralità dell'autore e la sottomissione al testo autorizzato: un rapporto di totale coinvolgimento, aperto, dinamico, di continua accettazione-trasformazione come osserva una volta Walter Benjamin.

Di riflesso le parole della letteratura per l'infanzia non

hanno vergogna di mostrarsi anime, senza padrone. E poi per i bambini le parole non sono tutto. Il loro modo di leggere è fatto anche e soprattutto di immagini, di forme e colori, che per loro sono tutt'uno con il testo. A volte sono proprio le illustrazioni a mantenere in vita certi libri per l'infanzia, per molti aspetti ormai deserti.

Questo stesso Peter Pan nei giardini di Kensington (peraltro un'idea editoriale graditissima agli adulti «malati d'infanzia») mi pare abbia ancora oggi un senso per un pubblico di bambini veri, non certo per il linguaggio, ma per la storia raccontata ma per le meravigliose illustrazioni di Rackham: gnomi grotteschi dai lunghi colli, ragni giganti con arti sciarpate, ragni suonatori di contrabbasso, rannocchi danzatori, maliziose fatine libellule, barbori cristiane, ricamate da una prosa appetitosa beccate scritte, foglie impenzite di gioia e foreste di funghi e tulipani.

Lungi dall'essere frustranti passino ottime letterarie innocenti, i bambini sanno sempre apprezzare e appropriarsi della parte migliore di un libro.

Cristina Bertea  
NELLA FOTO: in status di Peter Pan nei giardini di Kensington a Londra.

## NOVITÀ

Eugenio Montale — «Lettere a Quasimodo» — Il libro ripropone cinque lettere inedite piene di particolari e aneddoti della vita culturale del tempo, oltreché testimonianze della natura dell'amicizia fra i due poeti. Una sostanziosa appendice raccoglie i più rilevanti e meno noti fra i saggi critici di Montale. (Bompiani, pp. 214, L. 14.000).

AAVV — «Enciclopedia di Filosofia» — Oltre alla filosofia questa enciclopedia si estende alle scienze umane: epistemologia, logica formale, linguistica, psicologia, psicoanalisi, pedagogia, antropologia culturale, teologia, religione, sociologia. Le voci alla definizione lessicale del termine, ne ripercorrono la storia nei contributi più rilevanti che l'hanno vista arricchita: la figura del filosofo, l'interferenza a collegare ogni concetto nel complesso linguaggio interdisciplinare della cultura con i fenomeni (Garzanti, pp. 1004, L. 18.000).

Donatella Carraro — «L'Avventura umana nel mondo moderno» — Seguendo il filo dell'analisi di Henry LeFebvre sui molteplici aspetti di alienazione che l'evoluzione l'uomo quotidiano, l'autrice esamina i pro-

blemi, i paradossi, le ambiguità che rendono così contraddittorio ed estraniante il mondo moderno (Unicopli, Milano, pp. 168, L. 7.000).

Alejo Carpentier — «L'arpa e l'ombra» — L'ultimo romanzo, paradossalmente storico, del grande scrittore cubano morto di recente a Parigi. Attorno alla figura di Cristobal Colombo, stilano cardinali e cortigiani, aule vaticane e stanze regali come convocato a giudizio su una impresa che scopi i mondi, ma trafughi anche l'oro e l'anima di un popolo « conquistato » (Editori Riuniti, pp. 162, L. 7.500).

Franco Rella — «Miti e figure del moderno» — Il libro ripercorre e ricostruisce gli itinerari aperti, nella cultura contemporanea, dalla crisi della ragione. Ne emergono, dalle tracce della sconvolta civiltà passata, una costellazione di nuovi miti e figure enigmatiche, che popolano gli orizzonti del mondo moderno (Pratiche, pp. 134, L. 6.000).

Alan D. Bayerchen — «Gli scienziati sotto Hitler» — La storia della comunità dei fisici nel Terzo Reich nei suoi rapporti con la politica del nazismo, in una documentata e puntuale analisi (Zanichelli, pp. 308, L. 12.000).

Edmond Huserl — «L'idea della fenomenologia» — «La cinquantennale lezione, tenuta tra il 1906 e il 1907, in cui si delineò una svolta cruciale nell'opera

di Huserl: dalla filosofia della matematica e della logica al nuovo orizzonte della fenomenologia (Il Saggiatore, pp. 122, L. 10.000).

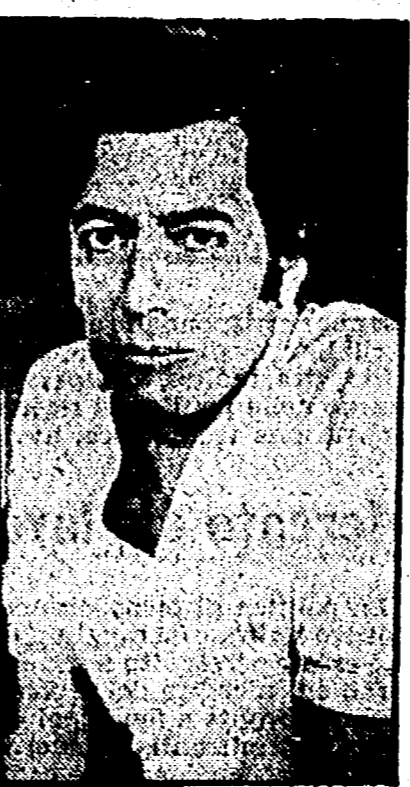
Ismael Reed — «Mumbo Jumbo» — Il romanzo di uno scrittore afroamericano che guarda al mondo moderno attraverso gli antichissimi modelli culturali-religiosi della civiltà africana (Rizzoli, pp. 228, L. 10.000).

William Butler Yeats — «Fiabe irlandesi» — Il magico mondo di folletti e gnomi, anime dell'antica cultura irlandese, rievocate da un'opera di magica raccolta e riuniti in un'opera di nuova concezione (Einaudi, pp. 470, L. 26.000).

(a cura di Piero Lavatelli)

# Vargas Llosa nel suo ultimo romanzo apparso in Spargo esprime la gioia piena del raccontare

NELLE FOTO: qui a destra, una immagine del film «O Cangaceiro» di Lima Barreto (1933); sotto, lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa.



MARIO VARGAS LLOSA, La guerra del fin del mondo, ed. Plaza & Janés e Seix Barral, Barcelona 1981, pp. 530.

È una sorta di «Vandea» brasiliana quella che, sciolta a Canudos, piccolo villaggio del sertão, una turba di fanatici inferocitori dalla apocalittica predicazione di Antonio Vicente soprannominato O Conselheiro, il Consigliere. Siamo alla fine del secolo scorso, e il Brasile sta sperimentando il trapianto, apparentemente in-veniente, della monarchia alla repubblica, ma qui, nelle lande sperdute del Nordeste il senso laico e progressista delle prime disposizioni emanate dal nuovo regime (censimento della popolazione, istituzione del matrimonio civile, del sistema metrico decimale, ecc.) giunge assolutamente smaturato.

Convinto di avere a che fare con un piano diabolico per predisporre l'avvento dell'Anticristo ed il dominio del Male (leggj Manometria) sul Brasile, il santone Antonio Vicente decide di fondare una comunità evangelica e libertaria, con il fine di organizzare l'insurrezione della Cristianità: fa i conti con la maggior parte dei bellissimi armati di mazette e di cerbottane, e radere al suolo il loro santuario. Mentre i vincitori fanno scempio del corpo del Consigliere, spirato ancor prima che terminasse l'assedio, in un probabile eccesso di onori, sulle rovine di Canudos e della sua folla arrogante si spande il lugubre ticchettio dei becchi di migliaia di avvoltoi accorsi all'orrendo festino che terminerà l'assedio. L'ultimo romanzo del peruviano Mario Vargas Llosa, ispirato a quella guerra reale che divampò tra il 1897 ed il 1908 nella regione brasiliana de Bahia.

Chiedersi perché Vargas Llosa, autore tra i più noti del continente latino-americano, abbia sconfinato dalla geografia delle proprie memorie e del proprio paese è più che legittimo, dati i precedenti riguardanti autobiografici e peruviani della sua narrativa. Nelle interviste — che già si contano a decine — rilasciate dopo la pubblicazione de La guerra del fin del mondo nei diversi paesi di lingua spagnola, lo scrittore fa appello alla clausola burgomaster dell'irreparabile appuntamento dell'uomo con il proprio destino.

Fu nel 1973, stava lavorando alla sceneggiatura di un film, probabilmente mai realizzato, del regista brasiliano Ruy Guerra ispirato al libro O Sertão, una sorta di riflettore sugli avvenimenti di Canudos e al quale il titolo, di quel libro, Eucledes de Cunha (1895-1998) aveva partecipato come cronista al seguito dell'ultima e decisiva spedizione. Quella storia lo affascinò. Gli sembrò in un certo senso esemplare, per il groviglio di fantasmi che vi proliferarono e per il tono di epopea violente, dell'intero continente latino-americano. Qualche tempo dopo iniziò il suo assesto per-



# E finì in un massacro la Vandea brasiliana

sonale a Canudos che portò a termine in quattro anni, lavorando sulle fonti, recandosi, com'è sua consuetudine, nei luoghi ove si svolsero i fatti.

Libero dall'ossessione di cimentarsi con i propri fantasmi Vargas Llosa ha potuto in questo libro finalmente darsi, senza pudore, alla gioia assoluta ed incontentabile del raccontare. Non è nata una storia che è insieme un albero di storie, un labirinto naturale, talvolta pletrico, che sprigiona come in un romanzo cavalleresco una folla di avventure e di personaggi.

Il progetto è lo stesso di sempre: rappresentare una realtà parallela, totale e credibile, dove l'ambizione demagogica dello scrittore riesce a riprodurre le mirabili coincidenze della vita o della storia. Stavolta però gli strumenti

non sono così sofisticati come nella trilogia peruviana di «La città e i cani» (Feltrinelli), «La casa verde» (Einaudi), «Conversazione nella Cattedrale» (Feltrinelli). Vargas Llosa si è proposto di ridemere la scrittura dalle scatembe del romanzo sperimentale, conducendola alle sorgenti primitive e favolose dell'avventura («il demone», prima camuffato nelle foggie sperimentali della narrazione, rivela adesso la sua mostruosa, ma proprio per questo inoffensiva, diversità): è il folle Pedro Camacho, autore di deliranti feuilletoni radiofonici in La zia Giulia e lo scricchiolio, e finalmente lo scriba deforme che trova come un orrendo quadrupede per le vie di Canudos.

Giovanni Albertocchi

# L'«Ontologia» di György Lukács

## Un marxista critico alla scoperta dell'individuo

GÖRGY LUKÁCS, «Ontologia dell'essere sociale», Editori Riuniti, 2 voll., pp. 814, L. 38.000.

Con la seconda parte dell'«Ontologia dell'essere sociale» di György Lukács, a dieci anni dalla morte dell'autore, disponiamo oggi del testo integrale — l'unico in una lingua occidentale — dell'ultima opera del filosofo ungherese. L'interesse intorno all'opera era già vivo nelle discussioni e negli scritti più recenti degli allievi di Lukács, che ne riprendevano le problematiche. Nella «Ontologia» Lukács fa i conti con la maggior parte dei «filosofi» del '900 e con le interpretazioni irrigidite e schematiche del marxismo, partendo da un progetto di «rifondazione» del marxismo stesso. Esigenza che, non a caso, nasce negli anni '60 (la prima rivista postumo dell'autore, la rivista dell'Ontologia viene terminata nel '68).

«Rivoluzioni sociali e politiche di grande portata pongono un ripensamento radicale del capitalismo e del socialismo. Tanto più che i modi di vita del socialismo «reale», a causa di quella che Lukács chiama ripetutamente la manipolazione capitalistica.

Il ripristino della visione marxista al socialismo, cioè l'esplorazione di tutte le possibilità che il marxismo consentirebbe come ideologia e principio di un socialismo liberale verso una società nuova, è per Lukács l'unico modo per ridare un senso alla prospettiva socialista dopo le deformazioni della sua ideologia e le distorsioni del marxismo sovietico.

Il termine «ontologia» in questa ricerca indica da un lato il radicamento insuperabile dell'essere, in quanto ente biologico, nella natura e l'altro il suo farsi sempre più sociale, la sua fondazione storica. Dell'essere sociale interista a Lukács, attraverso la complessa realtà, stabilisce i limiti e le possibilità. Nell'analisi delle generi e riproduzioni dell'individuo sociale, il lavoro è l'aspetto centrale che deter-

mina il salto dell'essere biologico a quello sociale in quanto trasformazione della natura secondo scopi che vengono posti socialmente. Ma è nata una storia che è insieme un albero di storie, un labirinto naturale, talvolta pletrico, che sprigiona come in un romanzo cavalleresco una folla di avventure e di personaggi.

Nella prassi sociale e politica opera questa stessa interazione tra libertà e necessità. La posizione dello scopo è anche qui scelta fra alternative possibili. È una delle importanti acquisizioni dell'«Ontologia» di Lukács è di concepire anche il socialismo come alternativa, una delle possibili direzioni dello sviluppo storico.

Nella prassi sociale e politica opera questa stessa interazione tra libertà e necessità. La posizione dello scopo è anche qui scelta fra alternative possibili. È una delle importanti acquisizioni dell'«Ontologia» di Lukács è di concepire anche il socialismo come alternativa, una delle possibili direzioni dello sviluppo storico.

La storia appare qui come un'attività di grande portata, capace di un ripensamento radicale del capitalismo e del socialismo. Tanto più che i modi di vita del socialismo «reale», a causa di quella che Lukács chiama ripetutamente la manipolazione capitalistica.

Il ripristino della visione marxista al socialismo, cioè l'esplorazione di tutte le possibilità che il marxismo consentirebbe come ideologia e principio di un socialismo liberale verso una società nuova, è per Lukács l'unico modo per ridare un senso alla prospettiva socialista dopo le deformazioni della sua ideologia e le distorsioni del marxismo sovietico.

Il termine «ontologia» in questa ricerca indica da un lato il radicamento insuperabile dell'essere, in quanto ente biologico, nella natura e l'altro il suo farsi sempre più sociale, la sua fondazione storica. Dell'essere sociale interista a Lukács, attraverso la complessa realtà, stabilisce i limiti e le possibilità. Nell'analisi delle generi e riproduzioni dell'individuo sociale, il lavoro è l'aspetto centrale che deter-

Vittoria Franco

### Il Saggiatore

Johannes Itten  
**ARTE DEL COLORE**  
202 illustrazioni a colori  
Nuova edizione □ L. 80.000

I segreti teorici e tecnici del colore insegnati in un'opera fondamentale che costituisce un avvio sia al «fare», sia al «capire» artistico. Johannes Itten è stato uno dei principali collaboratori del Bauhaus.

Edmund Husserl  
**L'IDEA DELLA FENOMENOLOGIA**  
La Cultura □ L. 10.000

Oltre a separare una svolta nell'opera di Husserl, L'idea della fenomenologia (1906-1907) rappresenta l'unica esposizione d'insieme, in forma divulgativa, che l'autore abbia lasciato del proprio pensiero.

**LE FRONTIERE DEL TEMPO**  
a cura di Ruggiero Romano  
La Cultura □ L. 20.000

Un gruppo di studiosi e scienziati indaga la nozione di «tempo» alla luce delle esperienze conoscitive più avanzate nei vari campi: dalla fisica alla storia, dall'etica alla biologia. Tra gli autori René Thom, Jean Petitot, Umberto Eco, Alberto Asor Rosa, Marco Mondadori, Giulio Giorello.

I. Lakatos P. Clark J. Worrall  
A. Musgrave E. Zahar  
W. Felsch F. Feyrabend  
**CRITICA DELLA RAGIONE SCIENTIFICA**  
Metodo e valutazione nelle scienze fisiche a cura di Colin Howson  
Theoria □ L. 30.000

Tru un saggio famoso di Lakatos, che apre il libro, è una polemica risposta di Feyrabend che lo conclude, con questo libro già classico vede a confronto alcuni tra i maggiori protagonisti del dibattito contemporaneo sulla filosofia della scienza.

Stefano Agosti  
**TECNICHE DELLA RAPPRESENTAZIONE VERBALE IN FLAUBERT**  
La Cultura □ L. 12.000

L'ossessione leggendaria di Flaubert per la pagina scritta una volta nella storia del romanzo moderno.

Rivista  
Elio Vittorini  
**LE DUE TENSIONI**  
Aggiungi per una ideologia della cultura  
a cura di Dante Isella  
con un'intervista di Enzo Galino  
Collezione □ L. 12.000

J.W. Goethe  
**LA TEORIA DEI COLORI**  
Introduzione di G. C. Argan  
Collezione □ L. 15.000

Erich Fromm  
**L'ARTE D'AMARE**  
Collezione □ L. 6.000

Kevin Lynch  
**IL SENSO DEL TERRITORIO**  
«Struttura e forma urbana»  
72 illustrazioni □ L. 22.000

Saper «leggere» il paesaggio e l'ambiente è la condizione perché territorio e pianificazione non siano parole vuote.

Antonio Tabacchi  
**IL GIOCO DEL ROVESCOIO**  
Biblioteca delle Scienze □ L. 5.500

Uno dei narratori emergenti della giovane generazione riscopre il piacere del racconto.

Romano Costa  
**NEGRO**  
Con un'intervista di Alberto Maglio  
Biblioteca delle Scienze □ L. 5.500

L'Africa d'oggi come una immensa biografia divisa. Un resoconto di viaggio di intensa presa narrativa.

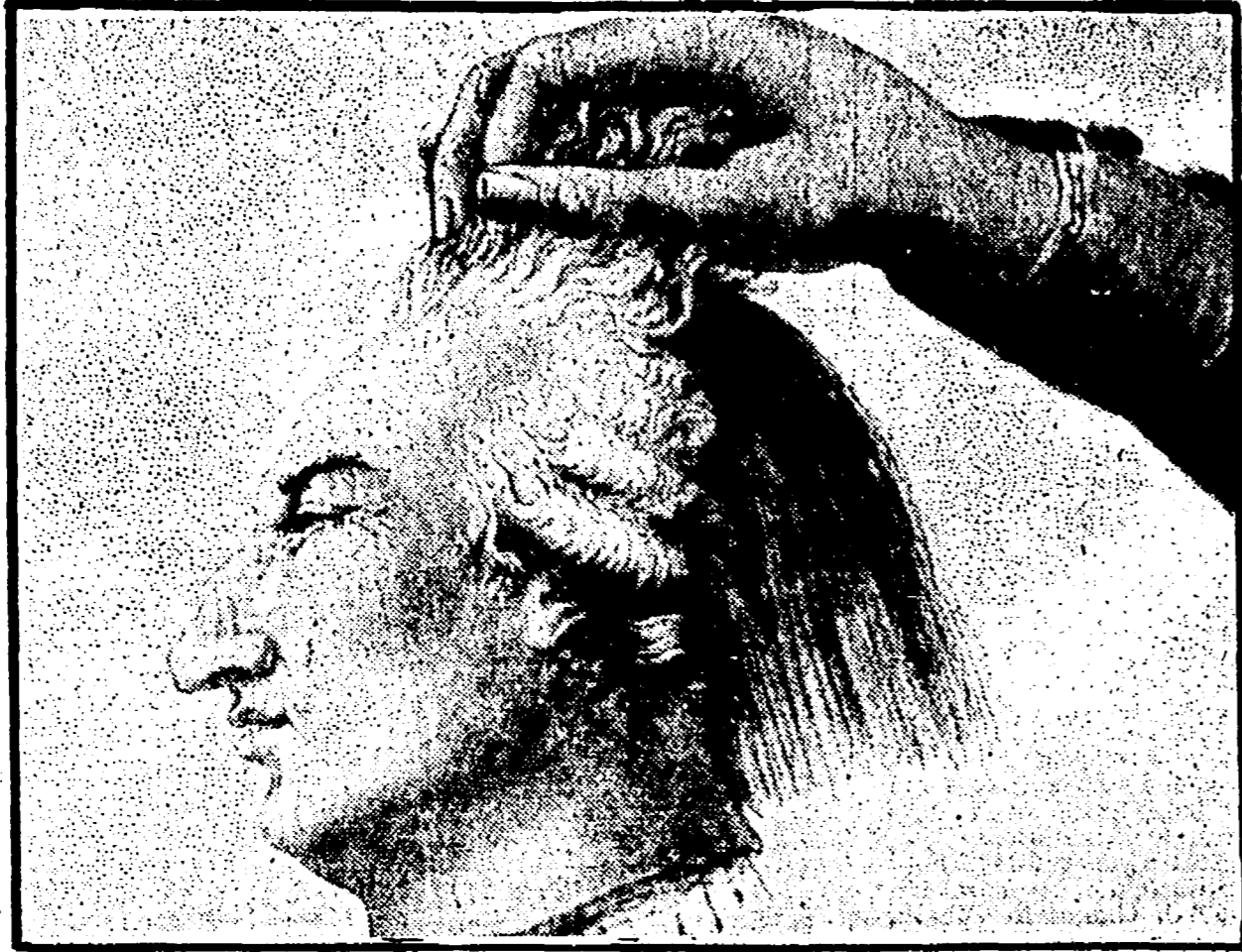
Il Saggiatore



# Il flauto della rivoluzione

JEAN STAROBINSKI, «1789, i sogni e gli incubi della Rivoluzione», Garzanti, pp. 194, L. 5000

Il sistema simbolico che la Rivoluzione francese ha costruito, i linguaggi attraverso cui ha interpretato gli eventi di pochi anni, erano di una tale efficacia drammatica e di una forza esemplificativa così rilevante che, per quasi due secoli, hanno continuato a raccontare la Rivoluzione e a comunicarci il suo senso profondo nell'epoca contemporanea: una scissione delle età. Tuttavia leggere la storia, come aveva fatto l'aurora della Rivoluzione, è diventato un atto di coraggio, di una libertà, il vizio e la virtù, il primo e il poi, l'alienazione e la liberazione, ma che, nello stesso tempo, fa dell'ombra, della tirannide, del vizio e dell'alienazione l'ostacolo necessario e il rischio mortale imminente, è un modello intellettuale che è andato ben oltre il lessico rivoluzionario per arricchirsi in alcune filosofie dell'Ottocento. Questo è il motivo profondo per cui interpretazioni liberali, socialiste, marxiste potevano trovare tra loro intorno alla vera efficacia delle forze agenti nella Rivoluzione — le idee liberali, i gruppi elitari, gli interessi materiali, le classi sociali — ma, tutte, assunsero come elemento obiettivo il mito che la Rivoluzione ha costruito di se stessa: una rivoluzione senza precedenti. Ancora oggi del resto diciamo e continueremo a dire «prima della Rivoluzione» in quanti modi di dire sopravvive la traccia obliata di un mito.



### Jean Starobinski ci guida a scoprire percorsi e fortune dei miti politici e morali del 1789 nella pittura, nella scultura, nell'architettura

NELLA FOTO: l'esecuzione di Luigi XVI in una stampa popolare francese.

che e in concreto discorrere di interessi e di misure, l'ideologia diviene ufficiale e richiede la devozione amministrativa non la passione delle giornate interminabili. Cadono tutti i grandi occasioni e i luoghi privilegiati del discorso, il processo di trasformazione dei poteri trasmette e ordina esecuzioni, il lessico della Rivoluzione diviene etichetta, la comunicazione politica si frammenta nella omogeneità dei piccoli gruppi e nei loro programmi di azione. Semidivinità o clandestinità da una parte e ufficialità rigorosa dall'altra: vi è un processo di desertificazione progressiva del linguaggio sino alla spianificazione popolare della stampa. Il potere si è trasferito negli uomini e nelle istituzioni ed ha abbandonato i grandi parole. Non si trova più traccia filosofica.

quanto affermava una storiografia troppo fedele al pregiudizio dei fatti. Ma sappiamo anche che il grande protagonista, quella fabbrica dell'accesso di senso dei testi di Rousseau in una operazione che chiameremmo di «scatolo». Il problema che occupa Starobinski in questo libro può essere detto in astratto con relativa facilità: si tratta di seguire i grandi miti politici e morali del 1789 nella loro emigrazione e trasformazione nei sistemi di segni della pittura e della scultura. Starobinski infatti interpreta la specificità di quei linguaggi. Un quadro non «riflette» mai niente, ma può acquistare un tema e tradurlo in una nuova situazione comunicativa. Il 1789 è un anno straordinario, così ricco di precisi simboli che — è il disegno di Starobinski — diviene possibile seguirne gli echi che si depositano nelle opere d'arte. L'inizio di una nuova epoca, la

volontà collettiva che rigenera la vita dei singoli, la virtù repubblicana, l'idea di un possibile bene collettivo, l'insidia che dunque accompagna l'azione generosa, sono tutte costellazioni tematiche che trovano la loro ripetizione nei miti dell'opera d'arte. Il ritorno all'ideale della bellezza classica è una scelta estetica che, nella rottura con lo sfarzo capriccioso, «sifonano» e «puliscono» il rococò, ripete il tema della «rigenerazione sociale». L'architettura dei palazzi cittadini, nel disegno, vuole idealizzare la funzione sociale della istituzione e partecipare così alla visione del potere come produttore di un bene collettivo. La geometria mostra la razionalità e grandezza materiale, proporzionale e morale appartengono a una unità di significato.

Il primo saggio di Starobinski ha per titolo «Il gelo» e per oggetto un testo di Bernardin de Saint-Pierre, che tratta la descrizione di un giardino che precede per antitesi il disastro della gelata invernale e il sorriso dei boccioli primaverili, metafora ingenua ma molto forte, percossa da sotterranee presenze del disastro dello Stato, le sperequità, l'uso, lo sperpero come appaiono allo sguardo dei deputati del terzo stato e alla opinione del ceto che essi tradiscono in figura pubblica e in gesti sociali. E, all'opposto, l'inizio di un'età diversa, la «restaurazione» di un tempo felice, l'ultimo saggio è un'analisi magistrale del Flauto magico di Mozart, letto come un «romanzo di educazione» dove compaiono il desiderio, l'energia vitale, l'a-

more, tutte forme positive della vita, ma non sufficienti per una vera formazione. Il personaggio che cerca di condurre a frontiera le sue prove per giungere alla sapienza che è la sola forma legittima del potere. Solo dopo questa elezione alla virtù, sarà consentito a lui, ma- schio che ha conosciuto la betta della sua amazione, di accedere alla felicità dell'amore. Il potere compare nel Flauto magico nella veste di una pedagogia provvidenziale, capace di condurre gli uomini verso la conoscenza e la felicità. È facile vedere i luoghi ideologici dell'89 e anche i precursori di una nuova epoca, l'a-

## Il Gelo di Tola



Direttore responsabile Paolo Mauri

Comitato di direzione  
Gianni Celati,  
Giampaolo Dossena,  
Gaio Frattini,  
Giuliano Gramigna,  
Angelo Guglielmi,  
Alfredo Giuliani,  
Luigi Malerba,  
Walter Pedulla,  
Antonio Porta

Numero 1 • Inverno 1981  
Alexandre O'Neil,  
Maria Cori,  
Totò Scialoja,  
Italo Calvino,  
Antonio Tabucchi,  
Luigi Malerba,  
Alfredo Giuliani,  
Fernando Pessoa,  
Gaio Frattini,  
Carlo Villa,  
Alberto Boatto,  
Claudia Salaris,  
Giorgio Celli,  
Fabrizio Chiusura,  
Antonio Porta,  
Eduard Rothstein,  
Guido Almansi,  
Edward Gorey

Solo in abbonamento

Abbonamento per un anno (4 numeri)  
Lire 20.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Fulvio Papi

## alfabeta campagna abbonamenti 1982

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume «Per gli uccelli» di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multipla

Abbonamento per un anno (11 numeri)  
Lire 25.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Archivio Alfabeta  
Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata in cartone e tela Lire 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 rilegata con copertina cartoncina rivestita in carta Varese e tela Lire 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretraibile Lire 45.000

Intrapresa mailing

alfabeta L'Etos del Surrealismo  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

## SANSONI

UMBERTO BALDINI  
MICHELANGELO SCULTORE  
fotografie di Liberto Perugi

Al saggio introduttivo e all'apparato critico di uno specialista come Baldini il volume accompagna una lettura visiva assolutamente inedita. È un nuovo modo di vedere Michelangelo, di intendere l'arte nelle sue infinite implicazioni.

ANGELICA ALVERÀ BORTOLOTTO  
STORIA DELLA CERAMICA A VENEZIA  
dagli albori alla fine della Repubblica

CURT SACHS  
LA MUSICA NEL MONDO ANTICO  
GUSTAVE REESE  
LA MUSICA NEL MEDIOEVO

FRANÇOIS RABELAIS  
GARGANTUA E PANTAGRUÈLE  
recato in lingua italiana da Augusto Frassinetti  
introduzione di Giovanni Macchia

LEO CODACCI  
CIVILTÀ DELLA TAVOLA CONTADINA  
190 «ricette» e tanti buoni consigli

GOLO MANN  
WALLENSTEIN  
PIERRE MIQUEL  
LE GUERRE DI RELIGIONE

AUTOBIOGRAFIA DELLA CHIESA  
DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI AL TESTAMENTO DI PAOLO VI  
a cura di Michel Meslin e Jacques Loew

LEO CODACCI  
CIVILTÀ DELLA TAVOLA CONTADINA  
190 «ricette» e tanti buoni consigli

GOLO MANN  
WALLENSTEIN  
PIERRE MIQUEL  
LE GUERRE DI RELIGIONE

AUTOBIOGRAFIA DELLA CHIESA  
DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI AL TESTAMENTO DI PAOLO VI  
a cura di Michel Meslin e Jacques Loew

# EDITORE

## Segretissimo ma non troppo

HEINZ G. KONSALIK, «Dieci vite vendute», Rizzoli, pag. 420, L. 10.000

Nei romanzi di Heinz G. Konsalik protagonista è in genere un medico la cui storia si svolge in maniera inusuale. Il suo mondo è un mondo di spionaggio, di diverse come ambientazione (invece delle solite plaghe perdute del Terzo Mondo, qui lo scenario è dato dall'Unione Sovietica al tempo della seconda guerra mondiale). La trama ruota all'osso è questa: dieci ufficiali tedeschi di origine baltica, che conoscono quindi perfettamente il russo, vestiti da russi e con documenti russi in perfetta regola, vengono fatti penetrare in Unione Sovietica con lo scopo di uccidere Stalin. Il nome dell'operazione è «Oche selvati».

## Il «caso» Siai-Marchetti

FREDMANO SPAIRANI, «Una fabbrica più umana», Einaudi, pp. 224, L. 12.000

Non avviene spesso che i dirigenti industriali consegnino alle stampe riflessioni sulla loro esperienza di lavoro. Quando succede si tratta in genere di espressioni romanzate, o di giustificazioni dei propri insuccessi. Fredmano Spairani racconta invece una sua esperienza positiva e costruttiva, la storia della riorganizzazione della Siai-Marchetti, di cui è stato ed è tuttora uno dei top manager. Nel 1974 l'azienda fatturava 14 miliardi, alla conclusione dell'esperienza Spairani nel 1980 ben 175 miliardi. Nello stesso periodo il fatturato pro capite saliva da 7

## All'assassino piace Ovidio

LORIANO MACCHIAVELLI, «La strage del centauro», Vallardi, pp. 152, L. 3.800

Nei Dieci piccoli indiani di Agatha Christie, era una filastroca popolare ad ispirare le tecniche omicide di un fantasma assassino di buona cultura; nell'ultimo romanzo di Lorian Macchiavelli, un altro assassino di buona cultura va scomodando lentamente: è Publio Ovidio Nasone e l'episodio delle Metamorfosi in cui si descrive la strage di Reto e di Elope, di Cillaro e di Barito, di Amico e di Grignone, accomunati dalla doppia natura di uomo e di cavallo, e il suicidio di libbone sul corpo di Cillaro, straziata dalla perdita dell'ammante. Nel romanzo di Macchiavelli, i centauri sono un popolo di giganti mitologici, di simpatie estremistiche, trucidati, sulla falsariga

## La conferenza di Virginia

VIRGINIA WOOLF, «La famiglia Fargiter. Romanzo-saggio», La Rosa, pp. 196, L. 2.500

È un manoscritto incompiuto, che Virginia Woolf voleva distrutto dopo la sua morte e che cinquant'anni dopo viene ritrovato dal critico Mitchell A. Leaska tra le carte dell'autrice: porta la data, sul primo foglio, dell'11 ottobre 1932. Ed è una data importante perché segna nella vita della scrittrice una crisi, l'improvviso di un dubbio sulla validità del narrare, il tentativo di riscrivere il romanzo al saggio per effetto di un impulso etico. Dietro c'è una domanda tacita: a che serve un romanzo? e una risposta esplicita: i romanzi non sono che la pelle morta che ci eliminano per arrivare al nocciolo, a me, a te... Nella «famiglia Fargiter» la Woolf ha tentato di eliminare questa pelle e di dire ciò che le sta a cuore in modo più diretto.

## alfabeta campagna abbonamenti 1982

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume «Per gli uccelli» di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multipla

Abbonamento per un anno (11 numeri)  
Lire 25.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Archivio Alfabeta  
Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata in cartone e tela Lire 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 rilegata con copertina cartoncina rivestita in carta Varese e tela Lire 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretraibile Lire 45.000

Intrapresa mailing

alfabeta L'Etos del Surrealismo  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

## alfabeta campagna abbonamenti 1982

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume «Per gli uccelli» di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multipla

Abbonamento per un anno (11 numeri)  
Lire 25.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Archivio Alfabeta  
Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata in cartone e tela Lire 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 rilegata con copertina cartoncina rivestita in carta Varese e tela Lire 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretraibile Lire 45.000

Intrapresa mailing

alfabeta L'Etos del Surrealismo  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

## alfabeta campagna abbonamenti 1982

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume «Per gli uccelli» di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multipla

Abbonamento per un anno (11 numeri)  
Lire 25.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Archivio Alfabeta  
Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata in cartone e tela Lire 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 rilegata con copertina cartoncina rivestita in carta Varese e tela Lire 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretraibile Lire 45.000

Intrapresa mailing

alfabeta L'Etos del Surrealismo  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

## alfabeta campagna abbonamenti 1982

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume «Per gli uccelli» di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multipla

Abbonamento per un anno (11 numeri)  
Lire 25.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Archivio Alfabeta  
Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata in cartone e tela Lire 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 rilegata con copertina cartoncina rivestita in carta Varese e tela Lire 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretraibile Lire 45.000

Intrapresa mailing

alfabeta L'Etos del Surrealismo  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

## alfabeta campagna abbonamenti 1982

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume «Per gli uccelli» di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multipla

Abbonamento per un anno (11 numeri)  
Lire 25.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Archivio Alfabeta  
Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata in cartone e tela Lire 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 rilegata con copertina cartoncina rivestita in carta Varese e tela Lire 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretraibile Lire 45.000

Intrapresa mailing

alfabeta L'Etos del Surrealismo  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

## alfabeta campagna abbonamenti 1982

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume «Per gli uccelli» di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multipla

Abbonamento per un anno (11 numeri)  
Lire 25.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Archivio Alfabeta  
Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata in cartone e tela Lire 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 rilegata con copertina cartoncina rivestita in carta Varese e tela Lire 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretraibile Lire 45.000

Intrapresa mailing

alfabeta L'Etos del Surrealismo  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

## alfabeta campagna abbonamenti 1982

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume «Per gli uccelli» di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multipla

Abbonamento per un anno (11 numeri)  
Lire 25.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Archivio Alfabeta  
Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata in cartone e tela Lire 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 rilegata con copertina cartoncina rivestita in carta Varese e tela Lire 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretraibile Lire 45.000

Intrapresa mailing

alfabeta L'Etos del Surrealismo  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

## alfabeta campagna abbonamenti 1982

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume «Per gli uccelli» di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multipla

Abbonamento per un anno (11 numeri)  
Lire 25.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Archivio Alfabeta  
Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata in cartone e tela Lire 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 rilegata con copertina cartoncina rivestita in carta Varese e tela Lire 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretraibile Lire 45.000

Intrapresa mailing

alfabeta L'Etos del Surrealismo  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

## alfabeta campagna abbonamenti 1982

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1981 in omaggio il volume «Per gli uccelli» di John Cage (a cura di Daniel Charles) Edizioni Multipla

Abbonamento per un anno (11 numeri)  
Lire 25.000  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Archivio Alfabeta  
Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 20 rilegata in cartone e tela Lire 56.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 rilegata con copertina cartoncina rivestita in carta Varese e tela Lire 66.000

Collezione Alfabeta dal numero 1 al numero 30 in confezione termoretraibile Lire 45.000

Intrapresa mailing

alfabeta L'Etos del Surrealismo  
Inviare l'importo a:  
Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 • 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

«Cabarettiamoci»: per cinque mesi Milano sarà invasa da una lunga rassegna cui parteciperanno comici nuovi e meno nuovi. Però, sui vecchi palcoscenici, la satira era molto più graffiante...

Cabaret in grande stile: un ritorno senza unghie?

MILANO — Cabarettiamoci: è il titolo di una lunga rassegna della durata di ben cinque mesi iniziata a novembre nel milanese teatro Orfeo. La formula è semplice: tre giorni alla settimana (mercoledì, giovedì e venerdì) dedicati a cabarettisti provenienti da ogni parte d'Italia. Sono quasi tutti famosi, consacrati dalla televisione, dal cinema, dal radio. Un put-purri fatto di 25 (e forse più) show-men: da Andy Luotto (ieri oggi e domani), lo stralunato muto italo-newyorkese scoperto da Arbore, a Mario Marengo (15 dicembre); dai Gatti di Vicolo Miracoli (16, 17 e 18) a Felice Andreasi che inaugura gli appuntamenti di gennaio. E ancora Toffolo, Pippo Franco, Oreste Lionello (con lo spettacolo Luci del cabaret appena presentato al Bagaglio di Roma) e Sergio Leonardini. La coppia Beldi/Teocchi, Beppe Grillo, Roberto Benigni, Diego Abatantuono, Maurizio Micheli, e altri ancora.

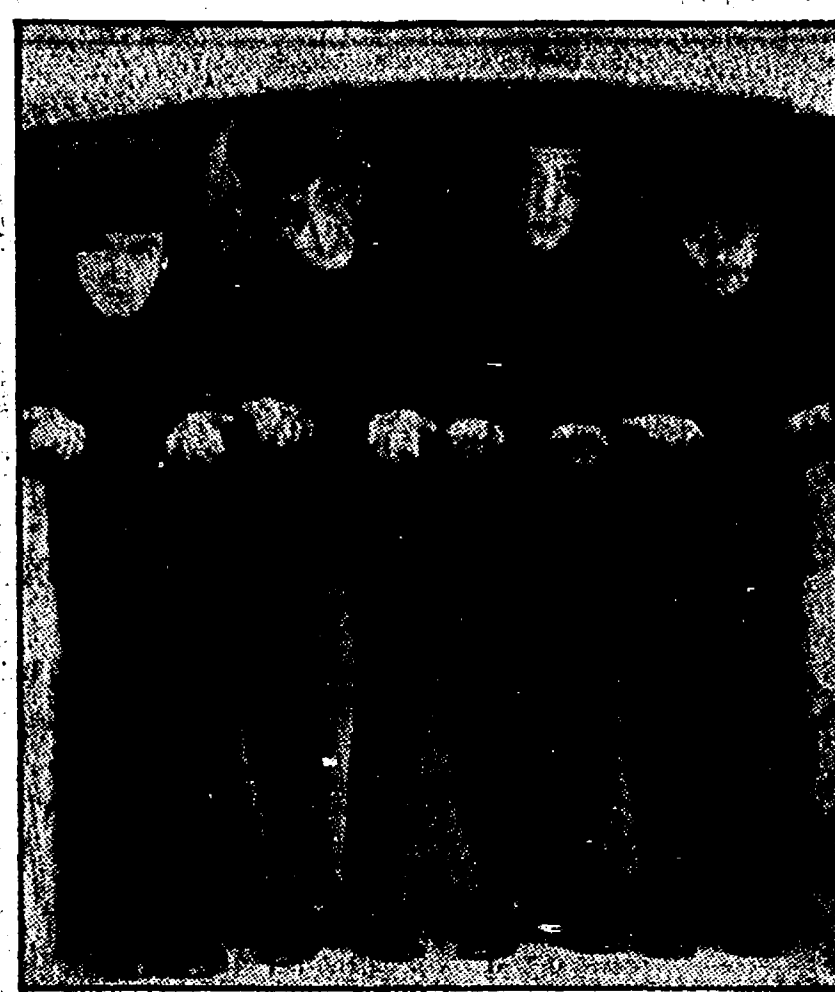
Valeri che ha inaugurato la lunga kermesse con una raffica di monologhi intitolati Le donne, ha richiamato un pubblico di una certa età, che conosce bene la signora Cecioni e tutte le damigelle borghesi che la brava artista va ancora a prendere per i fondelli. Avrebbe voluto, questo sagace organizzatore di Cabarettiamoci, invitare tutti i vecchi del cabaret, ma persino i Gufi, rimessi insieme per l'insistenza di una tv privata, hanno detto di no. Enzo Jannacci, animatore del Derby (150 posti, localino d'avanguardia ai tempi d'oro del cabaret milanese) si è rifiutato, ormai si sa che ha scelto lo show e sostiene che il cabaret, quello vero, intimo, milanese, nebbioso, è morto e sepolto. Franco Parenti, Dario Fo, Laura Betti, il musicista e musicologo Gino Negri autore di molte canzoni satiriche (notissimo il suo spettacolo Costrutto dagli eventi), lo stesso Paolo Poli, tra i più puri rappresentanti del cabaret letterario, si dedicano ad altro. Così, impossibilitato a combinare un confronto tra vecchi e nuovi cabarettisti, il nostro organizzatore ha giustamente ripiegato sulla quantità degli



Vecchio e nuovo cabaret: a destra, i Gufi di Nanni Svampa, a sinistra, Roberto Benigni

ultimi arrivati. Che, infatti, sono tanti. Passano per lo più attraverso l'esperienza di locali notturni (tipo night), fanno provini alla tv e se hanno davvero fortuna, come Massimo Troisi, finiscono persino registi. Invece, curiosamente, i cabarettisti di ieri erano pochi di solito non sbarcavano il lunario. Quando nacquerò, l'Italia (fi-

ne anni Cinquanta, inizio Sessanta) preferiva sognare con le lene calanti e i mandolini melensi delle sue canzonette. In qualche modo andò a braccetto con le lotte politiche. Tutto liscio, insomma? Niente affatto, i cabarettisti di oggi sono un'altra razza, non sono rivoluzionari nel linguaggio teatrale (caso sporadico e particolarissimo Leopoldo Mastelloni), né sperimentatori: bravi sì, ma spesso prevedibili. Forse per questo sono di-



Impegnati, da Moravia a Soldati, da Arbasino a Flaiano. Il costume del «parlar male», dell'invettiva contro il potere politico e contro i boogies (linea del cabaret) si diffuse allora (e non a caso) quando si avvicina la canzonetta, con l'arrivo dei nuovi cantautori degli anni Sessanta e prima ancora grazie ai gruppi impegnati, dai Cantacronache di Torino con Fausto Amodei, ai giovani rivoluzionari nel linguaggio come Jannacci e Gaber. Il processo fu lento, in qualche modo andò a braccetto con le lotte politiche. Tutto liscio, insomma? Niente affatto, i cabarettisti di oggi sono un'altra razza, non sono rivoluzionari nel linguaggio teatrale (caso sporadico e particolarissimo Leopoldo Mastelloni), né sperimentatori: bravi sì, ma spesso prevedibili. Forse per questo sono di-

ventati comici di cassetta, contenti nei confronti del pubblico, parlano un linguaggio troppo universalista. Il teatro cabaret degli anni Sessanta (citiamo solo: Cabaret 60 di Giancarlo Cobelli, Sani da leggere di Baijoli e Franceschi e successivamente di Parenti-Fo-Durano, gli spettacoli della Betti, Ku Cook Clan di Fabio Mauri) aveva una funzionalità etico-sociale che oggi non ha più. Soprattutto, ignorava completamente il teatro tradizionale, tanto è vero che ha fatto nascere attori «nuovi». Lo spiritismo e il gusto della creazione erano la sua materia vitale; oggi, ci sono tante stimolabilissime macchiette. Colpa della tv del mass-media popolare? Forse il vero cabaret ha davvero da essere di pochi.

Marinella Guatterini

TV: sceneggiato su Don Sturzo

Dopo quelli su Antonio Gramsci e Anna Kuliscioff, arriva ora sul piccolo schermo Don Luigi Sturzo, uno sceneggiato della Rete 1 (in onda stasera alle 21,45) sul fondatore del Partito Popolare Italiano. La regia è di Giovanni Fago, mentre l'ideazione è di Giovanni di Capua e la sceneggiatura è di Italo Alighiero Chiusano. Gabriele De Rosa, infine, ne è stato il consulente storico. Indossa i panni di don Sturzo Flavio Bucci, chiamato a interpretare il personaggio in un momento particolarmente fecondo della sua carriera; con lui sono Rita Forzano, Daniele Dublino, Rosita Toros, Mario Feliciani e Luca Biagini. Il programma si divide in tre parti: le prime due sceneggiate, la terza realizzata in forma di inchiesta con materiale di repertorio. La puntata di questa sera prende il via con le lotte dei braccianti agricoli nei primi anni del Novecento con il sacerdote siciliano alla testa delle manifestazioni. Lo sceneggiato toccherà via via i punti salienti della vita politica di don Sturzo: dalla costituzione dei cattolici in partito politico, all'ingresso nel governo Giolitti fino alla rigorosa intransigenza antifascista.

Droga: che fare? Ne parlano in TV

Una rubrica in tv sulla droga. Chi vuole, può collaborare a riempirla cominciando da stasera. Parte infatti alle 23 sulla Rete 1 «Droga: che fare?», un programma «diverso» sul fenomeno delle tossicodipendenze dal traffico al consumo, alle proposte per uscirne fuori. Lo curano Piero Badaloni e Mario Maffucci, ed andrà in onda ogni giovedì alle 23, appunto (un'ora un po' tarda per trattare un tema tanto scottante), fino al 21 gennaio. Si tratta di una vera e propria trasmissione di servizio, per spiegare attraverso gli ospiti presentati in diretta una realtà rimasta finora ai margini della programmazione televisiva. Ma perché la Rai si è decisa a mettersi in piedi un programma come questo? Ai risvegli dell'ultima ora credono in pochi. La trasmissione è nata sulla scia delle polemiche (e anche degli alti indici d'ascolto) per «Storia di Anna», lo sceneggiato di Salvatore Nocita andato in onda qualche settimana fa sulla Rete 1 ma in prima serata. Comunque sia, il progetto sulla carta si presenta interessante. Davanti al video si alterneranno operatori sociali e sanitari, genitori, tossicodipendenti. Alla fine dovranno uscire un quadro completo delle varie strade tentate in Italia per «uscire dal tunnel». Chi vuole può collaborare telefonando al numero 3580439 di Roma.

Mike torna in Tv con il suo Flash

Vi eravate accorti che ai vostri giovedì, da qualche mese a questa parte, mancava qualche cosa di fondamentale? Noi no: ma adesso, nel dare la notizia che da questa sera ritorna il telequiz di Mike, ci rendiamo conto che, tutto sommato, il giovedì senza Mike non era un giovedì con tutti i crismi. Come è noto, infatti, il tempo e l'abitudine sono tra le peggiori droghe; dagli e ridagli, ci si abitua pure alla Dc, figurarsi a Mike Bongiorno che è sicuramente meno atroce da sopportare. Il quiz di quest'anno è identico a quello dell'anno scorso. Si chiama sempre Flash e si riproporrà le solite domande sulle notizie d'attualità e i soliti sondaggi. Da cosa si cosa Mike Bongiorno pensa che gli italiani pensino. Il regista è sempre Piero Turchetti e come conduttore e superconduttore figura il solito Ludovico Peregrini. La trasmissione va in onda in diretta, alle 20,40 sulla Rete uno, dagli studi della Fiera di Milano. I giornali scandalistici proveranno (e ci riusciranno sicuramente) a dare a Flash un po' di pepe in più riproverando il «duello a distanza» con Tortora. Ma a lui, Mike, basterà di nuovo agitare in aria il braccetto e far passare per fessi i concorrenti per sentirsi utile e indispensabile, senza bisogno di incentivi postici. Beato lui.

Ma al balilla le gambe piacciono di più

Da questa sera sulla Rete 3 Tv un reportage musicale sulla vita italiana degli anni '40



Carmen Russo, Nino Castelnuovo e Maria Marfisi sulla Rete 3

Pesca abbastanza buona stavolta nel pozzo senza fondo del «come eravamo» televisivo: affrontando a testa alta il rischio di tirar fuori le solite cose e i soliti collage di roba vecchia — di cui non se ne può più nulla — la Rete ha messo insieme un programma di costume, un «Musical reportage degli anni 40». E ne è uscita degnamente. Signorine grandi firme (ore 20,40), scritto e diretto da Mauro Severini e curato da Nanni Mandelli, prende spunto dalle floride ragazze disegnate da Boccasile per cantare e raccontare i tic e le mode dell'Italia fascista. Su sfondi di repertorio si muovono vestite a festa, facendo sfoggio di promemoria abbonate nati gli anni dal '35 al '45, la quarta dedicata più ampiamente ai filmati sui grandi della rivista dell'Italia fascista (scorrono le immagini di un Rascel giovanissimo negli abiti di tre taglie più grandi, di un-

godibilissimo Totò direttore di un'orchestra con coro, di Nannare, l'Anna Magnani della rivista). E c'è soprattutto la divissima, la subrettilissima, Wanda Osiris, che il fascismo privò della «finale». L'ormai vecchia dama, col capo sempre racchiuso in un turbante dai colori smaglianti e con lo stesso charme dei tempi andati, ha voluto partecipare anche alla presentazione del programma che la Rai aveva organizzato in viale Mazzini: e come allora (questa volta di cadetti ai lavori) mentre sul piccolo schermo la si rivedeva scendere quella scala che ha fatto storia. Nell'ultima puntata, quasi un omaggio a lei, la si rivede com'era e com'è oggi quando con apprezzabile ironia spoglia il mito. Questa sera il programma propone una piccola antologia di fatti e misfatti radiofonici: sceneggiati che proponeva-

Silvia Garambois

Advertisement for BORSCHI ELISIR ORIENTALE. Features a large image of a Borschi cup and text: dal 1840, SQUISITO NEL CAFFÈ, NEL GELATO, DELIZIOSO SUL GELATO, NEL LATTE, NEI DOLCI, ELISIR ORIENTALE.

Advertisement for TV REGALA LE CARTOLINE RITRATTO CON GLI AUGURI FIRMATI DA. Lists names: CLAUDIO BAGLIONI, MIGUEL BOSE, NAN CATTANEO, NIKKA COSTA, HEATHER PARISI, I POOH, SBRULINO, RENATO ZERO. Text: In ogni copia due cartoline auguri.

Advertisement for GOND RAND. Text: Dovete spedire nella Repubblica Democratica Tedesca? con Gondrand, naturalmente. Curando il tempestivo sdoganamento delle merci, lo scarico ed il ricambio degli automezzi. La GOND RAND S.N.T. S.p.A. cura altresì ogni altro tipo di spedizione per la R.D.T., sia per ferrovia che via aerea. Per informazioni rivolgetevi a: GOND RAND S.N.T. S.p.A., Direzione Generale/area Est Europa - tel. (02) 864251 - int. 173 - telex 334659 - oppure alla succursale Gondrand più vicina.

Advertisement for Renault: l'auto rivelazione. Editori Riuniti. Lev Landau - G.B. Rumer. Che cosa è la relatività? Lire 3000. Antonio Di Meo. Il chimico e l'alchimista. Materiali all'origine di una scienza moderna. Lire 6000.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1: 12.30 DSE - ELEMENTI DI CHIMICA «Energie e reazioni» (3ª puntata); 13.00 CRONACHE ITALIANE; 13.30 TELEGIORNALI; 14.00 LA CADUTA DELLE AIGULE «ultimo Zur (1894)» (2ª puntata); 14.30 OGGI AL PARLAMENTO; 14.40 COME È IL TUO GATTO; 15.00 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA «chi e gli altri» (2ª puntata); 15.00 I SOPRAVVISSUTI (ultima puntata); 15.20 LA LUNGA CACCIA «tra tocca e Susana (12ª episodio)»; 17.00 TV 1 - FLASH; 17.00 DENTRINTESSA CON LA TUA ANTENNA; 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA «Quando soffia il vento del Sud» (3ª parte); 18.20 FASCINOSA Attualità culturali del TG 1; 18.30 HAPPY CIRCHI Con il soffice «happy day»; il lavoro nobilita; 18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; 20.00 TELEGIORNALI; 20.40 FLASH «Dico a grandi condotti da Mike Bongiorno»; 21.40 DON LUIGI STURZO Regia di Giovanni Fago, con Flavio Bucci, Giuliano Merzino, Renato Scarpa (Prima parte); 22.00 TELEGIORNALI; 22.00 DROGA: CHE FARE? - OGGI AL PARLAMENTO.

- TV 2: 12.30 DSE - 1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA Il Presidente della Repubblica e il Governo (11ª puntata); 14.00 IL PONSERIBO; 14.10 VITA DI MICHEL ANGELO Con Gian Maria Volontè, Fozzo Gianchiaro, Andrea Checchi, Regia di Silvio Bisi (ultima puntata); 15.25 DSE - EDUCAZIONE E RISORSE «l'infanzia di un adulto: Zaccaria» (2ª puntata); 15.55 MICHELANI E SIGNORA «Scalando marce verso il pericolo» (ultima parte); 16.00 DSE - EDUCATION AND RESOURCES «l'infanzia di un adulto: Zaccaria» (2ª puntata); 16.55 MICHELANI E SIGNORA «Scalando marce verso il pericolo» (ultima parte); 17.05 TV 2 - FLASH; 17.30 TV 2 - SPORTELIERA - DAL PARLAMENTO; 18.00 L'ISPETTORE DEBICK «Deductive Detective»; Telefilm con: Horst Tappert, Fritz Wepper; 18.05 TV 2 - TELEGIORNALI; 20.40 DSE - SNOBSTRINA, DETECTIVE PRIVATO «Un giocattolo pericoloso». Telefilm con: Trevor Eve, Michael Madson; 21.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA; 21.40 TV 2 - DROGHER «Il documento della settimana»; 22.00 EUROPEI. Panoramica delle coppe europee di calcio; 23.30 TV 2 - STANOTTE.

- TV 3: 16.15 INVITO IL MATRIMONIO SEGRETO. Musica di Domenico Cimarosa. Orchestra della Regione Lombardia «Angelo». Concertatore e direttore d'orchestra Bruno Campanella; 18.00 TV 3; 18.05 DSE - LA SALUTE DEL BARBIERE (4ª puntata); 20.40 SIGNORINE GRANDI FIRME «Musical reportage anni '40» (1ª puntata); 21.40 DSE - PICCOLE BASSE «Al lago, al lago»; 22.10 TV 3 - SETTIMANALI; 22.40 TV 3.

- RADIO 1: ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALI RADIO: 6.8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20.57, 21.06, 23, 6.03 Almanacco del GR1: 6.10, 7.40, 8.30 La commissione musicale: 6.44 (1ª) 7.30. GIORNALI RADIO: 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 8.30 Reddito per gli automobilisti; 9.02 Radio archivio; 11 GR1 spesso aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.40 «Ritratto di Oscar Wilde»; 12.03 Via Antico tempo; 13.35 Messeri; 14.28 Idee S.P.A.; 15.03 Emergenza; 16 il pagatore; 17.30 Le pubbliche alleganze; 18.08 Combinazione suono; 18.35 Spazio libero; 19.30 Una serata del jazz; 20. Record di Alfredo Testoni; 21.09 Quando il protagonista è uno strumento; 21.30 Asteroidi Oggi; 22.05 Asteroidi; 23.03 Oggi al Parlamento - La settimana.

- RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.06, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30.

BREBBIA logo and text: E DCLCE

Lo spettacolo di Filippo Crivelli con Eros Pagni

# Chi è più Fregoli: l'attore o la scena?

Un collage di testi cucito addosso all'unico (e bravo) interprete, che Luzzati immerge in una strepitosa fantasia di immagini



Eros Pagni mattatore nello spettacolo teatrale «Delirio alla Fregoli» diretto da Filippo Crivelli

ROMA — Il sottotitolo, Fantasia per attore solista, dice più e meglio dell'insegna principale, Delirio alla Fregoli, che può far pensare a una riproduzione diretta, a un rituale, delle celeberrime qualità trasformistiche di quel famoso uomo di spettacolo — Leopoldo Fregoli, appunto (1867-1936) — cui anche la TV dedica, mesi o sono, uno sceneggiato, per la regia di Paolo Cavara, su testo di Roberto Lerici, protagonista Luigi Proietti.

Qui, in Delirio alla Fregoli, abbiamo invece un elegante collage di citazioni, più o meno illustri, che il regista Filippo Crivelli ha cucito addosso ad Eros Pagni, sotto l'egida del Teatro di Genova. Di Fregoli, in senso stretto, e al di là del prologo in versi (che echeggia una certa maniera di presentarsi al pubblico), troviamo appena un brano, «L'Onestà» (è la testata d'un giornale da strapazzo), mediocre di per sé, ma utile a saggiare la capacità di rapido movimento dell'interprete attraverso differenti registri vocali, accenti dialettali, ecc. A tale scopo, del resto, servirà più nobilmente l'esecuzione ravvicinata di due pagine, l'una del veneziano Carlo Goldoni (Sior Toderò Brontolon), l'altra del milanese Carlo Bertolazzi (El Nost Milan).

Nel complesso, in questa raccolta di monologhi, o di scorcii drammatici a più personaggi, ma sempre ricondotti alla misura dell'attore solista, i classici prevalgono: oltre i già accennati, ci sono Pirandello e Shakespeare, Cechov e Brecht; e Brecht-Weill sul versante musicale, dove si si concede tuttavia qualche più svagata escursione, con Armando Gill, o anche con Cherubini, Segurini, C.A. Bizio.

La prima metà della rappresentazione è alquanto eclettica, e i diversi «numeri» si legano abbastanza casualmente o per sommarie sintesi. Se si tocca il tasto dell'avanguardia, ecco, dopo l'esaltazione futuristica del teatro di varietà, uno strepitoso scogliolinguo di Achille Campanile (La rivolta delle sette, non però all'altezza della Quercia del Tasso) e, poco più oltre, un paio di stralci da Gian Pietro Lucini, che rimangono piuttosto sordi alla dizione. Quindi, nella seconda parte, af-

Ageo Savioli

A Prato intensa regia di Trionfo per il «Candelai»

# Si disseziona un Sogno in questa sala anatomica

PRATO — Nel corso degli Anni Ottanta del secolo XVI Giordano Bruno, perseguitato dai preti tridentini e dai gerarchi calvinisti, cercava asilo nelle aule universitarie di Oxford, Parigi, Francoforte. Indisciplinato per vocazione e sistematico per necessità, non si faceva illusioni sul libero arbitrio; sapeva che era un sogno, l'ombra di un sogno o di un'idea, in un'epoca teologica, violenta, totalitaria. Per questo andò diritto come il destino all'appuntamento con il rogo di Campo de' Fiori. Per questo imprese sulla pagina scritta il calco di quel sogno, con l'intransigenza e l'impotenza dell'utopista che non spera (né teme) una riforma del mondo.

Intransigenza e impotenza che si trovano nel Candelai (1582), una commedia incapace di muovere passi verosimili sul palcoscenico e per questo impudica esibizione di sogni, fantasie, memorie. Tra due destini (l'estadio e la morte), senza vellei, Giordano Bruno accumulò le metafore e gli splendori del suo retrobottega filosofico. Sul precario tendipanni di un intreccio geometrico e trino (la monomania di un vecchio erotomane, di un podofilo pedante, di un avaro pseudoscienziato) dall'esito scontato (vincono i furbi, perdono gli sciocchi) ciascun personaggio apprende manelli diseguali di cartigli: illuminazioni, visioni, la cui proprietà è indivisa, paesaggio collettivo di un luogo immaginario, dove le insubizioni della vita quotidiana cessano e le perversioni, cioè i desideri, si liberano.

Per Aldo Trionfo l'allestimento del Candelai, prodotto questa volta dal Teatro Stabile dell'Aquila, e debuttante in «prima nazionale» al Teatro Metastasio di Prato, ha significato quasi il cambiamento di fornitore. Dalla Borsa di Arlecchino allo Spaccio della Bestia trionfante. Da un trovarobato all'altro. Prima quello glorioso e turgido del gioco adolescenziale, della soffitta e della boîte à musique; adesso quello altrettanto inerte, ma più cattivo, del confessionale, della sagrestia, della sala anatomica, del postribolo, della sala di tortura.

Quattro archi scenici e un fondale alto, il tutto costruito da cui filtrano luci rosse, verdi, o anche il buio. Dieci figure ammantate, come in un film di Dreyer o Bergman o Russel, illuminate come in Caravaggio, siedono, sopraelevate, di fronte al pubblico, suo riscontro e memoria. Pare di essere alla Sorbona o a Praga, in una sala operatoria, in un'aula, in una chiesa male illuminata. In basso gli scrittori componibili di Lele Luzzati misurano uno spazio che varia rapidamente con il variare delle posture dei parlanti, in eleganti abiti scuri (disegnati da Santuzza Call), uomini e donne, puritani e cattolici, collegiali o seminaristi. È un teatro di dissolvenze incrociate e di smarrimenti sonori. Emergono un Bach (rielaborato da Trionfo con Paolo Terzi) che addolcisce la perversione o l'ammanta di incenso. Glorificandola e denigrandola. Le voci poi, sapientemente orchestrate soprattutto nel più gio-

Siro Ferrone

# E il teatro gioca a Monopoli

Cala il pubblico, le vedettes bloccano il mercato, ormai un palcoscenico è merce rara. Finito il boom, viaggio in due tappe fra le compagnie di giro



A sinistra, una scena del «Due sergenti»; qui accanto, una scena del «Guardiano»

ROMA — 0,46%: è quasi un minimo storico. La cifra indica i soldi che gli italiani hanno spesi, nel 1980, per assistere a spettacoli teatrali. Nel '78 la percentuale relativa al prodotto nazionale lordo era ancora lo 0,51%. Per quest'anno, c'è già chi prevede riduzioni del venti o trenta per cento, nel numero delle recite. La lenta ma, sembra, inesorabile contrazione del pubblico della presenza, avviene mentre su tamburini, flauti e cartelloni gli spettacoli proliferano; i patrocini pubblici si sprecano; e le sovvenzioni a un po' tutti, confondendo le acque fra il pubblico e il privato.

La spogiatezza delle potenzialità piene, opera del scelte: dopo il boom dei primi Anni Settanta, adesso a tenere cartellone è lo spettacolo più accattivante, meno inquietante quanto a temi, più prosa, e, molto, delle vistose anomalie che esistono nella distribuzione. Il meccanismo è semplice: c'è chi con un'operazione fallimentare, tiene cartellone per mesi e mesi, godendo di fior di «assicurati» (cioè le piazze prepagate, norma del settore); chi, con uno spettacolo bello o decente, riesce a esordire e, poi, vede il suo «giro» spegnersi.

«Attori & Tecnici» è una cooperativa nata nel '77: il campo di queste formazioni, benché esse godano di particolari sovvenzioni, è «minato», più di altri, dal riflusso. Diretta da Attilio Corini, la cooperativa dà lavoro a diciotto persone, fra le quali non compaiono vedettes e anticadaverici: «La nostra croce, però, è quella di somigliare a un ristorante caratteristico. I buongustai del teatro ci conoscono, ma siamo troppo al di fuori dagli incroci della circolazione». «Ci impegniamo in questa guerra con le energie di tre Stabili messi insieme — sottolinea Mimma Gallina, che

adibito a sala multiuso ma, ancora, assolutamente spoglio. Per godere delle repliche straordinarie dei Due sergenti, lo spettacolo di successo che ha esordito altrove la stagione scorsa, è stato necessario braccare il gruppo nel gran deserto della cultura, già per la Tuscolana, fra palazzoni, ingorghi e scarse luci. Il Gruppo della Rocca, invece, in questa capitale scarsa di teatri «aperti», gode d'una posizione di privilegio: è tradizione che soggiorni al Valle (quest'anno con il Ruzante) e il suo secondo spettacolo lo piazza, sempre, in spazi con un certo lustro (La Limonaia, come il Piccolo Eliseo del Guardiano di quest'anno): «Ci impegniamo in questa guerra con le energie di tre Stabili messi insieme — sottolinea Mimma Gallina, che

organizza il Gruppo da un decennio — In realtà questa è una lotta di logoramento, che non conosce mai dati acquisiti. Il Gruppo fra le due formazioni realizza duecentottanta repliche in un anno e se ci riusciamo è perché, ormai, la nostra qualità e anzianità sono una spada di Damocle per l'ETI. Tuttavia proprio l'ETI a Roma ci concede solo due settimane, contro le tre delle altre compagnie; infatti noi siamo convinti che per ottenere qualcosa, quanto a «giro», bisogna compiere un'azione differenziata, fra teatri pubblici, privati e enti locali. Quest'anno, poi, la situazione è nera: la concorrenza è alimentata dall'immissione di «steli» che scappano dal cinema in crisi e tentano il palcoscenico; da una generica convinzione che il settore «ti-

ri», che nonostante tutto continua a circolare; e da un intervento massiccio del teatro privato: guarda qua, l'Eliseo, da solo, alimenta cinque produzioni. Però con pochi attori, uno, due, tre al massimo, per tenere i costi bassi... Chi rompe il coro è Walter Lemoli del Collettivo di Parma: «A noi la distribuzione non interessa più molto: a Parma ci sono novantamila spettatori su centosessantamila abitanti. Perciò riusciamo a raggiungere le sessanta o settanta repliche l'anno». Il Collettivo, infatti, ormai gestisce il locale teatro pubblico: «Fuori l'ETI ci ignora. Noi, ormai, puntiamo sulle grosse città, e quest'anno saremo all'Elfo di Milano e allo Stabile, a Torino. Ma a Roma — conclude — non riusciamo a venire. Certo che c'interesse-

rebbe: c'è il ministero». Si delinea, fra le righe di quanto dice Lemoli, l'importanza d'una preziosa merce di scambio: lo spazio, che può essere offerto a ricompensa d'un ospitalità. Nel gioco, ormai, sono coinvolti teatri pubblici e privati, e chi non ha la puntata iniziale resta tagliato fuori. «Noi, invece, dall'ETI pretendiamo cose sostanziose — sottolinea Corini, membro con la sua compagnia del clan dei «senza casa» —. Non è chiaro perché debba ospitarci, sempre, fuoristagione, salvo chiudersi i teatri in altre occasioni. Ma "i due sergenti", col crollo della tournée che avevamo organizzato per questi mesi, suonano anche oltre colpe: la Sardegna è saltata perché il nuovo circuito ETI-cooperativa locale non trovava i fondi. A

Cremona; lo stesso: riduzioni drastiche ai programmi dell'ente locale, forse per influsso dei tagli minacciati da Andreatta. Ma, in più, hanno anche ammesso che chi restava cartellone era un raccomandato...

Il cartellone dell'Ente Teatrale Italiano, per quest'anno, com'è noto è stato varato a Consiglio d'Amministrazione non ancora riunito: la riforma, con quest'inghippo, slitta. Eppure l'accusa è rivolta anche a Regioni e Comuni, protagonisti della cosiddetta «svolta degli Anni Settanta». Il decentramento, in dieci anni, ha moltiplicato per sei il numero dei Comuni locali del teatro (oggi essi sono novecento), ma, a recite triplicate, il numero degli spettatori è solo raddoppiato. Vuol dire che i consorzi tipo Ater, TRT o circuito calabrese, talora hanno fatto teatro anche a sproposito, anche il doue esso sarebbe rimasto merce incongrua.

In compenso, da un certo momento in poi, i consorzi si sono trasformati in produttori: «Però — sottolinea di recente Lorenzo Scarpellini, dell'AGIS — questo significa un minore investimento, nel campo della distribuzione, mentre resta il fatto che, spesso, il singolo Comune sceglie gli spettacoli in funzione del consenso. Cerca le vedettes, insomma, i nomi di grido».

I «nuovi principi», allora, cioè gli assessori come è detto anche di recente in più d'un convegno, sul teatro promosso dal Pci, dribbiano il compito di sopprimere alle macroscopiche deficienze dello Stato. È una resa a chi, di questi tempi, vuol mettere le gobbie alla circolazione delle idee. Però la serata operata da chi, in Parlamento, vorrebbe accentrare definitivamente i poteri al ministero, sa di maffia; e fra i fuochi incrociati questo teatro, popolato da una frangia di quelle compagnie che l'ironia della sorte si ostina a chiamare «di giro», intanto si organizza...

Maria Serena Palieri (1 - continua)

**BROOKLYN**  
**Vigorsol**

...e via a tutt'agrinta

chewing gum  
in confetti  
dal gusto  
fortissimo

La politica clientelare del quadripartito

# Cultura per loro è sottopotere

## E così la Regione butta 4 miliardi

Intervista a Gianni Borgna e Luigi Cancrini - Storia di un assessorato «smembrato» e di una delibera bloccata da mesi

«La cultura? È potere, nel senso peggiore. È occasione per accaparrare nuove fette di potere e mangiarsi miliardi. E chi se ne importa dell'Estate romana, delle attività decentrate dei grandi enti culturali, della miriade di iniziative che tanti piccoli comuni e centinaia di cooperative culturali hanno messo in piedi e possono mettere in piedi ancora. E poi, dietro alla cultura, appunto, non ci sono forse proprio i comunisti, i Comuni e gli enti diretti dai comunisti? E allora, meglio tagliare i fondi, bloccare tutto, e chi s'è visto s'è visto. Sarebbe proprio difficile negare che più o meno l'idea che guida la nuova giunta regionale nel campo della promozione culturale sia proprio questa. È una denuncia di parte, esagerata? Mica tanto. Neanche tanto di parte. È stato l'assessore regionale alla cultura, la liberale Carla Martino a lanciare accuse pesanti ai suoi colleghi di giunta, in una recente intervista a l'Unità. E sta lei a dire che la Dc vuole espropriarla dei suoi poteri. E non è forse vero che nel bilancio del 1982 l'assessore Gallenzi, dc, propone di portare da 4 a 1 i miliardi da spendere per la promozione culturale?»

Ma il problema è più generale. Riguarda proprio lo spirito, l'intento con il quale il quadripartito sta affrontando la questione culturale. Ne parliamo con Gianni Borgna, dal comitato regionale e presidente della commissione cultura della Regione, e con Luigi Cancrini, che dopo Tullio De Mauro è stato assessore alla cultura - nella precedente giunta regionale. «Adesso - dice Borgna - c'è un'emergenza da affrontare. Il rischio è che la nuova maggioranza annunci una politica di tagli. Ma quello che è stato fatto in tanti anni. Mi spiego: prima che si aprisse la crisi regionale, nel marzo scorso, proprio Cancrini aveva preparato e presentato in commissione la delibera di attuazione della legge "32", quella che dice in che modo, miliardi per miliardi, debbono essere spesi gli stanziamenti per la promozione culturale. Appena si è costituita la nuova giunta, abbiamo ricordato ai partiti della maggioranza che quella delibera aspettava di essere approvata, che i miliardi di 200 milioni stanziati (per il Comune di Roma e gli altri comuni, gli enti culturali, le cooperative, le associazioni) se non venivano spesi entro la fine dell'anno, finivano nei residui passivi, venivano pratica-

mente gettati via, e si sarebbero paralizzati migliaia di iniziative. Non c'è stato niente da fare. La maggioranza che vuole rivederla tutta, quella delibera. Ma come farà a rivederla e poi presentarla (per farla approvare) prima in giunta, poi in commissione e infine in Consiglio? Alla fine dell'anno mancano ormai pochi giorni, e questo sarà impossibile. Senza contare che noi non ce ne staremo zitti, non accetteremo tutte le modifiche, le vorremo discutere. E allora, non c'è via d'uscita...»

«No, una via d'uscita c'è - dice Cancrini - la maggioranza accetti la delibera da noi presentata, magari proponendo suoi emendamenti. Ma si spicci!»

Ma qual è il motivo dell'opposizione alla delibera?

«Il motivo è evidente - dice Borgna - non si vuole che i soldi per la cultura vadano proprio a quei soggetti politici che per la cultura hanno dimostrato di sapersi organizzare: il Comune di Roma, prima di tutto. Non è importante, poi, se tutti i soldi resteranno inutilizzati. Ma c'è altro da dire, non è solo su questa delibera che si gioca la partita, è su due modi diversi di affrontare la questione culturale, il ruolo che in questo campo deve avere la Regione. La giunta di sinistra un apposito assessorato dovette inventarselo. In campo culturale non esisteva deleghe dello Stato alle Regioni. Così, approvammo quella legge, la legge "32" per la promozione culturale, che descriveva un ambito entro il quale la Regione potesse muoversi anche su questo terreno. Ci aiutò anche, in questo un decreto presidenziale, il 616. All'assessorato alla cultura furono così assegnati più uffici: appunto la promozione culturale, i musei, le biblioteche, lo spettacolo, i beni ambientali, l'assistenza scolastica e la formazione professionale. Erano settori di intervento diversi, ma strettamente collegati l'uno all'altro, secondo una logica che si vuole seguire nella promozione culturale.»

«I risultati non sono certo mancati - aggiunge Cancrini - sono sotto gli occhi di tutti. L'attività culturale nel Lazio ha ricevuto in quegli anni un impulso prima sconosciuto.»

E adesso, invece, cosa succederà?

«Succederà che tutte le iniziative avviate riceveranno un colpo durissimo, che gran parte delle attività si paralizzano. È emblematico proprio il modo come viene affrontata la questione dell'

assessorato, mi riferisco alla denuncia di Carla Martino. Si è deciso di scorporarlo, lasciando ad esso solo le attività minori, assegnando invece agli altri assessorati quelle forse più importanti. Si tratta di una manovra inaccettabile: primo, perché del tutto discutibile sul piano della correttezza politica e amministrativa; secondo, perché è assolutamente insensata; terzo, perché risponde soltanto a esigenze partitiche. E tutto, naturalmente, a spese del partito minore della coalizione, il Pli. Certo, è un bel modo di affermare il principio della pari dignità...»

«Ma torniamo allo smembramento: che cosa significa separare la scuola dalla cultura? La scuola non è soprattutto cultura? E che senso ha separare la scuola dalla formazione professionale? La formazione professionale è solo "mezzogiorno", o anche qualcosa di altro, cultura appunto? Adesso, poi, l'assessore al turismo (che già ha voluto il controllo dell'ufficio spettacolo) ha fatto sapere che vuole anche la promozione culturale, la gestione della legge "32", di quella stessa legge, cioè, che in pratica ha voluto la creazione dell'assessorato alla cultura. Ma allora alla liberale Martino cosa rimane, quali saranno le sue competenze? Aggiungo che tutto questo sta avvenendo senza consultazioni con i partiti dell'opposizione.»

«In sintesi - dice Borgna - questa storia dimostra tre cose: primo, che la nuova maggioranza pensa soltanto a "lottizzare", a spartirsi i poteri, calpestando non solo i diritti dell'opposizione (e i regolamenti del Consiglio regionale), ma anche quelli della sua componente più debole. Questo, quando c'era la giunta di sinistra non era mai accaduto; secondo, che la linea che si vuole seguire in campo culturale è del tutto inaccettabile, anzi, della cultura, della sua promozione, a questa giunta non importa assolutamente nulla; terzo, che dobbiamo prepararci al caos e alla paralisi in un settore vitale, in un settore nel quale si erano fatti sforzi enormi per razionalizzare. Gran parte delle cose che diciamo non le pensiamo solo noi, le pensa anche l'assessore Romano. Anzi, lo stesso presidente della giunta Santarelli al recente convegno dell'Arca aveva detto che la delibera fatta dalla giunta precedente andava difesa e approvata rapidamente. Perché adesso si sta rimangiando tutto.»

### San Giovanni e San Camillo: denuncia per quattro ostetriche

# Tangenti anche per partorire

Le operatrici sanitarie avrebbero preteso somme dalle 200 alle 500 mila lire per assistere le donne «privatamente» - Il magistrato ha aperto un'inchiesta e le rispettive USL hanno deciso la sospensione cautelativa - L'«omertà» dopo la nascita del bambino - Una battaglia ancora da vincere è la possibilità della presenza in sala parto di una persona di fiducia estranea all'ospedale



Ancora uno scandalo nella Sanità. Ancora tangenti versate in una struttura pubblica, in cambio di un'assistenza dovuta e gratuita. Questa volta sotto accusa sono quattro ostetriche del San Camillo e del San Giovanni che avrebbero preteso somme dalle 200 alle 500 mila lire per assistere donne durante il parto. Le denunce per quanto riguarda il San Camillo sarebbero state più d'una e sono arrivate, in gran parte anonime, al Centro di coordinamento per la «194». Da qui sono poi arrivate sul tavolo del comitato di gestione della USL Rm 16 che ha avviato un'inchiesta. Contemporaneamente è stato informato il giudice Armati che si è visto costretto ad aprire un nuovo capitolo nel libro «nero» di corruzioni, connivenze e truffe già accertate nel mondo sanitario romano. In particolare sarà il dottor Carnevale che attraverso la testimonianza delle donne ricoverate dovrà ricostruire la vicenda e accertare i fatti. Per ora, in attesa degli sviluppi giudiziari tre ostetriche di cui non sono stati resi noti i nomi sono state sospese dal servizio al San Camillo e una, Assunta Colodoro, al San Giovanni.

La USL Rm 16 attraverso indagini sui cartelloni di presenze, ferie e turni ha potuto accertare che tre operatrici sanitarie del reparto di Ostetricia e Ginecologia avevano firmato atti di nascita fuori dell'orario di lavoro e tanto è bastato per sospenderle dal servizio perché le ostetriche, secondo contratto, non possono essere presenti in sala parto se non nei turni stabiliti. Accertare ora se abbiano preteso tangenti per assistere le donne sarà più difficile. «Purtroppo - dice un assistente del Centro di coordinamento - le puerpere stesse una volta che la nascita è avvenuta regolarmente e che il bambino è bello e sano sono più disposte a testimoniare perché dicono che la nascita è una festa che non si deve guastare...»

Comunque anche questa volta il giudice Armati e il dottor Carnevale sono decisi ad andare fino in fondo. È intollerabile e inammissibile che episodi di corruzione continuino a verificarsi impunemente e sempre con lo stesso meccanismo. La donna all'inizio della gravidanza decide di farsi seguire da un'ostetrica, la quale la visita privatamente, assicurando la sua presenza al momento del parto. Se tuttavia questo si verifica fuori dell'orario di lavoro l'operatrice sanitaria - secondo l'accusa - pretende per il suo disturbo una somma che va dalle 200 alle 500 mila lire. E anche in questo caso si trova un terreno estremamente fertile al «ricatto». Tutte le donne che hanno partorito in ospedale sanno di cosa stiamo parlando: la possibilità di avere un volto amico vicino, di avere un «occhio di riguardo», di sentirsi più protette e garantite inducono molti a lasciare «mance» anche cospicue.

Sarà questa un'occasione per accertare tante altre irregolarità che si svolgerebbero nel reparto sulle quali si morde ma che nessuno osa denunciare: tagli cesarei troppo frequenti, donne che vengono ricoverate solo quando è presente «quel» determinato medico.

Al San Giovanni le cose sono andate diversamente. C'è stato infatti un esposto circostanziato da parte della signora Nadia Sordi, che ha avuto un bambino il 23 novembre scorso, del marito Giuseppe Lombardi e della zia Lina Dell'Armi che aveva partorito in ospedale con lo stesso «contema» nell'aprile '80. Sotto accusa l'ostetrica Assunta Colodoro che avrebbe assistito la signora Sordi per un compenso di 200 mila lire, la stessa cifra pagata a suo tempo dalla zia.

L'ostetrica già allontanata dai turni di sala parto e incaricata dei turni di corsia è stata sospesa cautelativamente dal servizio.

È stato fatto fino ad oggi pochissimo per modificare le modalità del parto in ospedale, per permettere alle partorienti di avere vicino una persona di fiducia. In quasi nessun ospedale della città è possibile assistere all'evento da parte del marito o di chiunque la donna indichi, mentre nelle cliniche private viene spesso consentito. È una battaglia di civiltà ancora tutta da combattere che se vinta avrebbe come conseguenza indiretta anche un controllo sociale sul trattamento riservato alle donne in momenti particolarmente delicati della loro vita.

### I medici continuano la polemica con la Usl

Mentre vanno avanti le inchieste sugli scandali della sanità, e vengono fuori episodi nuovi di corruzioni, tangenti e ricatti, il sindacato dei medici non demorde nella sua personale battaglia contro la USL Rm 16, che è accusata addirittura di «atteggiamento intimidatorio» verso i medici. L'ANAO arriva anche a questa facile equazione: attacco a qualunque comportamento antisindacale nei confronti di una intera categoria. E partendo da qui annuncia nuove iniziative. Un libro bianco, in primo luogo, per denunciare tutti i difetti di questa USL e del suo comitato di gestione. I contenuti di questo libro bianco, a quanto pare, saranno presentati in una conferenza stampa che si terrà lunedì prossimo. In quella sede i medici annunceranno anche la data del prossimo sciopero, già deciso. Si vedrà allora se c'è qualche denuncia concreta da fare o se si tratta solo di generica polemica.

### Continua l'emarginazione di Giovanni Alfonsi, alla scuola «Mancini»

# «È un bambino handicappato, se ne stia nel corridoio»

Gruppi di genitori, insegnanti e direttore rifiutano il ragazzo nonostante la Usl lo abbia affidato ad un'operatrice di sostegno - Venerdì l'incontro delle autorità

Quattro ore nel corridoio, davanti alla sua classe, mentre tutti gli altri bambini facevano lezione. Questa è la «punizione» che è stata inflitta ieri mattina a Giovanni Alfonsi, di 9 anni, per il suo handicap motorio, dalla maestra, da alcuni genitori e dai suoi compagni, dalle «autorità scolastiche». Il vergognoso episodio è successo nella scuola elementare «Mancini», a Torpignattara. Giovanni si era già trovato nei giorni scorsi al centro di una polemica, anzi addirittura di una specie di sciopero. I genitori, infatti, non mandavano più i figli a scuola, per protestare contro la sua presenza di «diverso» in una classe di «normali». Disturbava la lezione, dava fastidio agli altri; queste erano le motivazioni della protesta, appoggiata anche dal direttore, Mario Quintieri. Il padre di Giovanni, Vito Alfonsi, si era rivolto all'Unità territoriale di riabilitazione della RM6, ed al Provveditorato, perché si occupassero del caso. Il comitato di gestione della Usl sta confrontandosi da due mesi con situazioni analoghe, scuola per scuola, bambino per bambino, cercando di stabilire una priorità tra i disagi dei bambini, per poter assegnare l'insegnante di sostegno a chi ha più difficoltà. Non è facile. Giustamente le Usl tendono a che sia la collettività stessa il sostegno principale nella difficile battaglia del bambino per avere

una vita come gli altri. Le Usl quindi devono spesso affidarsi al senso di responsabilità degli insegnanti, dei direttori, dei genitori. Ed è un bel guaio quando invece viene scaricata tutta la difficoltà e la sofferenza sulle spalle di un bambino di nove anni. Il Provveditorato, interpellato dal padre sul problema di Giovanni, ha offerto tre soluzioni. Il bambino poteva: A) essere allontanato dalla scuola, B) frequentare le lezioni ma ad orario ridotto, C) essere confinato nella vicina scuola speciale «De Sanctis», il ghetto. La RM6 invece, vista la situazione, si era affrettata ad assegnare a Giovanni una operatrice di sostegno, e così ieri Giovanni e l'operatrice se ne sono andati a scuola insieme. Ma non bastava, nemmeno così il bambino handicappato è stato giudicato accettabile. Li hanno messi in corridoio tutti e due, e lì hanno trascorso la mattinata. Questa volta, però, né i genitori di Giovanni né la Usl sono disposti ad accettare un così disumano comportamento. Hanno invitato con un telegramma il Ministero della Sanità, il Provveditorato e gli Assessorati alla scuola e alla sanità del Comune ad un incontro, per venerdì mattina. Gli estremi per una denuncia del caso alle autorità giudiziarie ci sono. Se non saranno presi dei provvedimenti per far rispettare la legge per l'inserimento degli handicappati nelle scuole, sia la famiglia Alfonsi che la RM6 sono decise a dare battaglia. Giustamente.

### I lavoratori in corteo da Ariccia ad Albano

# «No ai tagli alla sanità» Sciopero ai Castelli

Con lo sciopero di oggi e il corteo da Ariccia ad Albano i lavoratori aderenti a CGIL-CISL-UIL dei Castelli intendono protestare contro la politica economica del governo e i tagli indiscriminati alla Sanità che stanno conducendo alla paralisi strutture, ospedali e USL. Nel pomeriggio si terrà un dibattito sull'emergenza, a cui sono stati invitati il presidente della giunta regionale Santarelli, il capogruppo alla Regione, i 17 sindaci dei Comuni della zona, i consigli dei delegati di case di cura private e convenzionate e i consigli di fabbrica.

La mancanza di fondi e di programmazione sono in questo momento l'elemento di maggiore preoccupazione per il sindacato che vede in pericolo la stessa Riforma sanitaria. In molti ospedali (ce ne sono sei: Frascati, a Velletri, Albano, Roccapriore, Ariccia) ogni giorno è un'incognita. Spesso si è costretti a interrompere il calendario degli interventi in attesa di rifornimenti di garze, bende e via dicendo. I dipendenti di molte USL (sono quattro: la RM 28, 29, 31, 34) sono senza stipendio e si profila concretamente la minaccia di non percepire neppure la tredicesima e la mensilità di dicembre. Particolarmente drammatica è la situazione della casa di cura «Villa delle Querce» di Nemi: 500 dipendenti rimasti senza la retribuzione di novembre continuano a prestare assistenza ai degenti in un clima pesante. Infatti su questo clinica (come sulle altre del circondario) pende la minacciatissima «revisione» dei convenzionamenti. I lavoratori temono che improvvisate e imprudenti decisioni mettano sulla strada centinaia di anziani, senza offrire loro nessuna alternativa e auspiciano una programmazione sanitaria nel territorio dei Castelli.



### Pertini in visita all'Italcable

L'Italcable, l'azienda di Stato nel campo delle telecomunicazioni, compie sessant'anni. A festeggiare l'anniversario ieri c'era il presidente Pertini che ha visitato il Centro intercontinentale di Acilia.

A ricevere il capo dello Stato c'erano i lavoratori del centro e il presidente della società, Ingegnere Fantò e l'amministratore delegato Giovanni Pinto.

A Pertini sono stati illustrati i programmi dell'azienda che nell'era della telematica - nata dal connubio tra l'informatica e le telecomunicazioni - svolge un ruolo di primo piano in campo nazionale e internazionale.

Ultimamente l'Italcable è riuscita a collegarsi in esclusiva europea a due società tra le più importanti degli Stati Uniti.

NELLA FOTO: il presidente Pertini tra i dipendenti dell'Italcable ad Acilia

### Per mezz'ora si è pensato che fosse stato catturato Pasquale Belsito, uccisore del carabiniere Radici

# Fuga, spari, ma non era il killer nero

Invece del pericoloso terrorista in galera è finito un giovane di 17 anni, già noto alla polizia per piccoli reati - L'operazione che ha portato al suo arresto è scattata in via Ludovico Micara, all'Aurelio, a poca distanza dall'abitazione del giudice D'Urso

Ormai è certo: del comando di terroristi che ha ucciso l'agente di polizia Ciro Capobianco e il carabiniere Romano Radici, faceva parte anche Pasquale Belsito, noto killer nero, amico di Allibranti e del terzetto Vale-Mambro-Cavallini; già ricercato per altri omicidi, compreso quello del «camerata» Luca Perucci. Polizia e carabinieri sono sulle sue tracce, e ieri pomeriggio, si dava per certa la notizia che l'avessero preso, dopo una sparatoria, in via Ludovico Micara, all'Aurelio, dove avevano catturato un giovane elemento della «mafia», Luciano Gabriele che a quanto pare somiglia a Belsito. Gli inquirenti sostengono di avere contro il terrorista prove schiaccianti. Si tratterebbe di indizi certi, inconfutabili, sui quali viene ovviamente mantenuto il più stretto riserbo. Forse la conferma della sua partecipazione ai due tragici agguati è venuta proprio dal ritrovamento della valigetta che i

neo-fascisti hanno abbandonato domenica scorsa a Testaccio. Piena d'armi e di documenti la borsa sarebbe la conferma sicura all'ipotesi avanzata dopo i tragici agguati: che cioè i due sanguinosi episodi sono legati l'uno all'altro.

Ed è sul filo di questa traccia che la Digos sta lavorando e sta cercando di catturare uno dei gruppi più feroci dell'eversione di destra. Posti di blocco, pattuglie di polizia e carabinieri passano al setaccio e controllano interi quartieri. L'Aurelio è uno di questi, e proprio qui ieri pomeriggio si è scatenata la furiosa caccia all'uomo alle quali si accennava: inseguimenti e sparatorie, che sulle prime hanno fatto pensare che la polizia avesse messo le mani su almeno uno dei terroristi. In realtà al termine dell'operazione, che ha tenuto con il fiato sospeso gli abitanti di via Gregorio VII e delle strade adiacenti, si è

scoperto l'equivoco: in galera è finito un piccolo delinquente, un giovane di 17 anni, sorpreso e catturato mentre cercava di rubare un furgone Fiat. L'hanno scambiato per un terrorista, si pensava che fosse proprio Pasquale Belsito, e invece si tratta di un ladrocinolo meno fortunato del suo complice (almeno due) che approfittando della confusione del momento e di una certa dose di nervosismo degli agenti, sono riusciti a scappare.

Tutto è cominciato verso le 17 e trenta in via Ludovico Micara a poca distanza dall'abitazione del giudice Giovanni D'Urso, dove la Digos e la squadra mobile sorvegliano un pulmino Fiat con targa falsa parcheggiato davanti al numero civico 46. Ad un certo punto è arrivata una GT verde targata Torino con a bordo tre uomini. Uno di questi è sceso e si è avvicinato al furgone. In un attimo gli agenti gli sono stati ad-

dosso lo hanno immobilizzato. Gli altri, dopo un attimo di incertezza, hanno ingranato la marcia e superato l'appuntamento sono fuggiti. Immediatamente è stato dato l'allarme: via radio la polizia segnalava a tutte le altre pattuglie della zona la presenza del «killer» dando inizio all'inseguimento mentre il giovane fermato, che somiglia a Belsito, veniva portato per motivi di sicurezza nella caserma di Castro Pretorio.

Intanto a sirene spiegate per le vie di Bocca, e anche sull'Olimpia proseguiva l'inseguimento della GT: nel tentativo di fermarla sono stati esplosi anche parecchi colpi di pistola. Ma è stato tutto inutile, i malviventi presi per terroristi sono riusciti a far perdere ogni traccia. L'allarme è rientrato più tardi. In questura il giovane arrestato ha confessato che il furgone in realtà doveva servire per un furto, una rapina, da compiere in nottata, in una tabaccheria.



Pasquale Belsito

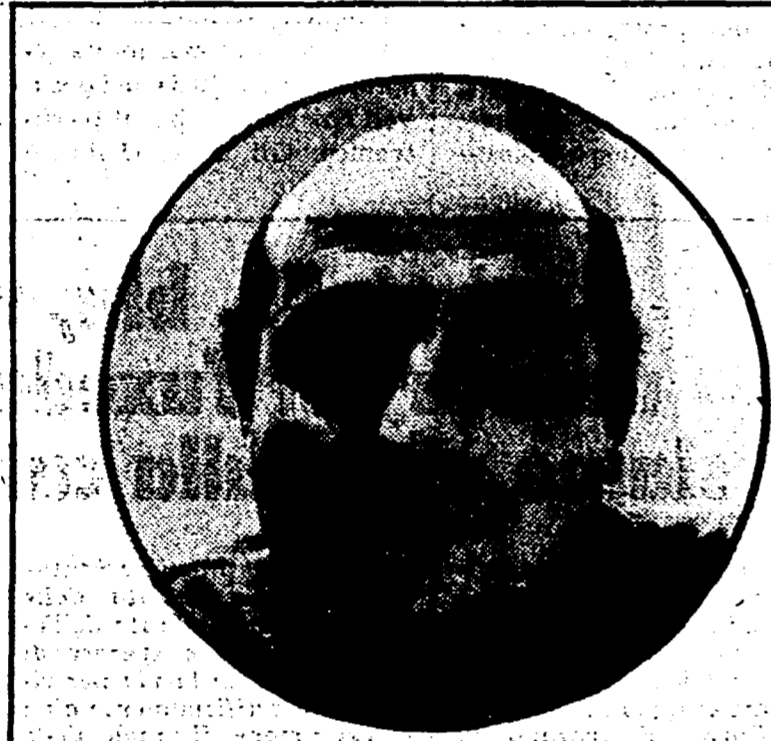
Dove va la politica romana? Interviste /7-8

Ma che cos'è la vecchia «nuova sinistra», oggi?

DP: «E' morta da un pezzo per colpa sua e vostra» PdUP: «Sì, però è nata una sinistra "nuovissima"»

Ancora un'altra puntata della nostra inchiesta su dove va la politica romana. L'intervista che pubblichiamo oggi, è doppiata in redazione con venti Giuseppe Vanzi (PdUP) e Giuliano Ventura (DP). Vanzi e Ventura hanno accettato di rispondere insieme alle domande: ne è uscito fuori un contraddittorio-a tratti anche vivace e molto polemico, nei quale crediamo ambedue i partiti rappresentati hanno modo di accennare e sottolineare giudizi, proposte e battaglie che li

vedono impegnati, in piena autonomia, nel panorama dei partiti della capitale. Giuseppe Vanzi è consigliere regionale. Invece Giuliano Ventura è stato eletto, alle recenti consultazioni del 21 giugno, consigliere di DP alla Provincia. L'intervista a Vanzi e Ventura segue quella a Giulio Saniavelli (PSI), Raniero Benedetto (DC), Piero Salvagni (PCI), Angiolo Bandinelli (PR), Carla Martino (PLI) e Oscar Mammi (PRI).



Giuseppe Vanzi, consigliere del PdUP alla Regione «Le giunte bilanciate sono solo un favore fatto ai dc»



Giuliano Ventura, consigliere di DP alla Provincia «Ci hanno esclusi dall'accordo per le circoscrizioni»

non prolungare ancora la fase di ingovernabilità delle circoscrizioni... Ventura, le interessa che ci sia un «nuovo-PLI»? VENTURA — Sì, il PLI ha fatto cambiamenti radicali. Se si pensa a quello di Malagodi: reazionario, suddito della DC! Ma esprime sempre certi dirimenti, non ha niente a che fare con gli strati popolari, anche qui a Roma.

l'avete presentata al consiglio regionale? VENTURA — Guarda, che alla Regione il PdUP ne ha presentate sette di interpellanze contro le centrali nucleari. Il PdUP come giudica i primi mesi di lavoro della nuova maggioranza pentapartito, egemonizzata dai dc, alla Regione? VENTURA — Il pentapartito regionale è uno schieramento senza programma. Non ha alcuna priorità di intervento per i problemi, davvero di emergenza, del Lazio. Non ha fatto neppure un censimento serio delle 150 fabbriche in crisi. Non ha svolto un dibattito serio, sulla pace. L'amministrazione militare vuole occupare 85 dei 120 Km di costa lasciati liberi dalla speculazione edilizia, e la Regione non fa, non dice nulla. Manca un programma energetico. E poi, il consiglio regionale si sta «stingendo». Non c'è più dibattito. Alcune forze politiche

testa il segretario del PSDI Longo, va e può essere battuta anche dentro il suo partito. VENTURA — Ah, certo, che dici così, voi col PSDI a Roma ci avete fatto un patto d'amicizia, che so, di non aggressione... VANTZI — Non mi sembra proprio che sono stato tenero, prima, col PSDI. VENTURA — Ma se fai appello a una parte «sana» del PSDI... VANTZI — Guarda che Di Giesi, socialdemocratico come Longo, vuole le giunte di sinistra. VENTURA — E tutti accostanti, errore. VANTZI — Comunque, il PSDI è il partito della ingovernabilità negli Enti locali. Oltre a essere una loggia massonica e una macchina elettorale.

VENTURA — Così sono d'accordo. Cosa ne è, esiste ancora a Roma la vecchia «nuova sinistra»? VENTURA — La vecchia nuova sinistra non esiste più. Quella, per capirci, che ha lavorato sul '77, si è frantumata dopo la sconfitta elettorale del '79. Perché? La responsabilità è un po' di tutti. Anche del PCI, che oggi va in cerca degli emarginati, ma che allora faceva un'altra politica. Sì, abbiamo commesso molti errori, anche noi. Il PdUP di Magri e di Vanzi è voluto diventare un partito a sinistra, tra virgolette, del PCI. E così ha dato l'ultima spallata alla possibilità di costruire movimenti nuovi, diversi di partecipazione e di rifiuto della delega al partito.

A questo disegno, invece, DP continua, con alterne fortune, a lavorare. O si riesce, oppure la crisi della sinistra è senza sbocco. VANTZI — Una nuova sinistra di tipo partitico non c'è più. C'è invece un processo di sviluppo di una «nuovissima» sinistra, che penetra il PCI, il PdUP, DP, i radicali e settori del PSI. Chi è questa nuovissima sinistra? Sono i diversi soggetti sociali che lottano per la qualità della vita, sono i giovani e le donne del movimento per la pace, sono tutti quelli che vogliono rifondare i partiti. Il PdUP non va a caccia di voti. Sta dentro questo grande processo, anche qui a Roma. Perché tutto ciò diventi una forza protagonista nel governo e nel cambiamento della città e della regione.

VENTURA — A me sembra che, a Roma, il movimento si accorga poco della vostra esistenza. Qualcosa di simile, a Cinescittà, ha fatto ieri sapere di essere decisamente contraria a qualsiasi tipo di occupazione. L'amministrazione comunale è profondamente contraria a qualsiasi tipo di iniziativa. E non si tratta solo di una questione finanziaria, ma soprattutto di una questione di principio valido per tutti. Intervenire in una vicenda come quella di Cinescittà significherebbe — secondo gli amministratori comunali — creare un pericoloso precedente. Chiunque potrebbe sentirsi autorizzato a prendere iniziative del genere, con il rischio che alcuni avrebbero, sì, una casa ma a danno di altri; senza cioè tenere conto delle effettive esigenze delle singole famiglie. E poi anche se non ancora ultimato, lo stabile di via Contardo Ferrini, fa parte dell'ex patrimonio Callagrone, per la cui acquisizione il Comune si sta battendo da tempo. Si tratta, come si sa, di 1500 appartamenti che una volta acquisiti servirebbero, perlomeno, a dare un po' di ossigeno al dramma della casa.

La vicenda non si è ancora conclusa e nel frattempo il Comune si è dovuto impegnare a fondo per respingere gli attacchi degli speculatori che, attraverso vendite all'asta frazionata, cercano di mettere le mani sull'ingente patrimonio edilizio. Qualche tempo fa, quando da una prima asta alcuni appartamenti rischiavano di finire ai privati, l'amministrazione comunale è intervenuta presso il Monte dei Paschi, che è creditore nei confronti delle società create dai fratelli Callagrone, perché partecipasse alla successiva asta. Rilanciando l'offerta si è riusciti ad impedire lo smembramento del patrimonio. Quindi, mentre la giunta comunale è impegnata a salvaguardare l'integrità del patrimonio edilizio, da assegnare in seguito a chi, in base ad una graduatoria ne ha diritto, sarebbe quantomeno contraddittorio che accettasse di entrare in iniziative che di fatto vanifichino il suo impegno. Per quanto riguarda la questione Callagrone la giunta comunale farà il punto lunedì prossimo in una conferenza stampa.

La manifestazione indetta da CGIL-CISL-UIL

Domani Roma si ferma per chiedere una vera politica della casa

L'astensione dal lavoro sarà di due ore - Il concentramento si terrà alle 15 a piazza Esedra - Corteo fino a SS. Apostoli



Sciopero generale per la casa. Domani per due ore il lavoro si fermerà ovunque e in quelle ore un grande corteo marcerà da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli. La manifestazione, indetta dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, è una testimonianza di come il problema della casa sia diventato drammatico a Roma. Lo sfratto, pensa su quindicimila famiglie, manca contemporaneamente una legge organica di governo sull'edilizia, mentre il decreto Nicolazzi rischia di dare nuovo spazio alle manovre speculative con la clausola del silenzio-assenso.

Per questo, intorno al problema-casa, si sta creando una forte mobilitazione popolare per chiedere impegni precisi e immediati. Anche la federazione romana del Pci ha preparato un documento che in nove punti avanza delle proposte per affrontare le questioni più urgenti. Tra l'altro si chiede la graduazione degli sfratti per gli alloggi e per gli esercizi commerciali e artigianali, l'acquisizione da parte del governo dell'ex patrimonio Callagrone, il rispetto da parte degli enti previdenziali della legge 93, la pubblicazione da parte della Regione del bando per i mutui-cassa e l'approvazione della variante per le borgate.

Il Comune: «Non seguiremo la strada delle occupazioni»

Che le 100 famiglie di via Contardo Ferrini, abbiano occupato uno stabile dell'ex patrimonio Callagrone anziché una palazzina dell'IACP o del Comune non cambia la situazione. La giunta comunale, chiamata in causa dalle famiglie di Cinescittà, ha fatto ieri sapere di essere decisamente contraria a qualsiasi tipo di occupazione. L'amministrazione comunale è profondamente contraria a qualsiasi tipo di iniziativa. E non si tratta solo di una questione finanziaria, ma soprattutto di una questione di principio valido per tutti. Intervenire in una vicenda come quella di Cinescittà significherebbe — secondo gli amministratori comunali — creare un pericoloso precedente. Chiunque potrebbe sentirsi autorizzato a prendere iniziative del genere, con il rischio che alcuni avrebbero, sì, una casa ma a danno di altri; senza cioè tenere conto delle effettive esigenze delle singole famiglie. E poi anche se non ancora ultimato, lo stabile di via Contardo Ferrini, fa parte dell'ex patrimonio Callagrone, per la cui acquisizione il Comune si sta battendo da tempo. Si tratta, come si sa, di 1500 appartamenti che una volta acquisiti servirebbero, perlomeno, a dare un po' di ossigeno al dramma della casa.

La vicenda non si è ancora conclusa e nel frattempo il Comune si è dovuto impegnare a fondo per respingere gli attacchi degli speculatori che, attraverso vendite all'asta frazionata, cercano di mettere le mani sull'ingente patrimonio edilizio. Qualche tempo fa, quando da una prima asta alcuni appartamenti rischiavano di finire ai privati, l'amministrazione comunale è intervenuta presso il Monte dei Paschi, che è creditore nei confronti delle società create dai fratelli Callagrone, perché partecipasse alla successiva asta. Rilanciando l'offerta si è riusciti ad impedire lo smembramento del patrimonio. Quindi, mentre la giunta comunale è impegnata a salvaguardare l'integrità del patrimonio edilizio, da assegnare in seguito a chi, in base ad una graduatoria ne ha diritto, sarebbe quantomeno contraddittorio che accettasse di entrare in iniziative che di fatto vanifichino il suo impegno. Per quanto riguarda la questione Callagrone la giunta comunale farà il punto lunedì prossimo in una conferenza stampa.

il partito

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

È convocato per oggi alle 9.30 il Comitato Direttivo Regionale. O.d.g.: «Aandamento della campagna congressuale alla luce degli attuali sviluppi della situazione politica. Retorico il compagno Maurizio Ferrara. ATTIVO CITTADINO CON IL COMPAGNO MINUCCI: Si conclude oggi alle ore 17 in federazione l'attività su: «L'iniziativa del PCI al Comune, nelle circoscrizioni e nelle città per modificare i decreti del governo sulla finanza locale, per cominciare l'opera di rinnovamento e di trasformazione di Roma. Devono partecipare i compagni del Comitato Cittadino, dei Comitati di Zona della città, i compagni consiglieri comunali, i consiglieri circoscrizionali, i membri del C.d.G. della UO.S.S.L. della città. I lavori saranno conclusi dal compagno Adalberto Minucci, della Segreteria regionale del Partito. ASSEMBLEA: ALBAIOLI alle 18 con compagno Creste Massimo, del C.C.; COLLI ANHENE alle 18 (Sparanza); NUOVA TUSCOLANO alle 17.30 (Senni-Simoni); VELLETRI alle 18 sulla casa (Frasca); NUOVA MAGLIANA: alle 18 (Labucci); DONNA OLIMPIA: alle 18. COMITATI DI ZONA: SUBLA-CENSE alle 18 ad Arco di riunione del Gruppo comunista montano (Ruffignoni). CONGRESSI: CELLULA ELETTORONICA alle 18 e Sottocamini ID'Alessandri; CELLULA OLIVETTI alle 18 e S. Saba (Senni); ATAC NORD alle 18.30 a Torremaggiore; CELLULA ELABAIOLI alle 17 e Pomezia (Caccini); CELLULA CONTARELLI alle 18 a S. Pancrazio (Pezzi); SEZIONE OPERARIA S. MARINO alle 18 e S. Maria Literno alle 17 a Pomezia (Caccini).

INIZIATIVE SULLE ELEZIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA LOCATELLI alle 16.30, organizzata dalla Zona sindacale della scuola; SCUOLA ELEMENTARE DI S. LUCIA alle 17 assemblea con i candidati al direttivo; SCUOLA ELEMENTARE DI FORMELLO alle 17 assemblea dei genitori con Guido Rodano; IL CIRCOLO DI MONTETONDO alle 17 assemblea con i candidati al direttivo; SCUOLA ELEMENTARE DI FORMELLO alle 17 assemblea. ASSEMBLEA AL LICEO CROCE: oggi alle 9.30 assemblea degli studenti del liceo Croce sul testo unico della legge sulla valutazione scolastica. Partecipano i deputati Stefano Rodotà, Angelo Bottari e Grazia Ardito dell'UdL.

LUTTO

È morto il compagno Lucio Montanari, della cellula Atac Trionfale. A tutti i familiari le fraterne condoglianze della cellula, della Federazione e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 alla basilica di S. Lorenzo alle Mura. viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

Processo per direttissima per gli accusati di blocco stradale sulla Tiburtina

Scarcerati gli otto di S. Basilio

Gli abitanti della popolare borgata manifestavano perché l'Iacp non provvedeva al gasolio per il riscaldamento - I giudici della 6. sezione li hanno ritenuti colpevoli, ma li hanno condannati a pene assai miti - Uno assolto, uno condannato a 10 mesi, gli altri a otto

Sono stati tutti scarcerati gli inquilini delle case Iacp di San Basilio che il 18 e 19 novembre scorso organizzarono una manifestazione di protesta e bloccarono il traffico sulla Tiburtina, perché, nonostante il freddo intenso, l'Istituto non aveva provveduto né a mettere in funzione le caldaie per il riscaldamento, né alle forniture di gasolio. La sentenza dei giudici della 6. sezione penale del Tribunale di Roma, anche se ha condannato a pene miti e ha concesso il beneficio della condizionale agli otto accusati di blocco stradale, danneggiamento e manifestazione non autorizzata, ha tuttavia riconosciuto colpevoli manifestanti. Aldo Santarelli è stato condannato a 10 mesi per blocco stradale, a un mese per manifestazione non autorizzata e al pagamento di un'ammenda. Santarelli è stato considerato dai giudici l'organizzatore della manifestazione degli inquilini Iacp. Antonio Ciulli, fino a ieri mattina latitante, si è costituito ed è stato assolto per non aver commesso il fatto. Marco Alessandro, Giancarlo Befera, Augusto Di Patri, Alfonso Siracusa, Antonio Di Santo, Angela Chioccioli, la donna che durante la manifestazione a cui stava partecipando fu urtata da un'auto che cercava di forzare il blocco, sono stati invece condannati a otto mesi per il solo blocco stradale. Tutti sono stati assolti per l'accusa di corteo non autorizzato. Qui, assistere al processo per direttissima; e ad aspettare la sentenza nell'aula della 6. sezione c'erano ieri centinaia di cittadini dei po-

polare quartiere di San Basilio, parenti, amici, coinquilini degli imputati, molte delle tre, quattrocento persone che parteciparono alle manifestazioni di protesta del 18 e del 19. Gli otto imputati erano tutti operai e lavoratori della borgata sulla Tiburtina. Il blocco stradale e la vivace protesta di tutti gli abitanti del quartiere scoppiò nei primi giorni freddi di questa stagione invernale, non tanto per un occasionale ritardo nelle forniture dei combustibili e nella manutenzione degli impianti da parte dello Iacp, ma perché sono anni che i ritardi e la incuria dell'Istituto si ripetono. «Ogni volta — come ha ricordato ieri uno dei testimoni al processo, il compagno Emilio Pallotta, della segreteria della sezione comuni-

casto in via Tiburtina durante la protesta, suscita diversi interrogativi — ha denunciato nella sua arringa l'avvocato Bruno Andreozzi, difensore di uno degli imputati — I rapporti degli agenti sui fatti sono stati elaborati solo dopo che un poliziotto, il 19, fu ferito da un'automobile che tentò di forzare il blocco. Solo quando accadde questo fatto più grave fu stilata la ricostruzione postuma dell'intera vicenda». Solo allora il sostituto procuratore Silverio Piro ordinò l'arresto degli otto giudicati ieri e di altri due uomini, Alberto Ravaglioli, e Luciano Alessandrini i conducenti della auto che forzarono il blocco, la cui posizione è stata stralciata. Gli arresti sembrarono subito assoluti: i partecipanti alla protesta, la legge non li rendeva obbligatori e

Santino Picchetti sulle elezioni scolastiche

«Mantenere aperti tutti gli spazi di partecipazione»

Le elezioni di domenica prossima per gli organi collegiali della scuola vedono la CGIL impegnata, come sempre, sul duplice fronte della rappresentanza dei lavoratori della scuola, che partecipano con apposite liste, e della rappresentanza dei genitori democratici nell'ambito delle liste unitarie.

perché nell'animo di ogni cittadino sensibile e desideroso di vivere in una società ordinata e democratica, la scuola è vista, giustamente, come la sede primaria dove educare i futuri cittadini a quei valori di solidarietà e giustizia che invece sono respinti dal concreto essere della società in cui si vive, con i fenomeni di violenza che conosciamo, di diffusione della droga, le sollecitazioni egotistiche imposte dal consumismo, le oscure prospettive per una sicura occupazione.

La prima riguarda il rapporto negli organi collegiali, tra i rappresentanti del personale della scuola e quelli dei genitori. Anche per esperienza personale so quante difficoltà occorre combattere perché da parte degli insegnanti si superino posizioni di aristocratico distacco dalle istanze dei genitori e da parte dei genitori si superino posizioni di arroganza e di eccessiva delega, nello stesso confronto sui contenuti dell'organizzazione scolastica al corpo docente. Pur nel rispetto delle rispettive funzioni c'è uno spazio enorme da coprire unitariamente se ciascuna componente saprà intendere veramente il valore che ha il funzionamento dell'organo collegiale per la costruzione di una scuola rinnovata. Importante è su questo terreno la funzione degli eletti CGIL da parte del personale della scuola. Ci auguriamo che le liste della CGIL siano sostenute positivamente dai lavoratori della scuola di ogni ordine e grado proprio in nome di una volontà di operare nella scuola senza steccati ideologici o integralistici che danneggiano e non favoriscono lo sviluppo positivo della organizzazione scolastica.

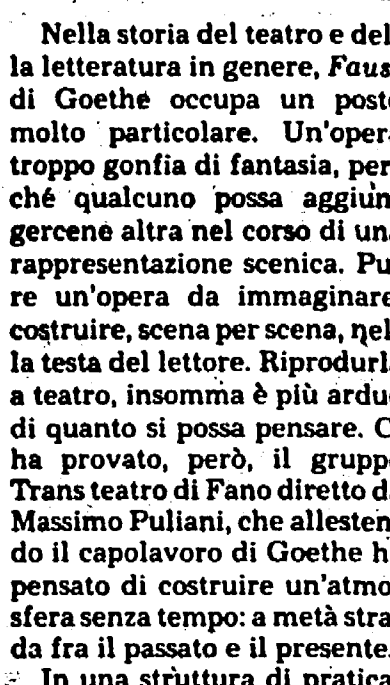
L'intervento del segretario regionale della CGIL alla vigilia delle elezioni per la scuola di domenica e lunedì

volontà di diverse liste concorrenti, va affermato con forza che un organo collegiale della scuola, a qualsiasi livello, non può caratterizzarsi, nel suo funzionamento, come un qualsiasi organismo politico o rappresentativo, con una maggioranza ed una opposizione. Quando ciò accade siamo agli steccati ideologici, cari al confessionalismo e al moderatismo che vogliono una scuola isolata e conservatrice. Ma questi nemici della scuola possono essere sconfitti se ad ogni livello degli organismi collegiali si opera con precisi orientamenti unitari tesi a pesare sulle scelte e a determinare gli indirizzi degli organi di potere centrale che sono i provveditorati e il ministero.

Riscaldamento: polemica tra circoscrizione e IACP

In merito alla vicenda sui riscaldamenti IACP (come si ricorderà alcuni cittadini furono addirittura arrestati per aver tracannato una protesta), il presidente della V circoscrizione, compagno Walter Tacci, ha inviato questa lettera al presidente IACP.

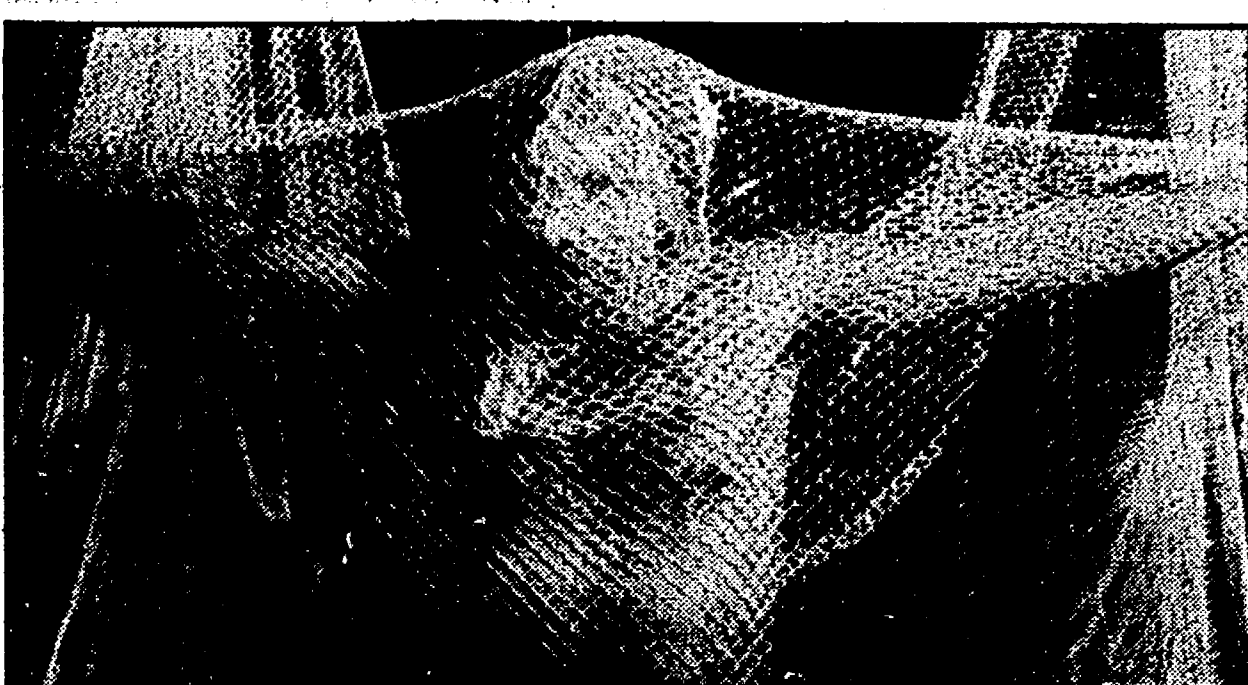
Di dove in quando



Nella storia del teatro e della letteratura in genere, Faust di Goethe occupa un posto molto particolare. Un'opera troppo ricca di fantasia, perché qualcuno possa aggiungere altro nel corso di una rappresentazione scenica. Pure un'opera da immaginare, costruire, scena per scena, nella testa del lettore. Riprodurla a teatro, insomma è più arduo di quanto si possa pensare.

Il capolavoro di Goethe in scena al Trastevere

Faust e Mefistofele, due eroi della «magia» del passato fanno un viaggio nel presente



di sapere, più che di piacere, nell'opera originale, ma qui, più attratto dalle forme femminili in quanto tali, che non da altro.

Faust è un testo monumentale, inventa situazioni e avvenimenti anche lontanissimi tra loro: gli incontri «casti» e fugaci del protagonista con Margherita, nella piccola casa della donna, non hanno quasi nulla in comune, per esempio, con il clima satanico e orgiastico della famosa notte di Valpurga, la notte delle streghe.

Bartolucci, Fausto Schermi, Marina Bragadin, Clelia Rossini, Denis Francescucci e Daniele Berluti fanno di tutto per inventare qualcosa, ma tutti sfoderano, alla fine, una recitazione monocorale, ossessiva, che certo non combacia con lo spirito alterno e ambiguo del grande originale, sotteso com'è a mille particolari discorsi e a mille scontri d'ambiente.

Luci gialle, blu, rosse, musica dei Tuxedomoon: siamo vicini alla catastrofe?

dove si creano cervelli artificiali. Luciano Obino e Marina Bianchi, due attori, arrivano in scena vestiti in modo un po' fantascientifico: stivaloni, maschere antigas e tute ermetiche. Entrambi lavorano sui manichini, cercando di perfezionare le loro caratteristiche pseudoumane.

Ma al di là della storia vera e propria (che anche qui, come in tutti gli ultimi spettacoli di Bruno Mazzali, ha un peso piuttosto rilevante) quello che più colpisce è l'atmosfera: luci gialle, blu o rosse, prospettiva falsata dalla profondità dello spazio scenico, musica disgregata dei Tuxedomoon, eppoi tutto il contorno «ai confini della realtà» offerto dal Tube, questa oscura città nella città.

presentare la catastrofe, sicuramente Bruno Mazzali può farlo meglio di altri: la sua sensibilità scenica, la sua capacità e i suoi ritmi glielo consentono facilmente. Ma forse sarebbe meglio, a questo punto, pensare di inventare qualcosa di più, un'idea scenica e narrativa che vada oltre la catastrofe. Non perché questo tema non sia attuale, ma forse sarebbe il caso di scoprire e sperimentare un tema nuovo, una via, insomma, che riesca a superare la catastrofe. Non che sia compito del teatro trovare soluzioni ai grandi temi sociali e umani, ma anche questo, certamente, potrebbe offrire indicazioni adatte all'esperimento dei fenomeni presenti.

Movimento femminile e pace: nasce un coordinamento

Se ben che siamo donne...

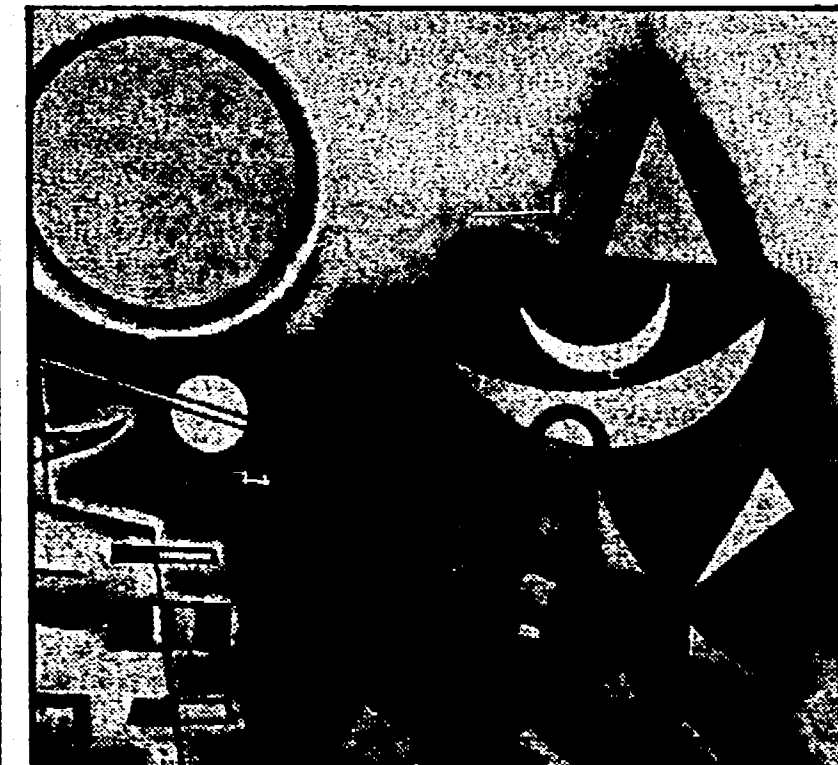
Le donne non sono tranquille. Nonostante la nuova disponibilità delle grandi potenze a sedersi intorno ad un tavolo e a discutere di smilitarizzazione. La pace è sempre in pericolo. Del resto in questi 36 anni che noi chiamiamo di pace non ci sono state 20 mila morti, 165 guerre e 20 milioni di morti?

Non è stato semplice accordare tante voci e tante esperienze diverse. Tuttavia alcuni punti fermi sono stati raggiunti — e successivamente elaborati in tre documenti — a partire da un dato incontrovertibile: che il movimento per la pace è una realtà viva e continua. Saperne per l'Europa le manifestazioni di questi ultimi mesi sono state solo un aspetto del movimento. Meno eclatanti, più sottili e ramificati sono venuti formandosi in mille situazioni, in città piccole e grandi, collettivi e gruppi di lavoro che allo scoperto portano avanti la battaglia per il disarmo. È necessario, perciò, cominciare a collegarsi con tutte queste realtà, facendone una mappa.

spese per i servizi sociali — una fondamentale conquista del movimento delle donne — e contemporaneamente si riassume, e si soggiace alla logica delle superpotenze. Per questo è di vitale importanza per il nuovo coordinamento intervenire nel merito dei problemi, cominciando con il disgregare gli stessi dati del bilancio del ministero della Difesa e degli altri ministeri per le voci che riguardano il riarmo, ha detto Lucia Borgia. E poi in merito fare precise richieste. Per esempio, in questa settimana sarà in discussione al Senato proprio il bilancio della difesa. Una petizione potrebbe essere consegnata ai senatori.

pretestuosi. Ad un gruppo di donne costituzionaliste potrebbe essere affidato il compito di verificare se è costituzionale aver ceduto porzioni del territorio italiano, dei mari e dei cieli italiani, alle forze militari di altri paesi. Guardando soltanto a queste proposte ci si rende immediatamente conto che ciò che le donne chiedono a se stesse non è di poco conto. Ci si chiede una capacità nuova di intervenire in materie ostiche se non ostili, e in modo spregiudicato, per «creare» problemi, per porre questioni nuove, in sostanza per rimettere in discussione tutto. Si vuole difendere il naso nel diritto costituzionale, nelle convenzioni internazionali, nei bilanci ministeriali.

termità come libera scelta è stata una conquista fondamentale del movimento di emancipazione femminile. Un intervento, di Lidia Menapace, ha precisato il terreno dei dibattiti: fare figli, per educarli all'obiezione. Di qui si è poi arrivati alla proposta del documento finale: per un'«obiezione limitata». Non è semplice dire se questa proposta troverà adesioni. Tuttavia è pur sempre una «provocazione» efficace, che in alcuni paesi ha già funzionato.



Uno show natalizio di Scaglione «Il colore? È un volo da Lucrezio a Goethe che plana su Kandinskij»

La ricerca d'uno «spazio», alle sue prime tappe, l'ha portato a bussare alle porte, addirittura, del Vicariato; intanto si parlava di una controterza, in questo senso, d'un leader storico della ricerca romana, tutto da tempo; i contatti l'hanno portato anche a frugare fra le bande dei musicisti-poliziotti. Massimo Scaglione, sperimentatore teatrale, per il suo progetto «Goethe-Lucrezio» si è imbattuto in un mondo decisamente eccentrico. Ma non è nuovo a questi itinerari: l'anno scorso aveva portato il pubblico sul tetto di casa sua. L'esito finale è stato «regolare» e il suo spettacolo debutterà sotto le feste di Natale, nel nuovo multileale ricavato alla Sala Borromini. Resta, invece, un certo alone d'impreveduto, quanto alla messinscena: «Gli attori cammineranno in orizzontale — spiega, attento a non perdere in suspense, Scaglione — ma loro rappresentano solo la componente gestuale d'uno spettacolo che comporta anche tre voci recitanti, un filmato (i costi di quest'operazione mi tengono sveglio di notte) e una vera orchestra di quindici elementi, fra fiati e violini.

«I colori: ho lavorato sulla Teoria dei colori di Goethe e sul De rerum naturae di Lucrezio. Da Goethe ho colto la suggestione filosofica e scientifica; per lui i colori sono un'invenzione estranaturalista e infatti in scena opero con luci ed effetti speciali. Da Lucrezio, che rinvia tutto, già pronto, nella madre-terra, mi sono fatto guidare in un'atmosfera più lirica, quasi da canto mistico.

NELLA FOTO: «Doppelgänger» tra le opere più conosciute di Kandinskij

BALBUZIE L'assunto internazionale per la riduzione dei disastri del sottopiede VILLA BERNA - Rapallo (GE) dal Dott. Vincenzo Matranga...

COMUNE DI CECCANO AVVISO DI GARA Per partecipazione alla gara di costruzione della scuola elementare in contrada Colle Artico...

10-12-1975 10-12-1981 On. Prof. Gerardo BRUNI e Cristiano Sociali ricordano l'azione politica e la testimonianza di fede.

Editori Riuniti Renato Nicolai L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA

AFFARI ASCONA? Opel Ascona Diesel e benzina al prezzo di Aprile. Nuove Opel Ascona 2 e 3 volumi. Oggi, subito, questi ed altri grandi affari Opel, presso i dieci saloni Autoimport di Roma.

Renato Nicolai L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili.

Editori Riuniti Renato Nicolai L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili.

Gruppo Sportivo: tra rock, blues, ska e new wave

Concerto del complesso

«Il colore? È un volo da Lucrezio a Goethe che plana su Kandinskij»

«Il colore? È un volo da Lucrezio a Goethe che plana su Kandinskij»

Cinema e teatri

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle 20.30 (Fuzi Abbonamento). Recita 8: Fausta...

Concerti

ACCADEMIA BAROCCA
(Largo Ariggio 7, 5 - Tel. 572168)
Alle 21.15. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona)...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DISTRIBUTIVA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)

LA MADDALENA

(Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Alle 21.15. Se fossi nata in America di e con Renata Zamponi.

LA PIRAMIDE
(Via G. Benoni, 45 - Tel. 576162)
Alle 21.15. La Compagnia Teatro La Maschera presenta...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

MONOMANIA - VILLA TORLONIA
Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco Varetto...

VI SEGNALIAMO

CINEMA
• «Storie di ordinaria follia» (Esperia)
• «Mammà compie cent'anni» (Labirinto)
TEATRO
• «Flower» (Braccaccio)
• «Cantata per tutti i giorni» (Dalle Muse)
• «Pensaci Giacomino» (Teatro Tenda)
• «Mary e Linda Poppina» (Fiandra)
• «Temporale» (Quirino)

INSIEME PER FARE
(P.zza Roccamonte, 9 - Tel. 894006)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, fidejurno, ceramica, tessitura, idroscultura, danza, orologio...

TEATRO PORTA PORTENSE
(Via N. Beletti, 7)
Alle 17.30-20.30. Aperto dicembre Seminario studio teatrale con esercitazioni polidrammatiche.

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
I fischiasmi con D. Abatanuno - Comico

ALCYONE
(Via Lupo di Lesina, 39 - Tel. 8390390) L. 3500
La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo

ANDASIADE
(Via Acc. degli Agliati, 57 - Ardeatino - T. 5408901) L. 3500
I fischiasmi con D. Abatanuno - Comico

AMERICANA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico

ARISTON
(Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
Prima che sia troppo presto con E. De Caro - Comico

ARISTON N. 2
(Via Colonna, 2 - Tel. 8319541) L. 4000
Prima che sia troppo presto con E. De Caro - Comico

BALDUINA
(P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347952) L. 3500
Primo contro tutti - Comico

BARBERINI
(P.zza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico

BELESTO
(P.zza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000
Miracoli con N. Cassini - Comico

BLUE MONDAY
(Via M. di Cantoni 53 - Tel. 4743936) L. 4000
L'altro viale della perennezza

BOLOGNA
(Via Salaria 7 (P.zza Bologna - Tel. 462778) L. 3500
I professori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso

CANTATA
(Via G. Secondi - Flaminio - Tel. 393280) L. 3500
Delitto al ristorante cinese con T. Milan - Comico

CALIA
(P.zza Caprarica, 101 - Tel. 6792465) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

CAPARRICETTA
(P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000
The World of Gilbert and George (Ad miri)

COLA DI RENZO
(Via Cola di Renzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000
I professori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso

EDER
(P.zza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000
1977: Fuja da New York con L. Van Cleef - Avventuroso

EMBAZZY
(Via Stoppini, 7 - Tel. 870245) L. 4000
1987: Fuja da New York con L. Van Cleef - Avventuroso

EMPIRE
(Via M. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
I fischiasmi con D. Abatanuno - Comico

ETIOPE (P. in Lucia 41 - Tel. 6797556) L. 4000
Il postumo senza sapere due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14)

EUROPE
(Via S. Maria, 109 - Tel. 837481) L. 3500
Delitto al ristorante cinese con T. Milan - Comico

FANTASMA
(Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 4000
Bohème di C. Lelouch - Drammatico

FANTASMA
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Stati di affascinazione con W. Hurt - Drammatico

FANTASMA
(Via E. Fabero, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
Delitto al ristorante cinese con T. Milan - Comico

FANTASMA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000
Da un paese lontano - Giovanni Paolo II di K. Zaruski - Comico

FANTASMA
(Via Viminale, 12 - Tel. 485498) L. 4000
Miracoli con N. Cassini - Comico

FANTASMA
(Via A. De Pretis - Tel. 482390) L. 3500
Film solo per adulti

FANTASMA
(Via Bari, 18 - Tel. 850300) L. 3500
Agente 007 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso

FANTASMA
(P.zza Verano, 5 - Tel. 851195) L. 3500
Primo contro tutti - Comico

FANTASMA
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Stati di affascinazione con W. Hurt - Drammatico

FANTASMA
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Stati di affascinazione con W. Hurt - Drammatico

FANTASMA
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Stati di affascinazione con W. Hurt - Drammatico

FANTASMA
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Stati di affascinazione con W. Hurt - Drammatico

FANTASMA
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Stati di affascinazione con W. Hurt - Drammatico

EURCINE

(Via Liri, 32 - Tel. 5910986) L. 4000
Nuovo di donne con N. Manfredi - Drammatico

EUROPA (Italia, 107 - Tel. 865738) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

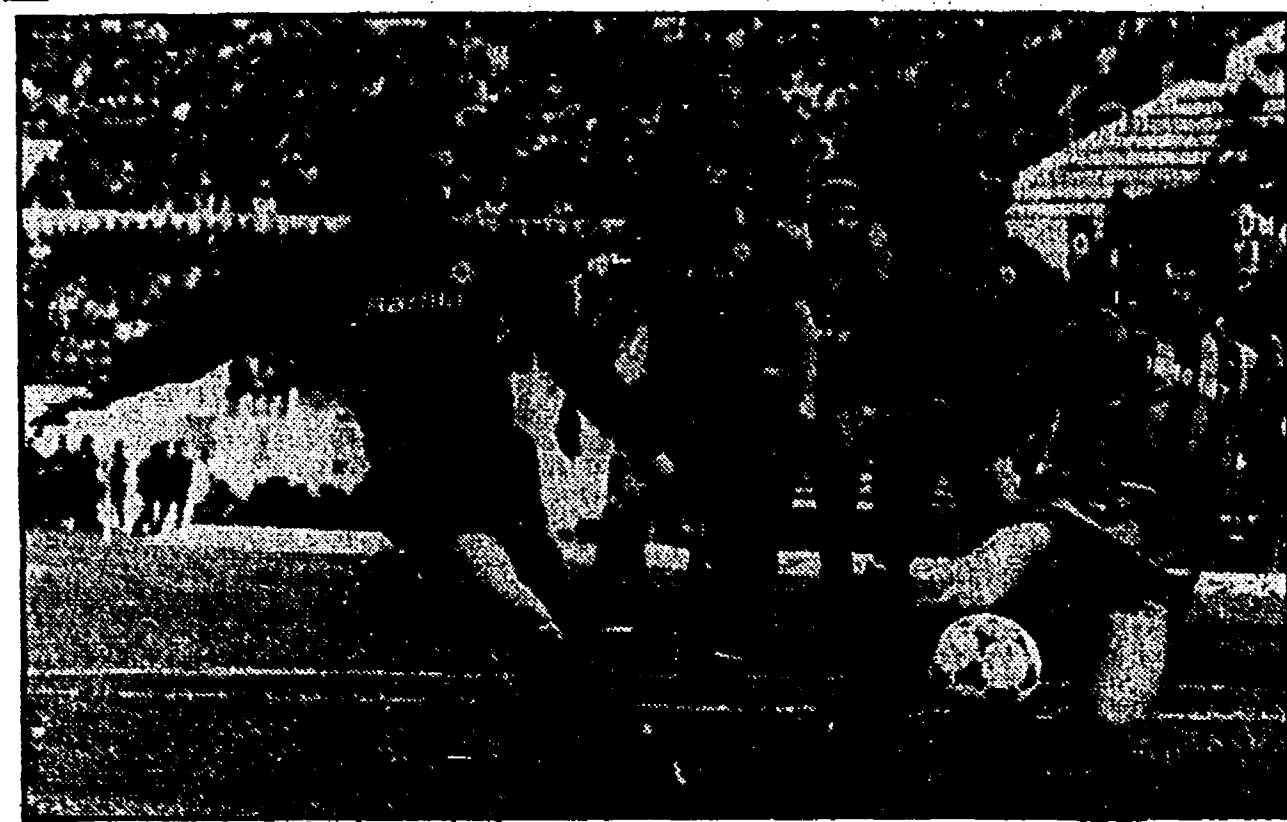
FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

Torna il campionato sulla scia della squillante vittoria giallorossa

# Dalla Coppa Italia una conferma: questa Roma fa veramente paura

La squadra di Liedholm ha nuovamente dimostrato di poter puntare in alto - Domenica si attende una conferma a Catanzaro - Il Torino è in ripresa, ma in società è guerra aperta per la presidenza



CONTI ha confermato anche in Coppa Italia di attraversare un periodo di forme smagliante

L'inter che arrivando al vertice della classifica riesce a strappare alla critica consensi e gratificazioni, dopo tante perplessità, ha rimesso in discussione tutto sulla reale consistenza tecnica e maturità, rimediando la batosta all'Olimpico. Una sconfitta grave, soprattutto nel risultato. Una squadra del suo rango infatti, indipendentemente dalla bella prova della Roma, non avrebbe dovuto incorrere in uno scivolone di tale portata. Per la Roma è invece festa grande. Ancora una volta, ammesso che ce ne fosse stato bisogno, i giallorossi di Liedholm hanno dato una dimostrazione di calcio di altissimo livello, ottenendo una vittoria che li rilancia in grande stile in campionato. Inoltre si sono anche tolti la soddisfazione di prendersi una bella rivincita nei confronti del nerazzurro, che più di quindici giorni fa li hanno sconfitti al termine di una partita, che si è svolta in un'atmosfera polemica. Intanto la sconfitta di Roma ha scatenato nel club una valanga di polemiche. Bersellini ha parlato a chiare note di scarso impegno da parte dei giocatori, che a loro volta hanno replicato, non tanto sottovoce, parlando di formazione suicida. Per tutti loro resta la consolazione del campionato, che riprende domenica e che presenta la folle squadra nerazzurra in una lotta, che si chiama alla vigilia della partita. La partita di Roma non è stata una dimostrazione di classe, ma non sono i soli a dover affrontare dure trasferte. La Roma va a Catanzaro, la Juventus ad Ascoli, mentre la Fiorentina è di scena a Bologna, nel derby dell'Appennino. Torino e Milan giocano in casa. I loro avversari sono Avellino e Genoa. Hanno l'obbligo di vincere per scacciare la crisi. Ma non sarà facile.

## Dai «FISSC» di casa nostra alla boria degli americani il passo è brevissimo

Qualcuno potrebbe pensare che il «FISSC» sia — in un racconto a fumetti — la trascrizione del suono provocato da una freccia scagliata dal gran capo Zampa Storta; invece FISSC vuol dire Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio, un organismo che presumibilmente collega i vari club al fine di coordinarne l'attività. L'altro ieri questo organismo, riunito a Firenze, ha deciso di promuovere una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare contro la violenza negli stadi. Una proposta molto positiva anche se temiamo che nessun cretino divenga saggio per decreto legge. Comunque l'iniziativa è positiva.

hanno entusiasticamente fischiate. Dossena, la cui colpa sta nel fatto che — giocando bene — contenendo il posto in Nazionale ad Antognoni. Sostenere una squadra va bene, è perfino doveroso: fischiare un calciatore perché è troppo bravo — probabilmente — è contrario agli statuti della FISSC e comunque è certo contrario allo spirito della raccolta di firme: da quei fischisti al buio dei tempi è solo questione di centimetri.

Ben Plucknett — che in pochi giorni aveva lanciato il disco a 71,20 che era primato americano, poi a 72,34 che era primato mondiale; solo che si scoprì che il bravo giovane più che di bisticche si nutre di anabolizzanti. E la Federazione internazionale di atletica annullò i primati e squalificò a vita Plucknett. Questo, ricordate, è storia dei mesi scorsi.

Adesso i dirigenti dell'atletica americana hanno fieramente stabilito che a nessuno è lecito mettere il naso nelle faccende interne degli Stati Uniti (vogliono mica un Cruise in testa?) il primato americano resta quello di Plucknett per averlo stabilito, anabolizzanti o no, squalifica o no. E lo hanno premiato.

Conclusione: i fischisti a Dossena, o la medaglia alla grassone nascono dalla stessa logica.

Kim

## «Speciale» a Campiglio: trionfa Phil Mahre

«Ingo» vittima della sfortuna nella seconda manche dopo aver dominato la prima. Piero Gros al quinto posto Buona prova del giovane Tonazzi



PAOLO DE CHIESA ha conquistato un bel terzo posto

## Stenmark ancora battuto Toh, si rivede De Chiesa

Dal nostro inviato MADONNA DI CAMPIGLIO — Era dal 7 febbraio 1979 — cioè da quando lo sfortunato Leonardo David vinse lo speciale di Oslo-Holmenkollen che un azzurro non saliva sul podio dello slalom. L'impresa è riuscita ieri al piemontese Paolo De Chiesa, terzo sulla bellissima pista Miramonti a Madonna di Campiglio alle spalle di Phil Mahre e Ingemar Stenmark. «Ho sciato come non avevo mai sciato in vita mia», ha detto mentre la gente lo chiamava per nome e mentre cento mani cercavano di afferrarlo.

La felice giornata della squadra italiana — De Chiesa è stato pure il più rapido nella seconda discesa — è stata completata dal quinto posto di Piero Gros, dal sedicesimo di Marco Tonazzi e dal diciassettesimo di Ivano Edalini. Peter Mally, terzo, dopo la prima discesa, ha resistito 34' nella seconda prima di mancare una porta. La seconda manche era cominciata assai male per noi perché l'errore di Mally poteva anche abbassare il morale degli altri o convincerli a non rischiare troppo. Non è andata così. Piero Gros, ottavo dopo la prima discesa, e Paolo De Chiesa, nono, sono riusciti a dar ragione ai tecnici, convinti che il lavoro prima o poi paga.

Da quando Ingemar Stenmark ha raggiunto Annamaria Protti, nella classifica delle vittorie — 62 successi in Coppa del mondo — non è più riuscito a vincere. Nello scorso gennaio vinse il «gigante» di Åre, Svezia, e da allora è stato sconfitto nove volte. Il 62 per lui è un numero stregato. Ieri, «Ingo» ha sciato col pettorale numero 17, vittima di un maligno scherzo del computer. Il primo gruppo, come sapete, è composto da quindici atleti, e quindi il pettorale più alto che dovrebbe toccare a uno di questi è il 15. Ma il computer voleva sapere se, secondo lui, non fosse che Stenmark perdeva per colpa del sesso. Se le sconfitte del campionissimo non fossero per caso da addebitare ad Anna Uvhagen, la fidanzata. Gros, stupitissimo, ha fatto notare agli svedesi di essere sposato e che anche Phil Mahre è sposato. «Non pare che ci faccia male».

Da quando Ingemar Stenmark ha raggiunto Annamaria Protti, nella classifica delle vittorie — 62 successi in Coppa del mondo — non è più riuscito a vincere. Nello scorso gennaio vinse il «gigante» di Åre, Svezia, e da allora è stato sconfitto nove volte. Il 62 per lui è un numero stregato. Ieri, «Ingo» ha sciato col pettorale numero 17, vittima di un maligno scherzo del computer. Il primo gruppo, come sapete, è composto da quindici atleti, e quindi il pettorale più alto che dovrebbe toccare a uno di questi è il 15. Ma il computer voleva sapere se, secondo lui, non fosse che Stenmark perdeva per colpa del sesso. Se le sconfitte del campionissimo non fossero per caso da addebitare ad Anna Uvhagen, la fidanzata. Gros, stupitissimo, ha fatto notare agli svedesi di essere sposato e che anche Phil Mahre è sposato. «Non pare che ci faccia male».

## Gli arbitri di domenica

SERIE «A» Ascoli-Juventus: Bergamo; Bologna-Fiorentina: Mattei; Cagliari-Cesena: Agnolini; Catanzaro-Roma: Redini; Como-Udinese: Menegali; Milan-Genoa: Ciulli; Napoli-Inter: Barabesco; Torino-Avellino: Prati.

SERIE «B» Bari-Cavese: Lanese; Brescia-Palermo: Bianciardi; Catania-Lecce: Balentini; Lazio-Frosinone: Lupo; Pescara-Cremone: Eposito; Pistoiese-Verona: Altobelli; Rimini-Spal: Polacco; Sambenedettese-Foggia: Tonolini; Sampdoria-Reggina: Magni; Varese-Perugia: D'Elia.

## La classifica

1) Phil Mahre (Stati Uniti) 1'38"89; 2) Ingemar Stenmark (Svezia) a 15/100; 3) Paolo De Chiesa a 79; 4) Paul Frommelt (Liechtenstein) a 96; 5) Piero Gros a 1'77; 6) Jarlo Halsnes (Norvegia) a 1'91; 7) Franz Gruber (Austria) a 1'94; 8) Stig Strand (Svezia) a 2'02; 9) Christian Orlansky (Austria) a 2'49; 10) Marc Ghirardelli (Lussemburgo) a 2'60; 11) Marco Tonazzi a 3'25; 12) Ivano Edalini a 3'30; 13) Roberto Grigis a 4'51; 14) Riccardo Foppa a 5'65.

Remo Musumeci

Nello Paci

## Aperto il Convegno Unavi

ROMA — Con attenta relazione del sen. Enzo Mingozzi si è aperto ieri il convegno dell'UNAVI su «Caccia degli anni 80» al quale partecipano insieme ai rappresentanti centrali e periferici delle Associazioni venatorie raccolte nell'UNAVI, parlamentari, uomini di governo, dirigenti delle regioni, e delle province e dei comuni, rappresentanti dei partiti, degli istituti scientifici e di altri enti ed associazioni appositamente invitati. Aprendo i lavori, che proseguiranno oggi e domani, il sen. Mingozzi ha tracciato le linee fondamentali della politica unitaria dell'Unione per una corretta organizzazione e una giusta utilizzazione del territorio e per la salvaguardia della fauna. Ne è uscito un quadro razionale e incoraggiante per la caccia di domani con i cacciatori sempre più impegnati e protagonisti nella difesa della natura.

Il prof. Giuseppe Corticelli, assessore alla cultura, sport e tempo libero dell'Emilia Romagna ha portato il saluto delle Regioni d'Italia e Ada Scacchi (assessore allo sport, territorio, caccia e pesca) della Provincia di Roma. Il superamento dei numerosi e gravi problemi legati al rapporto uomo-ambiente, all'organizzazione e alla salvaguardia di un territorio sempre più compromesso e degradato e ad una corretta gestione dell'attività venatoria — ha detto tra l'altro Ada Scacchi — richiede uno sforzo comune e decisivo che tutti, organi centrali dello Stato, enti locali, associazioni protezioneisti e dei cacciatori e singoli utenti debbono essere in grado di compiere. Dopo avere elencato tutta una serie di fattori che hanno impedito o ritardato la soluzione dei problemi legati alla caccia e al territorio, e dopo aver accennato alla proposta del ministero della Difesa di aumentare il numero delle aree destinate alle esercitazioni militari, che non favoriscono certo il riassetto del territorio assai più che un duro colpo allo sviluppo dei parchi naturali, Ada Scacchi ha formulato una serie di proposte per la correzione entro brevissimo tempo di «errori e disfunzioni» nel

territorio della provincia. E ha annunciato un piano programmatico per il recupero dell'ambiente entro cinque anni che prevede il coinvolgimento degli agricoltori, l'attivazione dei Comitati comunali previsti dalla «968», l'abolizione delle riserve che non presentano habitat particolari, e la trasformazione in aziende faunistiche delle altre, l'istituzione di oasi e zone di rifugio, protezione e ripopolamento, la lotta all'inquinamento, il divieto di prodotti nocivi, ecc. Al convegno ha dato la sua adesione il Gruppo parlamentare dei deputati comunisti con una lettera a firma dell'on. Giorgio Napolitano ed una delegazione di parlamentari comunisti ne seguirà i lavori. All'apertura di ieri era presente anche il capogruppo dei deputati del Psi on. Silvano Labriola. I lavori proseguiranno oggi (ore 10) con relazioni del prof. Mario Spagnoli, del prof. Giuseppe Corticelli, del sig. Charles Colles, del dott. Camillo De Fabritiis, del sig. Helmar Schenk e dell'on. Arturo Pacini.

## Righetti lascia temporaneamente la Lega

### Proventi del calcio: accordo ancora rinviato

MILANO — Attorno all'appetibile torta del finanziamento per la gestione 81-82 le società di calcio di A e di B continuano la loro contesa. Ieri sera a Milano si sono riunite le due commissioni che rappresentano i diversi interessi delle società di A e B, presentando i documenti che riassumono le posizioni dei due partiti. Sul tavolo ci sono i 32 miliardi che arrivano dal finanziamento del Totocalcio, dal contributo della Rai-Tv e dalla pubblicità. Diversi sono gli interessi delle due parti.

La società di A chiedono una fetta maggiore, circa i due terzi, mentre le società di B vorrebbero per loro il 50 per cento dell'intera somma. Un accordo comunque è vicino. Anche se le posizioni sono divergenti. E' probabile una mediazione sul 50 per cento. Le società di serie A erano rappresentate dal presidente del Napoli Feliciano, dal presidente del Como Benvenuto e dalla Lega del Milan Morazzoni che sostituisce Boniperti. Per le società di serie B erano presenti Iurlano del Lecce, Casoli della Lazio e Melani della Pistoiese. Intanto ieri per motivi di salute, il presidente della Lega calcio, Enzo Righetti, ha deciso di lasciare per circa un mese la carica, facendosi temporaneamente sostituire da Franco Cassina. La decisione è stata resa ufficiale dopo una riunione dell'esecutivo di Lega. La nomina è avvenuta su proposta dello stesso Righetti, che lasciando la sede, dopo le sue «dimissioni temporanee», si è detto ottimista sulle soluzioni dei problemi che travagliano il calcio.



## Basket: due sentenze per una storia sola

Nel campionato di basket italiano — dilettantistico solo per il CIO e per regolamento federale — i soldi contano e contano sempre di più. Negli ultimi anni, anzi, si sono sentite fare cifre da oziosi con facilità impressionante. Eppure — pare incredibile in questi tempi di inflazione galoppante — il soldo che sta polarizzando l'attenzione della palla a spicchi è la moneta da 100 lire. Sì, proprio lei, proprio quel dischetto di cromo e ferro che non basta più neppure a comprare un giornale, o a pagare un caffè. In cambio basta — talvolta si decide — a decidere — o a non decidere — il risultato di una partita di pallacanestro.

Sembra comunque che dai recenti casi verificatisi sul parquet derivi un'importante scoperta fisica che può enunciarsi in questi termini: «Scendendo di latitudine il peso specifico della Lega cromo-ferro (il cui nome tecnico e Azmonial) diminuisce in maniera direttamente proporzionale ai chilometri, talché, una moneta da cento ricevuta in testa a Roma, non impedisce a un giocatore di continuare a giocare, mentre, ricevuta in testa a Venezia, causa un insuperabile stato di choc». Questa importante teoria (che non è escluso possa arricchire il nostro paese di un premio Nobel), corredata da una serie di interessanti precisazioni sull'incidenza di fattori quali temperatura e umidità (in un caso si giocava in laguna), si scontra con l'altra — assai meno documentata oltre che discutibile sul piano ideologico — di tipo razziale secondo cui: «Un giocatore nero, cioè Griffin, ha la testa più vulnerabile di un giocatore bianco, cioè Dino Boselli». Insomma, dalla materia metallica sportiva si è osservata sulla materia grigia.

Non essendo esperti né in fisica, né tantomeno — ci mancherebbe altro! — di razzismo, proviamo a commentare con due parole ispirate al buon senso la contraddizione presente nelle due sentenze relative alle partite Bancoroma-Caviga e Carrara-Recoaro. Come noto nel primo caso i giudici hanno respinto il reclamo della Caviga, nel secondo — assolutamente analogo all'altro — hanno accolto quello del Recoaro.

La cosa strana — secondo noi — non è tanto che la risposta nei due casi sia stata diversa, quanto che ci si sia fermati qui. Se infatti — come pare — quella di Boselli è stata considerata una pura «sceneggiatura» non si capisce perché mai non si siano presi provvedimenti contro i responsabili della ricetta. Per dirla in soldoni, se — sempre come pare dalla sentenza — i giudici hanno creduto alle testimonianze dell'entourage del Bancoroma, secondo cui Gualco, general manager della Caviga, ha vietato a Boselli di riprendere il gioco sebbene il giocatore fosse in grado di farlo, non si capisce come mai non si sia aperto un procedimento disciplinare contro il dirigente varesino. Limitarsi — come è stato fatto — a respingere il ricorso non serve ad altro che a dar forza a una campagna stampa da tempo iniziata che vorrebbe le squadre romane favorite in sede federale su tutte le altre.

I risultati in sostanza potrebbero essere due: 1) preparare il terreno a nuovi — e comunque inammissibili — episodi di razzismo da parte di chi si sente ingiustamente colpito (sia Varese, o Venezia, o chiunque altro); 2) dar forza al discorso già ventilato di una Lega professionistica indipendente dalla Federazione. Per due monete da cento lire ci pare davvero un po' troppo! f. de f.



La strenna de «l'Unità» ai suoi lettori più affezionati: gli abbonati del 1982

# IL MILLIONE

Autore: Marco Polo  
Illustrazioni: Fabrizio Clerici  
Prefazione: Giorgio Manganelli

Questi i vantaggi  
per chi si abbona

Ecco l'omaggio  
che riceverai

Giornale gratis  
tutto dicembre

Su ogni copia  
risparmi 100 lire



...S IAMO oggi chiamati a misurarci, nel mondo e in Italia, con problemi del tutto nuovi, alcuni dei quali mai esistiti prima d'ora, a cominciare da quello della sopravvivenza del genere umano, ma anche con possibilità fin'ora sconosciute di miglioramento dell'esistenza degli uomini.

IL GRANDE interrogativo che riassume i sentimenti e gli orientamenti degli esseri umani è questo: è possibile, o no, guidare razionalmente i processi in atto nella vita mondiale, nella vita economica, nella vita sociale e politica, gli stessi progressi della scienza verso fini di liberazione e di elevazione dell'umanità?

S TIAMO vivendo proprio oggi quel momento della storia umana nel quale (come Marx seppe intuire) proprio perché le energie materiali prodotte dall'uomo stanno sfuggendo al suo controllo razionale, fino al rischio di schiacciarlo e di travolgerlo in tutti i sensi, è giusto il momento di tendere le forze non solo dei rivoluzionari, ma di tutti gli uomini di buona volontà perché l'umanità si associ per stabilire il dominio della ragione e della giustizia.

A LZARE la bandiera dello sviluppo e della innovazione culturale spetta a noi, e spetta alle forze avanzate della democrazia e della scienza, con l'obiettivo di superare questa condizione degradata; ma non già in nome di un'autarchia, che sarebbe proposito risibile e gretto, ma in nome del contributo che ogni nazione può dare e che quindi l'Italia deve dare all'innalzamento e all'estensione generale della cultura...

Enrico Berlinguer  
3 dicembre 1981

Marco Polo, cronista del XIII secolo, ebbe un'idea modernissima: scoprire, capire, raccontare. Per questo affrontò un viaggio di 7000 giorni al di là delle frontiere del mondo conosciuto.

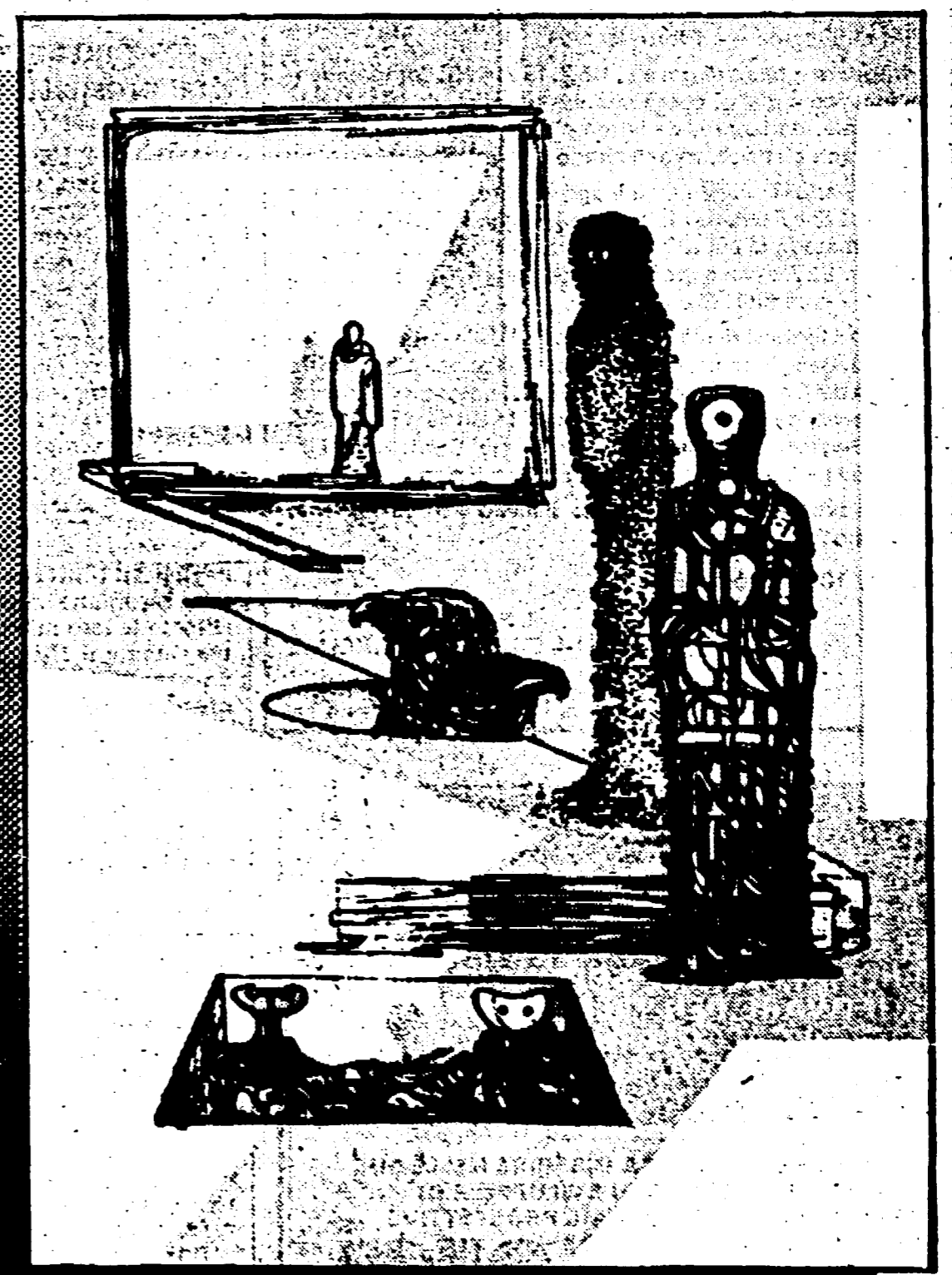
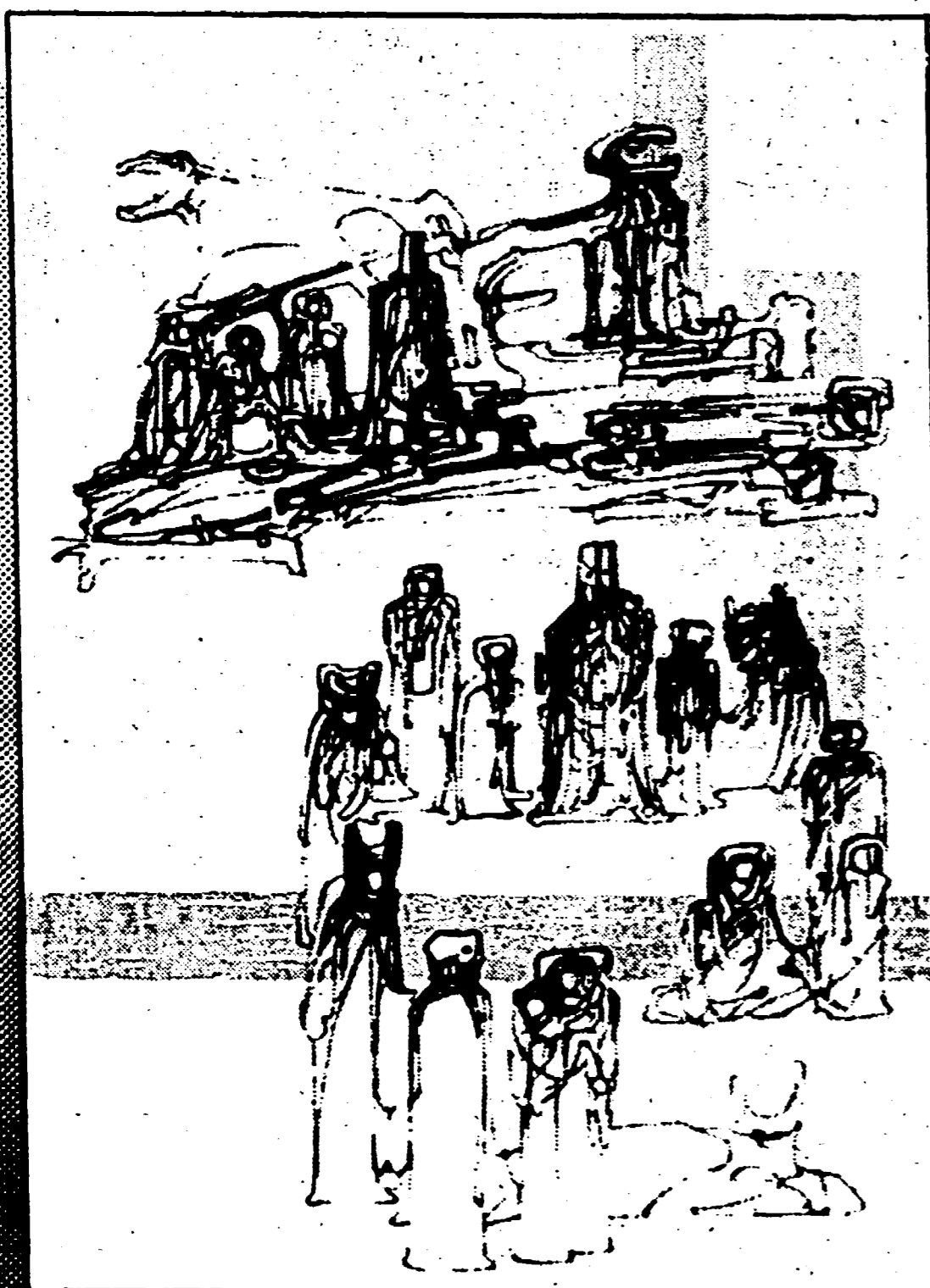
Noi de l'«Unità», cronisti di oggi, raccogliamo e applichiamo quell'idea e ti proponiamo di affrontare insieme un viaggio di 365 giorni attraverso le cose piccole o grandi, chiare o inedite ma sempre importanti del mondo contemporaneo: un mondo che inizia nella tua casa e si espande fino a comprendere tutti gli uomini.

L'abbonamento a l'«Unità» è il biglietto di viaggio che ti associa alla carovana della conoscenza quotidiana che parte il 1° gennaio.



...Fabrizio Clerici ha fatto il suo viaggio nel Kathai e oltre sullo stimolo di Marco Polo e nelle terre più deserte e desolate ha visto ciottoli misteriosi, li ha aperti e ci ha visto imprigionate dentro le figure di una grande storia dell'uomo.

Leggete il libro, guardate con calma le immagini: vi ritroverete un po' diversi e un po' più avanti...



Ora si punta a creare un clima di insicurezza paralizzante

# Spagna: è il «golpe blando» il nuovo ricatto dei militari

Dopo il fallito tentativo di Tejero, è stato avviato un rosario di provocazioni che corrodono la democrazia - A quattro giorni dal «manifesto dei 100», il governo non ha detto una parola di condanna

**Nostro servizio**

MADRID — Ieri mattina, quattro giorni dopo la pubblicazione del provocatorio «manifesto dei 100» ufficiali e sottufficiali contro le istituzioni democratiche, le Cortes hanno solennemente celebrato il terzo anniversario della Costituzione con una seduta di carattere straordinario e in un certo senso espiatorio. Ma il discorso del presidente Landelino Lavilla, nel quale molti ravvisano già un probabile successo di Calvo Sotelo alla testa di un governo sempre meno centrista, ha evitato ogni riferimento diretto al grave episodio di ribellione e di sedizione, se si eccettua una ferma denuncia delle «forze oscure» che con la forza delle armi cercano di sostituire il proprio potere a quello popolare e civile che ha i suoi rappresentanti nel parlamento democraticamente eletto.

per 17 ore nel mirino del mitra della Guardia Civil l'intero governo e l'intero parlamento. Andò bene perché il re disse di «no», anche se oggi i congiurati cercano di compromettere Juan Carlos affermando che egli era al corrente di tutto. Ma — superata la grande paura di quei milioni e milioni di spagnoli manifestanti il 27 febbraio per il re e la costituzione — il rosario delle provocazioni non si è più arrestato: collette per i golpisti imprigionati, minacce, manifestazioni, attentati e perfino una medaglia al valore attribuita misteriosamente al generale Milans Del Bosch in carcere. Fino al «manifesto dei 100» di sabato scorso che ha fatto correre un nuovo brivido di febbre alla democrazia spagnola, perché quei «100» non erano alti ufficiali — appunto come il generale Del Bosch per esempio — noti per il passato franchista, ma erano giovani capitani, tenenti, sottufficiali, i rappresentanti della nuova generazione, i quadri militari che lo stesso Tierno Galvan, nella prefazione ad un libro famoso sul post-franchismo, aveva indicato come garanzia del ricambio democratico nell'esercito e della fine della psicosi golpista.

Oggi «El País» scrive, riferendo l'opinione degli esperti dello Stato Maggiore, che c'è stata una «scelta politica» nell'evitare che la firma di ufficiali superiori apparisse in calce al «manifesto» e ciò per due ragioni: per creare attorno ai giovani firmatari «una atmosfera populista capace di migliorare la sintonia tra essi e l'opinione pubblica» e per neutralizzare le critiche abituali di ottimismo e di classicismo che vengono fatte all'esercito. Insomma, si è voluto deliberatamente dimostrare che non sono soltanto le alte gerarchie militari ma anche la parte «generamente popolare» dell'esercito che manifesta contro ciò che l'esercito considera intollerabile, e cioè l'ingerenza del civile nel militare sia dal punto di vista ideologico che dal punto di vista politico.

È così che, confondendo in un solo blocco problemi del tutto diversi, gli organizzatori di questa sorta di «colpo di Stato permanente» che sono certo quello di una ristretta minoranza — riescono a mobilitare forze militari larghissime per simpatia, per carrierismo, per opportunismo («firmo anch'io o verso anch'io mille pesetas

zario e paralizzare con esso la democrazia. E ciò allo scopo di ottenere, senza il ricorso delle armi, gli stessi risultati, e cioè: «nell'immediato la rinuncia al processo contro i golpisti del 23 febbraio, previso tra due mesi, e poi a scadenza più lunga il blocco del processo autonomista, il deperimento costante delle istituzioni democratiche, dei partiti, del potere civile, e il divorzio definitivo da esso di una opinione pubblica finalistica e timida delle reazioni governative non può che stimolare l'offensiva antidemocratica. Non si tratterebbe insomma — come il 23 febbraio scorso con il tenente colonnello Tejero, che tutto sommato, forse, mandò a monte il colpo — di un intervento su piano molto più sottile — di un «golpismo armato», ma di un terrorismo psicologico, di una pressione costante sul civile per paralizzarlo e paralizzare con esso la democrazia.

zario e paralizzare con esso la democrazia. E ciò allo scopo di ottenere, senza il ricorso delle armi, gli stessi risultati, e cioè: «nell'immediato la rinuncia al processo contro i golpisti del 23 febbraio, previso tra due mesi, e poi a scadenza più lunga il blocco del processo autonomista, il deperimento costante delle istituzioni democratiche, dei partiti, del potere civile, e il divorzio definitivo da esso di una opinione pubblica finalistica e timida delle reazioni governative non può che stimolare l'offensiva antidemocratica. Non si tratterebbe insomma — come il 23 febbraio scorso con il tenente colonnello Tejero, che tutto sommato, forse, mandò a monte il colpo — di un intervento su piano molto più sottile — di un «golpismo armato», ma di un terrorismo psicologico, di una pressione costante sul civile per paralizzarlo e paralizzare con esso la democrazia.

zario e paralizzare con esso la democrazia. E ciò allo scopo di ottenere, senza il ricorso delle armi, gli stessi risultati, e cioè: «nell'immediato la rinuncia al processo contro i golpisti del 23 febbraio, previso tra due mesi, e poi a scadenza più lunga il blocco del processo autonomista, il deperimento costante delle istituzioni democratiche, dei partiti, del potere civile, e il divorzio definitivo da esso di una opinione pubblica finalistica e timida delle reazioni governative non può che stimolare l'offensiva antidemocratica. Non si tratterebbe insomma — come il 23 febbraio scorso con il tenente colonnello Tejero, che tutto sommato, forse, mandò a monte il colpo — di un intervento su piano molto più sottile — di un «golpismo armato», ma di un terrorismo psicologico, di una pressione costante sul civile per paralizzarlo e paralizzare con esso la democrazia.

Augusto Pancaldi

## In minoranza il governo del settore turco di Cipro

NICOSIA — Il governo minoritario dello Stato federato turco-cipriota da Cagatay, braccio destro del presidente Rauf Denktaş, leader del Partito nazionalista e legato al regime militare di Ankara, è stato messo in minoranza. Ventuno deputati su 40 hanno votato una mozione di sfiducia (i voti a favore del governo sono stati 17, due deputati erano assenti). Questo voto è significativo: sia perché è un primo pronunciamento — sia pure indiretto — contro il «golpe» capeggiato dal generale Evren, che, il 12 settembre 1980, ha insediato al potere in Turchia i militari; sia perché conferma il malcontento che l'occupazione di circa il 40 per cento dell'isola (cioè di tutta la sua parte settentrionale) da parte delle truppe turche (estate 1974) ed il processo di «colonizzazione» avviato da Ankara con il trasferimento di migliaia di contadini e di disoccupati dalle zone più povere della Turchia hanno provocato anche fra la popolazione turco-cipriota (il 18 per cento circa della popolazione complessiva di Cipro).

Nel giugno scorso, tale malcontento si era manifestato con la notevole affermazione di tre partiti di sinistra (socialista, comunista e socialdemocratico), che hanno ora determinato la caduta del governo, aprendo una situazione nuova che potrebbe avere positive ripercussioni anche per quanto riguarda lo sviluppo delle trattative in corso (ma da tempo bloccate soprattutto per l'intransigenza di Denktaş) fra le due comunità cipriote.

## Vertice fra Kreisky e Yasser Arafat ad Abu Dhabi

ABU DHABI — Imprevisto vertice fra il cancelliere austriaco Bruno Kreisky — noto per le sue coraggiose posizioni sulla crisi mediorientale — e il leader palestinese Yasser Arafat ieri ad Abu Dhabi, capitale della Federazione degli Emirati arabi uniti. Kreisky vi si trovava nel quadro di un giro nei Paesi arabi del Golfo (è già stato in Bahrein e Kuwait ed è ripartito ieri stesso per il Qatar), mentre Arafat si è recato ad Abu Dhabi apposta per incontrare il cancelliere.

All'incontro fra Arafat e Kreisky è seguito un vertice a tre con il presidente della federazione degli Emirati, sceicco Zayed. Del duplice incontro ha dato notizia l'agenzia degli Emirati WAM; secondo la stessa fonte il leader palestinese ha definito l'incontro con Kreisky «costruttivo, amichevole e molto franco».

Nel corso del colloquio sono stati discussi sia la situazione complessiva nel Medio Oriente, anche in relazione al piano di pace saudita in otto punti, che lo stato dei rapporti fra OLP e Austria. Vienna ha riconosciuto ufficialmente l'OLP fin dal 1979, ma quest'anno il rappresentante dell'organizzazione (dopo un oscuro episodio di contrabbando d'armi) è stato richiamato a Beirut. Kreisky ha chiesto ad Arafat di mandare a Vienna «un uomo di prestigio e che occupi un alto grado» nell'OLP.

## Una zona cruciale per la pace

# Il sottosviluppo è il vero nodo in America centrale

Crescono anche negli Stati Uniti le preoccupazioni per la strategia prospettata da Reagan nel Salvador e in tutta la regione

L'America centrale è ormai da tempo, sicuramente da quando Reagan è entrato nella Casa Bianca, uno dei punti caldi dello scenario mondiale. Ma seguendo la caotica mole di notizie che giungono sia dagli Stati Uniti che dai paesi della regione si ha ora l'impressione che la situazione rischi di trasformarsi, in tempi rapidi, in una vera e propria minaccia per la pace mondiale. Si pone in primo luogo un quesito. Quali sono le vere intenzioni degli Stati Uniti che nelle ultime settimane hanno intensificato le loro minacce contro Cuba e il Nicaragua? E' davvero possibile, come si teme da più parti, che Reagan scelga la strada della regionalizzazione del conflitto nel Salvador per sostenere la traballante Giunta Duarte? Recentemente Washington ha affermato che non intende intervenire militarmente e in modo unilaterale. Ma Haig non ha escluso (lo sottolinea con tono preoccupato la rivista «Time») iniziative come il «blocco ravale del Nicaragua» o altre drastiche misure. Per il momento va segnalata la caparbia insistenza con cui Reagan sostiene la «via elettorale» proposta da Duarte come unica strada per «normalizzare» il Salvador.

La scelta americana a questo punto sembra chiara: impadronirsi con la forza che il «fantasma» di Cuba e del Nicaragua si estenda a tutta la regione. Ed è assai significativo che adesso gran parte della stampa americana «interroghi» sulla possibilità che questa strategia sia la strada giusta per risolvere i drammatici problemi che percorrono tutta l'America centrale. I fatti stanno in realtà dimostrando proprio il contrario. In Guatemala la guerriglia si estende. Nel Salvador l'esercito regolare (malgrado gli «esperti» americani) non riesce a modificare a suo vantaggio lo scontro armato. E in tutta la regione la situazione sociale si aggrava tragicamente. La caduta del prezzo del caffè nel mercato mondiale non ha danneggiato soltanto la già critica economia del Nicaragua. Altri

paesi, come il Costa Rica (lo ha affermato recentemente la conferenza episcopale) e l'Honduras sono ormai allo stremo, con livelli di disoccupazione e di miseria di massa che rischiano prima o poi di far maturare anche qui la prospettiva della rivolta armata. Perché il vero nodo di questa regione è proprio nel terribile sottosviluppo provocato da quella logica di «libero mercato» che, come sottolineava due giorni fa lo stesso «New York Times», è l'unica ricetta che l'amministrazione Reagan propone all'America centrale. «La stessa politica sbagliata e pericolosa», scrive «Le Monde» — che veniva praticata da Eisenhower vent'anni fa. E intanto la regione sta diventando, al di là delle esigenze e delle volontà dei paesi che la compongono, una zona di confronto tra le più inquietanti del centro-sud Est-Ovest. E' una logica che prima o poi porterà a quella internazionalizzazione del conflitto con pericoli drammatici per la pace mondiale che le forze della pace e del progresso stanno cercando in ogni modo di evitare.

Marco Colaneri

## PROVINCIA DI TORINO

### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione dei fabbricati dell'EX-IPIM di Superga — 1° lotto lavori.

Importo a base di gara L. 452.172.475, comprendente, in unico appalto, opere murarie ed affini, da falegnameria, da vetraio, da fabbro, da lattoniere, da decoratore, nonché gli impianti elettrico, idro-sanitario e termico.

La licitazione privata avrà luogo ad offerta segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) del legge 2/2/1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 - commi 1°, 2° e 3°).

Entro il termine di giorni 15 (quindici) dalla data del precedente avviso, le imprese interessate all'appalto ed iscritte all'Albo dei Costruttori alla Categoria 2°, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito — in carta legale da L. 2.000 — alla Segreteria Generale - Divisione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - Torino.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE Dott. Eugenio Maccari

SPECIALISTI CON ALMENO TRE ANNI DI ESPERIENZA NELLE SEGUENTI AREE

BASI DI DATI PROGETTAZIONE SOFTWARE SOFTWARE PER TELECOMUNICAZIONI RETI DI CALCOLATORI OFFICE AUTOMATION RICERCA OPERATIVA

IL CRAI CERCA SPECIALISTI DA INSERIRE NELLE SUE ATTIVITÀ DI RICERCA DI SVILUPPO E DI APPLICAZIONE CON OTTIME PROSPETTIVE PROFESSIONALI

INVIARE CURRICULUM SPECIFICANDO RICHIESTE RETRIBUTIVE. SEDE DI LAVORO: RENDE (CS).

**Crai**

CONSIGLIO PER LA RICERCA E L'APPLICAZIONE IN INFORMATICA

Via S. Margherita, 10 - 00187 ROMA

CONFERMA PER TELEFONO: 06/8412112

ecco la nuova sicurezza!

# microsaet®

SISTEMA ANTISCASSO ELETTRONICO PER LA PORTA

Un gigante elettronico di piccolissime dimensioni, dotato di Microprocessore. Un sistema anti-scasso per la porta, che rischioda tecnologia avanzata in minimo spazio. Con Microsaet la tua porta è inviolabile!

- E' facile da installare. Microsaet si installa in brevissimo tempo, senza rovinare né muri, né infissi.
- E' intelligente. Microsaet interviene solo in caso di effettivo pericolo: è dotato di Microprocessore!
- E' insabbiabile. Microsaet, grazie alla sua "memoria" elettronica, non commette errori!
- E' segreto. Microsaet si attiva da una combinazione inimitabile!
- E' autonomo. Microsaet si auto-alimenta!
- E' garantito. Microsaet si avvale dell'esperienza, dell'affidabilità, della completa assistenza SAET!

Il primo passo nella sicurezza SAET: Microsaet può essere collegato agli altri sistemi di sicurezza SAET.

Per ulteriori informazioni invia questo tagliando compilato alla sede centrale SAET di Torino, Casella Postale n. 1313

UN GIGANTE DI SICUREZZA. PICCOLO NEL PREZZO. L. 313.000 tutto compreso. Chiedetelo anche al vostro elettricista o al negozio di elettrodomestici abitati.

Nome \_\_\_\_\_  
 COGNOME \_\_\_\_\_  
 VIA \_\_\_\_\_  
 C.A.P. \_\_\_\_\_

Per rinfrescare la gola perchè nuoci ai tuoi denti?

# Oggi c'è Bentasil

senza zuccheri cariogeni

pastiglie ricche di sostanze balsamiche solo NATURALI

ROSSO gola fresca  
 GIALLO voce chiara  
 VERDE respiro libero

BENTASIL IN VENDITA SOLO IN FARMACIA

Distribuito da:

Contrasti alla riunione della NATO

L'Europa resiste alle pressioni USA per la task-force nel Golfo

Grecia, Olanda, RFT e Italia chiedono chiarimenti e rifiutano di impegnarsi - Papandreu esige garanzie alle frontiere greco-turche

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - L'Europa non vuole rilasciare una cambiale in bianco agli Stati Uniti per la cosiddetta forza di pronto intervento, ossia quel potente complesso di uomini e di mezzi che l'amministrazione Reagan sta costituendo per difendere...

che vogliono gli europei è che sia definito con precisione quello che gli USA intendono per interessi vitali, e dove tali interessi si collocano, se si tratti del Medio Oriente, della zona del Golfo, dell'Africa, del Pacifico o dell'Oceano Indiano. Ma comunque, l'impegno a sostenere la forza di pronto intervento non deve essere dato una volta per tutte ma discusso di volta in volta...

quello turche ed americane. Oggi e domani la riunione dei ministri degli esteri in sede di Consiglio Atlantico si presenta anch'essa tutt'altro che facile. Oggi ci sarà la firma del protocollo per l'adesione della Spagna all'Alleanza atlantica, che verrà poi sottoposto alla approvazione degli singoli parlamentari...

Arturo Barioli

Ampio confronto sui temi della pace

Importanti convergenze nei colloqui di Pajetta con le forze politiche della Germania federale

Dal nostro inviato

BONN - Le prospettive della sinistra europea e le possibili - e necessarie - iniziative unitarie, le questioni decisive del disarmo e della ripresa della distensione, il movimento per la pace: sono i temi che hanno dominato gli incontri del compagno Gian Carlo Pajetta con gli esponenti di diverse forze politiche...

quindi a discorrere delle prospettive di una politica unitaria della sinistra europea in un momento in cui (e Pajetta ha espresso gravi preoccupazioni in questo senso) sembra che la crisi generale dei modelli di sviluppo capitalistico nei diversi paesi apra preoccupanti prospettive di recessione e pericoli di involuzione politica. Il massimo di unità all'interno della sinistra, nell'ambito di ciascun paese e nel Parlamento di Strasburgo...

Paolo Soldini

Conferito un nuovo incarico a Joergensen

Forte travaso di voti dai socialdemocratici ai socialpopolari danesi

Tenuta complessiva delle forze di sinistra - Successo del Centro democratico - La situazione diviene ora più complicata

Dal nostro inviato

COPENAGHEN - Morto il re, via il re: ad Anker Joergensen che aveva appena rassegnato le dimissioni per la dura sconfitta subita dai socialdemocratici nelle elezioni di martedì, Margrethe II ha immediatamente conferito l'incarico di formare il nuovo governo. Oggi stesso il primo ministro comincerà a consultare i leader dei nove partiti che fanno parte del Folketing...

Table with election results: Socialdemocratici 32,9% (-5,4); seggi 59 (-9); Socialisti popolari 11,3 (+5,4); seggi 20 (+9); Socialisti di sinistra 2,6 (-1,1); seggi 5 (-1); Centro democratico 8,3 (+5,1); seggi 16 (+9); Cristiano-popolari 2,3 (-0,3); seggi 4 (-1); Liberali 11,3 (-1,2); seggi 21 (-1); Conservatori 14,4 (+1,9); seggi 26 (+4); Radicali 5,1 (-0,3); seggi 9 (-1); Partito del progresso (qualunquisti) 8,9 (-2,1); seggi 16 (-4)

Il Folketing danese è composto da 179 seggi, dei quali 175 sono attribuiti ai partiti che si presentano nell'area metropolitana; i rimanenti 4 sono attribuiti agli elettori della Groenlandia e delle isole Faroer.

Angelo Matacchiera

Serrato dibattito sul ruolo internazionale dell'Europa

Colombo evasivo alla Camera sulla grave crisi della CEE

Anche Spini (vicesegretario del PSI) ha preso le distanze dall'esposizione del ministro degli Esteri - Fanti: la Comunità deve misurarsi con i problemi della pace e dello sviluppo

ROMA - Il fallimento del vertice di Londra e la crisi delle politiche di bilancio sono stati ieri al centro di un lungo e serrato dibattito dalla Camera, che si concluderà la prossima settimana con la votazione di uno o più documenti sulla CEE e sul ruolo dell'Italia tra i partners europei. Il rinvio del voto è il risultato ottenuto (astentisi i comunisti) dal capogruppo socialista Balzamo per verificare le possibilità di migliorare il grado di convergenza parlamentare su un tema di così evidente interesse nazionale.

potenze; ma la rivendicazione ad una Europa «forte» di qualche merito nell'avvio del negoziato di Ginevra. Proprio da qui, dall'incapacità invece dell'Europa comunitaria di esprimere una posizione unitiva e ferma sulle più allarmanti dichiarazioni dei dirigenti USA (che hanno previsto la possibilità di guerre nucleari limitate all'Europa), è partito Guido Fanti per denunciare la gravità della crisi CEE, e per rilevare come solo misurandosi sui grandi problemi che scuotono l'Europa la Comunità può ritrovare un ruolo e una funzione importanti che possano permettere non solo di combattere meglio la crisi ma di recuperare competitività rispetto alle grandi aree economiche, e di stabilire nuovi rapporti con il Terzo e con il Quarto mondo.

se avvertono la necessità di approfondimenti, il memorandum presentato dal governo francese per il rilancio della Comunità. Meno convincente appare invece l'impostazione puramente politica e istituzionale espressa dal piano italo-tedesco, su cui invece Colombo era stato prodigo di elogi: se esso resta disgiunto dai contenuti economici e sociali del processo di integrazione, questo atto finirebbe per apparire solo come un ennesimo programma di belle parole destinate al dimenticatoio.

nostro Paese ha il triste primato negativo, fra tutti i paesi comunitari, circa l'utilizzazione dei fondi: sociale, regionale, Fega-orientamento. Di più e di peggio, l'Italia non ha saputo utilizzare convenientemente e tempestivamente neppure la rilevante linea di credito aperta dal Fondo di sviluppo in Campania e in Basilicata. Dopo un anno, il nostro governo ha infatti acceso mutui per appena 140 dei 1.300 miliardi messi a disposizione, con eccezionale rapidità, dalla Comunità.

Ora sono cinque i candidati per la segreteria dell'ONU

Le candidature alla segreteria generale dell'ONU di Kurt Waldheim (Austria) e di Salim Ahmed Salim (Tanzania) sono state ritirate. L'elezione del nuovo segretario generale, come è noto, era stata bloccata come conseguenza del veto incrociato degli Stati Uniti e della Cina (i primi favorevoli alla rielezione di Waldheim, la seconda favorevole a Ahmed Salim). Ora sono in lizza cinque nuovi candidati: l'argentino Ortiz de Rozas, l'iraniano principe Agha Khan, il peruviano Perez de Cuellar, il panamense Illueca e Ramphal, della Guyana.

Brandt spera in rapporti più stabili fra RDT e RFT

BONN - Secondo Willy Brandt, il risultato dell'imminente incontro tra il cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt ed il presidente del consiglio di stato della RDT Erich Honecker potrebbe trascendere la soluzione dei molti problemi pratici pendenti fra i due stati per investire la possibilità di stabilire i rapporti bilaterali su una base di continuità che non sia infirmata dagli episodi di crisi tra le due massime potenze mondiali.

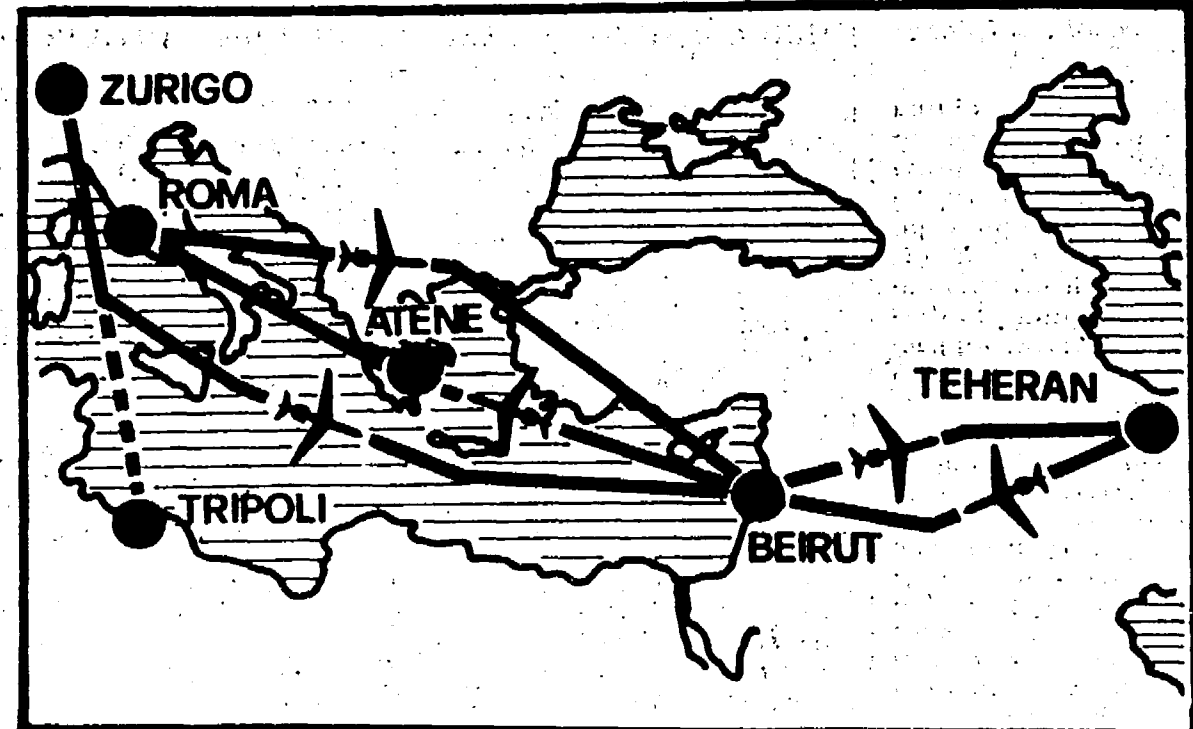
Advertisement for Lavazza coffee featuring a cartoon illustration of a man in a suit holding a coffee cup and another man sitting at a table. Text: 'dove ti senti Zoff con una tazzina di caffè', 'È finita la partita ed eccoti qui, nel tuo bar, davanti a una buona tazzina di caffè espresso, pronto a raccontare, a dire la tua. Eccoti qui, trasformato in portiere della nazionale, in direttore tecnico della nazionale, in centravanti della nazionale. Eccoti qui, come ogni giorno a nassarti un po', discutendo, chiacchierando. Tu bevi il caffè e lui ti ascolta, paziente e cordiale. A lui puoi parlare di sport, ma puoi anche confidare progetti e desideri e, se vuoi, raccontare la storia della tua vita. Lui, quell'uomo nel tuo bar che, a poco a poco, è diventato così importante, quell'uomo che tutti i giorni sa mettere simpatia, comprensione e un pizzico di ottimismo nella tua tazzina di caffè... quell'uomo è il tuo barista. È un amico, te n'eri accorto? LAVAZZA A TUTTI I BARISTI D'ITALIA'.

Dopo tre giorni di ansia per la sorte degli ostaggi

# Si è conclusa a Beirut l'odissea del jet libico dirottato lunedì

Oltre dieci ore di sosta e di trattativa nell'aeroporto della capitale iraniana, poi l'inattesa decisione del decollo - Drammatico ritorno nello scalo libanese presidiato dai militari - Trattativa segreta

**BEIRUT** — Si è conclusa ieri sera a Beirut poco dopo la mezzanotte (ora locale), la drammatica odissea degli ostaggi del jet libico dirottato lunedì da tre terroristi siriani. I dirottatori si sono arresi ai soldati siriani della "forza di dissuasione" araba. L'equipaggio e i 38 passeggeri rimasti a bordo hanno deciso di ripartire immediatamente: forse la prima tappa sarà Damasco.



La cartina riproduce le varie fasi del dirottamento

Laereo era ripartito da Teheran nel pomeriggio per destinazione ignota, e per qualche ora è regnata la massima incertezza sui possibili sviluppi. Dapprima infatti il jet è stato segnalato nel cielo della Turchia, poi si è ipotizzato che fosse diretto ad Amman o a Damasco, infine si è parlato di un ritorno a Beirut, dove però già l'attentato di martedì sera era stato assai movimentato. Infine il Boeing 727 è sceso proprio nella capitale libanese, atterrando alle 19.35 locali (pari alle 18.35 italiane).

**Khomeini a farsi mediatore con la Libia per accertare la sorte dell'Imam scomparso.** Il Boeing 727 era atterrato a Teheran alle 4,05 ora italiana (le 6,35 ora locale) dopo un fortunoso volo da Beirut. Si è appreso fra l'altro che il pilota — René Bobe, di nazionalità cilena — si rifiutava di partire senza aver ricevuto una mappa dello spazio aereo iraniano, e dopo la partenza minacciava, per la stessa ragione, di far rotta su Damasco.

Le trattative all'aeroporto di Teheran sono iniziate poco dopo le 9 (ora locale); da parte iraniana esse erano condotte dal vice-ministro degli esteri Reza Tabataba'i. Il portavoce del governo, Beza Nabavi, ha chiarito che l'atterraggio è stato consentito «per ragioni umanitarie», riaffermando che l'Iran condanna azioni come la pirateria aerea.

Nel primo pomeriggio si è avuto il colpo di scena. Prima è stato annunciato che le autorità avevano accolto la richiesta di rifornire l'aereo di viveri e carburante, poi che il jet si preparava al decollo. In effetti il decollo è avvenuto alle 17.15 locali (le 14.45 ora italiana).

Subito prima di partire, i dirottatori hanno rilasciato tre ostaggi: un uomo di 28 anni, la moglie di 22 (subito ricoverata in infermeria) e il figlio di cinque anni. A quel punto restavano in mano ai pirati dell'aria 38 persone.

Dal nostro inviato

**VARSAVIA** — Una serie di indizi concomitanti lascia comprendere che il governo accantonerebbe il suo proposito di chiedere alla Dieta «mezzi straordinari di azione nell'interesse della protezione dei cittadini e dello Stato», come deciso dall'ultimo plenum del comitato centrale del POUP. La Dieta prima della fine dell'anno terrà tre sedute, una il 15 e 16, la seconda il 21 dicembre e la terza dopo Natale. L'ordine del giorno delle prime due sedute, pubblicato ieri in dettaglio dai giornali, prevede tra l'altro un dibattito sulla nuova legge sui sindacati, ma non contiene alcun riferimento ai «poteri straordinari».

In una conferenza stampa tenuta ieri mattina, il presidente del Partito Democratico (formazione politica minore legata al POUP), Edward Kwalczyk, che è anche vice primo ministro, alla domanda del cronista su quando la Dieta affronterà la questione, ha letteralmente risposto: «Se verrà approvata la nuova legge sui sindacati, gli strumenti straordinari al governo non saranno più necessari». Un concetto analogo è stato espresso da Mirosław Krupinski, vice presidente di Solidarnosc in una intervista a «Zycie Warszawy». «Il fattore che deciderà la caduta della minaccia dello scoppio — egli ha detto — è la legge sui sindacati. Perché tale legge in primo luogo escluderebbe quella sugli strumenti straordinari il cui preannuncio ha così turbato il sindacato».

Krupinski si è quindi espresso in termini sostanzialmente positivi sulla preparazione della legge sui sindacati affermando: «Lo stato dei lavori e colloqui alla Dieta convincono che la legge può essere adottata in una formulazione che soddisferà la società e il sindacato».

Il governo accantona il progetto

## La Dieta non varerà i «poteri straordinari»

Martedì la seduta del Parlamento - A Varsavia nuovo incontro tra Glomp e Walesa

nel giro di un anno. Il sindacato per la verità aveva chiesto due mesi, ma questa differenza non sembra costituire un ostacolo. L'unico punto veramente controverso della legge è quello relativo al diritto della magistratura, in caso di «attività chiaramente contraria alla legge», di sciogliere organi dirigenti dei sindacati e di imporre nuove elezioni. Solidarnosc respinge questo punto come una ingerenza negli affari interni del sindacato.

Un peso non indifferente sulla svolta che si preannuncia a proposito dei «poteri straordinari» l'ha indubbiamente avuto la lettera inviata alla Dieta dal primate monsignor Jozef Glomp. Non a caso, ha fatto notare una fonte vicina alla chiesa cattolica, la lettera è stata resa nota dopo che si era profilata la disponibilità del governo a modificare il suo atteggiamento. E non a caso ieri monsignor Glomp ha ricevuto ancora una volta Lech Walesa, questa volta accompagnato da alcuni tra i più estremisti esponenti di Solidarnosc tra i quali Siewerny Jaworski che a Radom, come si ricorderà, lo aveva minacciato di «tagliargli la testa» se avesse «ceduto soltanto di un passo».

«Il messaggio ai parlamentari affermava tra l'altro: «Davanti all'invito che si avvia-

ta la data del 6 dicembre, vale a dire del giorno successivo ai due incontri di sabato di Glomp e Dabrowski con Walesa. Parallelamente il primate ha scritto altre due lettere, una al primo ministro generale Jaruzelski e una al secondo ministro Walesa, cioè ai suoi interlocutori del «vertice a tre» del 4 novembre, ed ha rivolto un appello agli studenti a cessare lo sciopero e l'occupazione delle università e delle scuole superiori».

La lettera a Walesa, si afferma, potrebbe essere letta alla seduta della commissione nazionale di Solidarnosc che si aprirà domani, venerdì, a Danzica. La parola passa ora al massimo organo del sindacato. Sarà esso capace di mostrare lo stesso spirito di moderazione e lo stesso rispetto per l'autorità morale del primate della Chiesa cattolica che il governo e la Dieta si apprestano ad esprimere? Le risposte che si danno a Varsavia tendono al pessimismo, ma si rileva anche che se alla riunione di Danzica prevarranno le spinte più «estremiste e radicali», la posizione del governo potrebbe modificarsi. Lo scontro diverrebbe allora inevitabile, malgrado l'impegno dell'episcopato che ha messo sulla bilancia tutto il suo prestigio.

Ha dichiarato Krupinski nella citata intervista a Zicie Warszawy: «Il sindacato pensa che se alla riunione di Danzica prevarranno le spinte più «estremiste e radicali», la posizione del governo potrebbe modificarsi. Lo scontro diverrebbe allora inevitabile, malgrado l'impegno dell'episcopato che ha messo sulla bilancia tutto il suo prestigio».

«La dichiarazione di Krupinski è un messaggio che si avvia verso il sindacato e nessun argomento di Solidarnosc è stato preso in considerazione. In questa situazione ulteriori colloqui non hanno scopo». Commenta il quotidiano non certo ostile a Solidarnosc: «La posizione di Krupinski è stata presa in considerazione. In questa situazione ulteriori colloqui non hanno scopo». Commenta il quotidiano non certo ostile a Solidarnosc: «La posizione di Krupinski è stata presa in considerazione. In questa situazione ulteriori colloqui non hanno scopo».

Romolo Caccavale

Dopo aver rivolto un «avvertimento» a Gheddafi

## Reagan preannuncia misure «punitive» contro la Libia

Washington insiste nella tesi del complotto contro personalità USA - Lo scandalo degli ex-berretti verdi che agiscono in proprio

**Dal nostro corrispondente**  
**NEW YORK** — Washington sta alzando il tiro contro Tripoli. Reagan ammonisce Gheddafi che saranno possibili «le più serie conseguenze» se l'assassino complotto libico per assassinare alte personalità americane non sarà cancellato. L'avvertimento è stato spedito alla Libia attraverso un paese intermediario (l'ambasciata di Tripoli a Washington è stata chiusa da mesi) in un messaggio che conteneva alcuni particolari delle prove che l'amministrazione dice di possedere sull'introduzione clandestina negli Stati Uniti di «squadre della morte» addestrate nel paese governato da Gheddafi.

Secondo la rete televisiva ABC il documento americano comprenderebbe qualche brano delle «svantate private» di Gheddafi sui come i suoi agenti potrebbero assassinare Reagan e altri personaggi autorevoli, nonché le confessioni di sei agenti libici, passati al soldo degli americani, sui compiti che sarebbero stati loro assegnati. Gli uomini di Reagan stanno facendo tutto il possibile per dare la sensazione chiara che sta passando dalla fase delle bordate polemiche agli atti politici e alle rappresaglie economiche contro la repubblica libica. Entro oggi, o al massimo entro 48 ore, il presidente Reagan in persona si rivolgerà ai leaders del partito repubblicano e del partito democratico per annunciare le misure punitive che gli Stati Uniti possono adottare contro Tripoli. Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca David Gergen, mentre da fonti anonime provenivano sintomatiche indiscrezioni: taglio delle importazioni americane di petrolio libico (che ammontano a 14 milioni di dollari al giorno), ordine alle compagnie petrolifere americane operanti in Libia di cessare ogni attività e di ritirare tutto il personale, espulsione degli stu-

denti libici iscritti nelle scuole e nelle università americane (alcuni dei quali sono peraltro ostili a Gheddafi). Per due volte in sole 24 ore Reagan ha convocato il Consiglio di sicurezza nazionale (orbo del suo capo Richard Allen, che si è impalmato le mani con regali giapponesi) appunto contro Tripoli. E poi detto che non sono state smentite le indiscrezioni, fornite lunedì da «Newsweek», sui veri e propri atti di guerra che sarebbero allo studio: il blocco navale per interrompere le esportazioni di petrolio e le importazioni di viveri da e per la Libia o addirittura il bombardamento dei campi dove, a sentire gli americani, i libici addestrerebbero terroristi. E non è stato neanche detto se, nel mettere in bilancio queste ipotesi, sono stati preventivamente consultati gli alleati (tra cui l'Italia) che ricevono buona parte dei loro approvvigionamenti petroliferi proprio dalla Libia.

Mentre a Washington riaffiorano antiche professioni ad usare, come si dice qui, «il grosso bastone», la stampa fornisce informazioni non si sa se più preoccupanti o più giuste sulle attività terroristiche e sovversive di agenti americani all'estero. Non si tratta, beninteso, di atti compiuti, come è stato più volte rivelato, per eseguire ordini della CIA o del Pentagono, bensì di un altro fenomeno che sta prendendo piede, quello degli «esperti in saracinesche» (cioè assassini, colpi di mano, aggressioni mortali, uso di esplosivi, ecc.) i quali, dopo aver imparato questa professione nei campi di addestramento degli apparati governativi americani, si mettono in proprio. Le ultime rivelazioni sono del «New York Times» e riguardano i «berretti verdi», un corpo speciale dell'esercito americano che fu largamente impiegato nel Vietnam. Ora sembra che più di una dozzina di questi

berretti verdi siano in Libia e operino agli ordini di un famoso ex-agente della CIA, Edwin Wilson, che è stato accusato di aver esportato illegalmente in Libia esplosivi e di essere un addestratore di terroristi. La colpa che si imputa a questi berretti verdi è di applicare il mestiere, appreso negli USA, a favore di Stati stranieri che non sono in buoni rapporti con gli Stati Uniti o contro paesi che sono invece amici dell'America. Si citano, ad esempio, l'Egitto, il Nicaragua, il Cile, l'Honduras, il Messico, l'Argentina e lo Zaire. A parte la dozzina di berretti verdi che opererebbero in Libia ce ne sarebbero altre centinaia che si dedicerebbero alle stesse attività in altre zone del terzo mondo. Tutti sarebbero stati reclutati da complotti veterani che hanno sperimentato i vantaggi derivanti da questo, diciamo così, lavoro in proprio. Ma il bello è che queste attività non sono penalmente perseguibili dalle autorità americane e, per di più, gettano una luce grottesca su un capitolo quantomai inquietante della politica americana all'estero. È infatti difficile sostenere che i berretti verdi sono dei bravi americani quando, per citare uno dei casi di cui parla il quotidiano newyorkese, lavorano al soldo di Somoza, il tiranno rovesciato dalla rivoluzione sandinista o quando ammazzano o insegnano ad ammazzare i guerriglieri salvadoregni, solo perché lo fanno per conto del governo americano, e diventano invece gente deplorabile quando agiscono per conto proprio o di terzi.

Ciò che comunque si desume da queste rivelazioni è che il governo degli USA è tra i meno indicati a salire sul pulpito per fare le prediche antiterroristiche che sono un motivo dominante di questa gestione reaganiana.

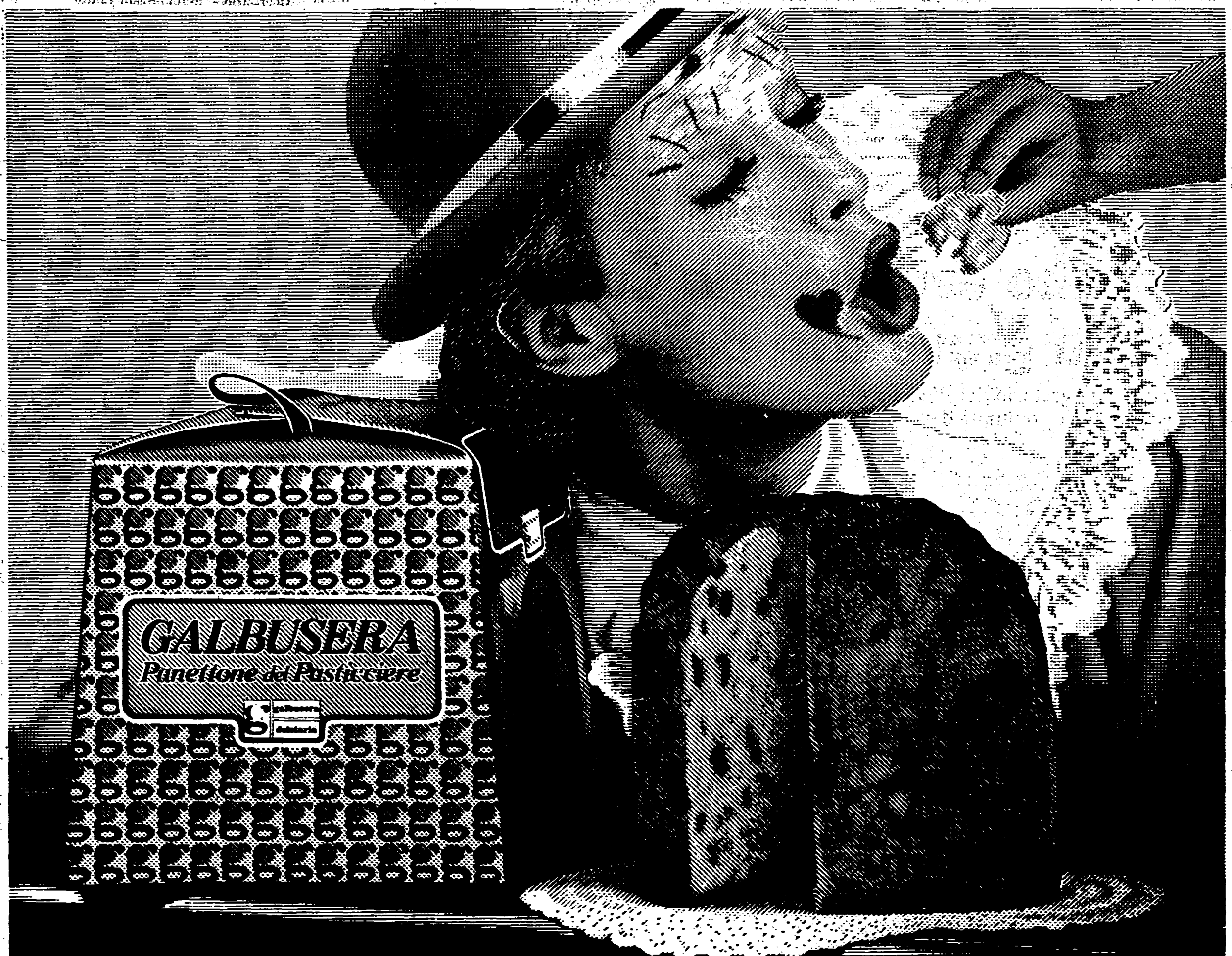
Aniello Coppola

Trenta milioni i poveri nella CEE

**BRUXELLES** — La CEE conta trentamila milioni di cittadini sotto la soglia della povertà: una persona su nove, secondo la definizione ufficiale, «dispone di risorse tanto modeste da essere esclusa dai modi di vita minimi accettabili nel paese in cui vive». È la conclusione di un documento preparato dall'esecutivo comunitario sulla base di un'indagine avviata quattro anni addietro, che rileva come lo sviluppo economico degli ultimi trent'anni non abbia eliminato il fenomeno, e come l'

ampliamento dei servizi di previdenza e assistenza sociale non abbia avuto apprezzabili effetti di redistribuzione delle risorse ai più poveri. Le differenze di qualità e di durata di vita tra i poveri e gli altri non sembra siano calate: la crisi degli ultimi anni ha aggiunto ai poveri «storici» un gruppo crescente di nuovi poveri, privati dell'accesso al lavoro. Ne risentono soprattutto i giovani, i meno qualificati, gli emigrati, i minorati.

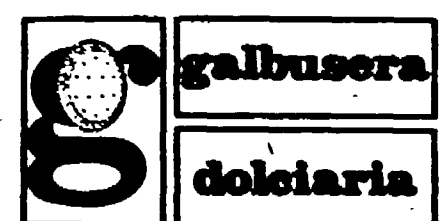
Nell'illustrare il documento alla stampa, il commissario della Comunità per gli affari sociali, Ivor Richards, ha definito la cifra «sconvolgente». Il peso della crisi economica — ha aggiunto Richards — è caduto in modo sproporzionato sui giovani, sui non specializzati, sugli emigrati e sugli handicappati fisici e mentali. La rilevazione che è entrata nella CEE il 1° gennaio scorso. La popolazione totale del nuovo paese oggetto della ricerca è di circa 280 milioni di unità.



### CHIUDI GLI OCCHI E APRI LA BOCCA MAGO G, MAGO G.

PANETTONE GALBUSERA. COSÌ BUONO CHE CI PRENDI GUSTO.

NATURALE E FRESCHISSIMO.

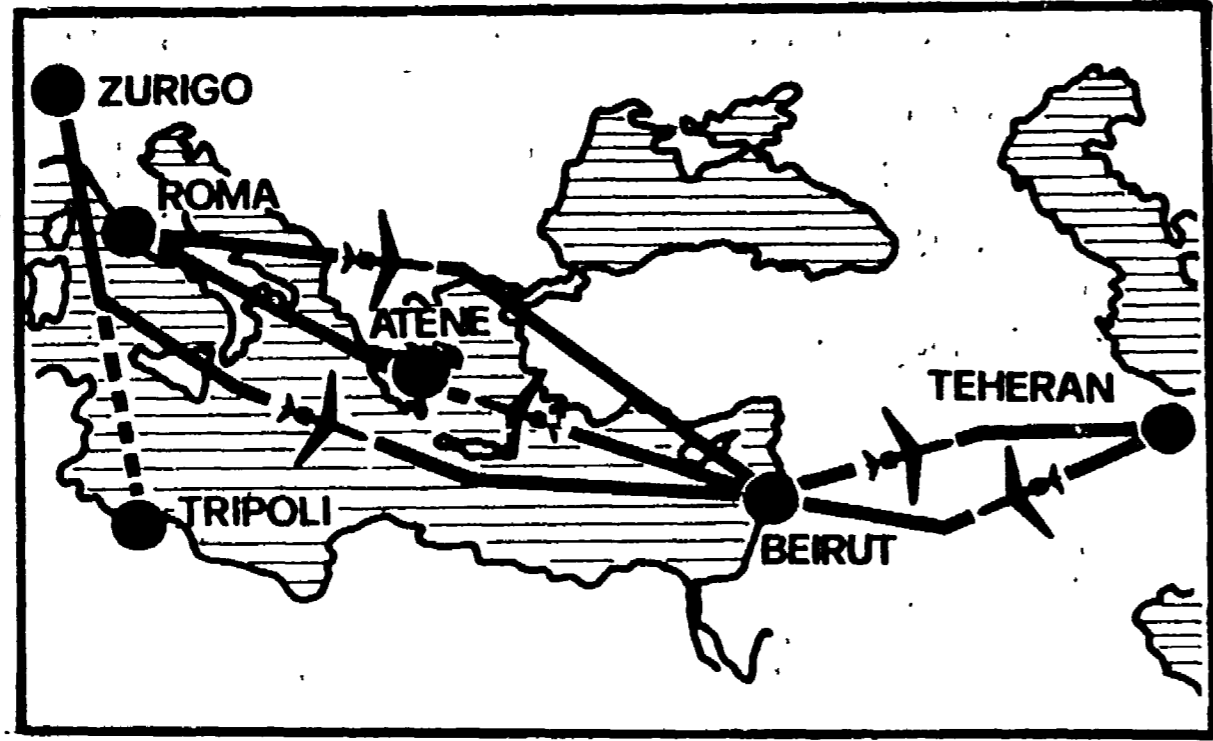


Dopo tre giorni di ansia per la sorte degli ostaggi

# Si è conclusa a Beirut l'odissea del jet libico dirottato lunedì

Oltre dieci ore di sosta e di trattativa nell'aeroporto della capitale iraniana, poi l'inattesa decisione del decollo - Drammatico ritorno nello scalo libanese presidiato dai militari - Trattativa segreta

BEIRUT — Si è conclusa ieri sera a Beirut, poco dopo la mezzanotte (ora locale), la drammatica odissea degli ostaggi del jet libico dirottato lunedì da tre terroristi sciti. I dirottatori si sono arresi ai soldati siriani della "forza di dissuasione" araba. L'equipaggio e i 38 passeggeri rimasti a bordo hanno deciso di ripartire immediatamente: forse la prima tappa sarà Damasco.



La cartina riproduce le varie fasi del dirottamento

L'aereo era ripartito da Teheran nel pomeriggio per destinazione ignota, e per qualche ora è regnata la massima incertezza sui possibili sviluppi. Dapprima infatti il jet è stato segnalato nel cielo della Turchia, poi si è ipotizzato che fosse diretto ad Amman o a Damasco, infine si è parlato di un ritorno a Beirut, dove però già l'atterraggio di martedì sera era stato assai movimentato. Infine il Boeing 727 è sceso proprio nella capitale libanese, atterrando alle 18.35 italiane.

Anche questa volta le cose non sono andate del tutto lisce. La torre di controllo aveva negato il diritto di scendere e lo scalo era stato presidiato e isolato dai soldati siriani della "Forza araba di dissuasione", per evitare un nuovo intervento (dopo quello di martedì) della milizia del movimento scita Amal in appoggio ai dirottatori. Alla fine, di fronte all'annuncio del pilota di avere ormai carburante per pochi

minuti e alla minaccia dei pirati di provocare un disastro, le autorità hanno ceduto. Toccando terra, i dirottatori hanno preannunciato una conferenza stampa e hanno detto di voler concludere nella capitale libanese la vicenda, che era «programmata per sessanta ore», liberando gli ostaggi e senza far male a nessuno. Essi hanno chiesto l'intervento di ambulanze perché «molte persone sono svenute».

Dopo aver toccato terra e aver aperto il portello di prua, però, uno dei dirottatori ha sparato dei colpi d'arma da fuoco in aria gridando ai soldati: «Questo è un avvertimento, non cercate di avvicinarvi». A tarda sera, la situazione era rimasta immutata. Come si è detto, la partenza da Teheran nel pomeriggio, quando sembrava che la vicenda stesse concludendosi, aveva colto tutti di sorpresa. La sosta nella capitale iraniana è durata dieci ore e mezza ed è stata in gran parte occupata dalle trattative fra i dirottatori e i rappresentanti del governo rivoluzionario islamico. Fino a questo momento non si sa che cosa queste trattative si siano ardate, giacché non tutte le richieste dei dirottatori erano state rese pubbliche. Va ricordato che il regime di Khomeini ha ottimi rapporti con la Libia del colonnello Gheddafi, e che al tempo stesso lo scomparso Imam Mussa Sadr — nel cui nome i dirottatori hanno agito — è stato uno stretto collaboratore dello stesso Khomeini ed era poi divenuto il capo della comunità scita del Libano. Quel che è certo è che alle trattative hanno partecipato (o assistito) almeno due diplomatici libici e che fra le richieste dei dirottatori figurava un appello a

Khomeini a farsi «mediatore» con la Libia per accertare la sorte dell'Imam scomparso.

Il Boeing 727 era atterrato a Teheran alle 4,05 ora italiana (le 6,35 ora locale) dopo un fortunoso volo da Beirut. Si è appreso fra l'altro che il pilota — René Bobe, di nazionalità cilena — si rifiutava di partire senza aver ricevuto una mappa dello spazio aereo iraniano, e dopo la partenza minacciava, per la stessa ragione, di far rotta su Damasco.

Le trattative all'aeroporto di Teheran sono iniziate poco dopo le 9 (ora locale); da parte iraniana esse erano condotte dal vice-ministro degli esteri Reza Tabatabai. Il portavoce del governo, Beza Nabavi, ha chiarito che l'atterraggio è stato consentito «per ragioni umanitarie», riaffermando che l'Iran condanna azioni come la pirateria aerea.

Nel primo pomeriggio si è avuto il colpo di scena. Prima è stato annunciato che le autorità avevano accolto la richiesta di rifornire l'aereo di viveri e carburante, poi che il jet si preparava al decollo. In effetti il decollo è avvenuto alle 17.15 locali (le 14.45 ora italiana).

Subito prima di partire, i dirottatori hanno rilasciato tre ostaggi: un uomo di 26 anni, la moglie di 22 (subito ricoverata in infermeria) e il figlio di cinque anni. A quel punto restavano in mano ai pirati dell'aria 38 persone.

Del nostro inviato

**VARSAVIA** — Una serie di indizi concomitanti lascia comprendere che il governo accantonerebbe il suo proposito di chiedere alla Dieta «mezzi straordinari di azione nell'interesse della protezione dei cittadini e dello Stato», come deciso dall'ultimo plenum del comitato centrale del POUF. La Dieta prima della fine dell'anno terra tre sedute, una il 15 e 16, la seconda il 21 dicembre e la terza dopo Natale. L'ordine del giorno delle prime due sedute, pubblicato ieri in dettaglio dai giornali, prevede tra l'altro un dibattito sulla nuova legge sui sindacati, ma non contiene alcun riferimento ai «poteri straordinari».

In una conferenza stampa tenuta ieri mattina, il presidente del Partito Democratico (formazione politica minore legata al POUF), Edward Kwiatkowsky, che è anche vice primo ministro, alla domanda del cronista su quando la Dieta affronterà la questione, ha letteralmente risposto: «Se verrà approvata la nuova legge sui sindacati, gli strumenti straordinari al governo non saranno più necessari». Un concetto analogo è stato espresso da Miraslav Krupinski, vice presidente di Solidarnosc in una intervista a «Zycie Warszawy». «Il fattore che deciderà la caduta della minaccia dello scotto — egli ha detto — è la legge sui sindacati. Perché tale legge in primo luogo escluderebbe quella sugli strumenti straordinari il cui preannuncio ha così turbato il sindacato».

Krupinski si è quindi espresso in termini sostanzialmente positivi sulla preparazione della legge sui sindacati affermando: «Lo stato dei lavori e colloqui alla Dieta convincono che la legge può essere adottata in una formulazione che soddisferà la società e il sindacato».

Già abbiamo avuto occasione di segnalare giorni fa che la competente commissione della Dieta, nell'approvare il testo del progetto da sottoporre alla assemblea plenaria, ha fatto sensibili concessioni a Solidarnosc. Essa ha fra l'altro stabilito che la facoltà di sospendere il diritto di sciopero vale per un periodo massimo di tre mesi

Il governo accantona il progetto

# La Dieta non varerà i «poteri straordinari»

Martedì la seduta del Parlamento - A Varsavia nuovo incontro tra Glomp e Walesa

nel giro di un anno. Il sindacato per la verità aveva chiesto due mesi, ma questa differenza non sembra costituire un ostacolo. L'unico punto veramente controverso della legge è quello relativo al diritto della magistratura, in caso di «attività chiaramente contraria alla legge», di sciogliere organi dirigenti dei sindacati e di imporre nuove elezioni. Solidarnosc respinge questo punto come una ingerenza negli affari interni del sindacato.

Un peso non indifferente sulla svolta che si preannuncia a proposito dei «poteri straordinari» l'ha indubbiamente avuto la lettera inviata alla Dieta dal primate monsignor Jozef Glomp. Non a caso, ha fatto notare una fonte vicina alla chiesa cattolica, la lettera è stata resa nota dopo che si era profilata la disponibilità del governo a modificare il suo atteggiamento. E non a caso ieri monsignor Glomp ha ricevuto ancora una volta Lech Walesa, questa volta accompagnato da alcuni tra i più estremisti esponenti di Solidarnosc tra i quali Seweryn Jaworski che a Radom, come si ricorderà, lo aveva minacciato di «tagliargli la testa» se avesse «ceduto soltanto di un passo».

La lettera a Walesa, si afferma, potrebbe essere letta alla seduta della commissione nazionale di Solidarnosc che si aprirà domani, venerdì, a Danzica. La parola passa ora al massimo organo del sindacato. Sarà esso capace di mostrare lo stesso spirito di moderazione e lo stesso rispetto per l'autorità morale del primate della Chiesa cattolica che il governo e la Dieta si apprestano ad esprimere? Le risposte che si danno a Varsavia tendono al pessimismo, ma si rileva anche che se alla riunione di Danzica prevarranno le spinte più «estremiste e radicali», la posizione del governo potrebbe modificarsi. Lo scotto diverrebbe allora inevitabile, malgrado l'impegno dell'episcopato che ha messo sulla bilancia tutto il suo prestigio.

Ha dichiarato Krupinski nella citata intervista a Zycie Warszawy: «Il sindacato pensa che bisogna tendere all'intesa, ma questa deve essere raggiunta... prendendo in considerazione gli argomenti di entrambe le parti. Il modo di procedere del governo è stato molto sdegnoso verso il sindacato e nessun argomento di Solidarnosc è stato preso in considerazione. In questa situazione ulteriori colloqui non hanno scopo». Commenta il quotidiano non certo ostile a Solidarnosc: «La posizione di Krupinski è ambigua... Le informazioni che giungono da diverse organizzazioni regionali di Solidarnosc non suscitano speranze. D'altra parte, le stesse domande poste dal sindacato nelle sue consultazioni nelle fabbriche non permettono di prendere posizione sull'intesa, perché non prevedono tale possibilità».

Romolo Caccavale

Dopo aver rivolto un «avvertimento» a Gheddafi

# Reagan preannuncia misure «punitive» contro la Libia

Washington insiste nella tesi del complotto contro personalità USA - Lo scandalo degli ex-berretti verdi che agiscono in proprio

**DEL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
NEW YORK — Washington sta alzando il tiro contro Tripoli. Reagan ammonisce Gheddafi che saranno possibili «le più serie conseguenze» se l'asserzione complotto libico per assassinare alte personalità americane non sarà cancellato. L'avvertimento è stato spedito alla Libia attraverso un paese intermedio (l'ambasciata di Tripoli a Washington è stata chiusa da mesi) in un messaggio che conterrebbe alcuni particolari delle prove che l'amministrazione dice di possedere sull'introduzione clandestina negli Stati Uniti di «squadre della morte» addestrate nel paese governato da Gheddafi.

Secondo la rete televisiva ABC il documento americano comprenderebbe qualche brano delle «veterie private» di Gheddafi sui come i suoi agenti potrebbero assassinare Reagan e altri personaggi autorevoli, nonché le confessioni di ex agenti libici, passati al soldo degli americani, sui compiti che sarebbero stati loro assegnati.

Gli uomini di Reagan stanno facendo tutto il possibile per dare la sensazione chiara che si sta passando dalla fase delle bordate polemiche agli atti politici e alle rappresaglie economiche contro la repubblica libica. Entro oggi, o al massimo entro 48 ore, il presidente Reagan in persona si rivolgerà ai leaders del partito repubblicano e del partito democratico per annunciare le «misure punitive» che gli Stati Uniti possono adottare contro Tripoli. Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca David Gezzen, mentre da fonti anonime provenivano sintomatiche indiscrezioni: taglio delle importazioni americane di petrolio libico (che ammontano a 14 milioni di dollari al giorno), ordine alle compagnie petrolifere americane operanti in Libia di cessare ogni attività e di ritirare tutto il personale, espulsione degli stu-

denti libici iscritti nelle scuole e nelle università americane (alcuni dei quali sono peraltro ostili a Gheddafi). Per due volte in sole 24 ore Reagan ha convocato il Consiglio di sicurezza nazionale (orbo del suo capo Richard Allen, che si è impiastriccato le mani con regalini giapponesi) appunto contro Tripoli. E va poi detto che non sono state smentite le indiscrezioni, fornite lunedì da «Newsweek», sui vari e propri atti di guerra che sarebbero allo studio: il blocco navale per interrompere le esportazioni di petrolio e le importazioni di viveri da e per la Libia o addirittura il bombardamento dei campi dove, a sentire gli americani, i libici addestrerebbero terroristi. E non è stato neanche detto se, nel mettere in bilancio queste ipotesi, sono stati preventivamente consultati gli alleati (tra cui l'Italia) che ricevono buona parte dei loro approvvigionamenti petroliferi proprio dalla Libia.

Mentre a Washington riaffiorano antiche professioni ad usare, come si dice qui, «il grosso bastone», la stampa fornisce informazioni non si sa se più preoccupanti o più gustose sulle attività terroristiche e sovversive di agenti americani all'estero. Non si tratta, beninteso, di atti compiuti, come è stato più volte rivelato, per eseguire ordini della CIA o del Pentagono, bensì di un altro fenomeno che sta prendendo piede, quello degli esperti in «arti letali» (cioè assassini, colpi di mano, aggressioni mortali, uso di esplosivi, ecc.) i quali, dopo aver imparato questa professione nei campi di addestramento degli apparati governativi americani, si mettono in proprio. Le ultime rivelazioni sono del «New York Times» e riguardano i «berretti verdi», un corpo speciale dell'esercito americano che fu largamente impiegato nel Vietnam. Ora sembra che più di una dozzina di questi

berretti verdi siano in Libia e operino agli ordini di un famoso ex-agente della CIA, Edwin Wilson, che è stato accusato di aver esportato illegalmente in Libia esplosivi e di essere un addestratore di terroristi.

La colpa che si imputa a questi berretti verdi è di applicare il mestiere, appreso negli USA, a favore di Stati stranieri che non sono in buoni rapporti con gli Stati Uniti o contro paesi che sono invece amici dell'America. Si citano, ad esempio, l'Egitto, il Nicaragua, il Cile, l'Honduras, il Messico, l'Argentina e lo Zaire. A parte la dozzina di berretti verdi che opererebbero in Libia ce ne sarebbero altre centinaia che si dedicerebbero alle stesse attività in altre zone del terzo mondo. Tutti sarebbero stati reclutati da comilitoni veterani che hanno sperimentato i vantaggi derivanti da questo, diciamo così, lavoro in proprio. Ma il bello è che queste attività non sono penalmente perseguibili dalle autorità americane e, per di più, gettano una luce grottesca su un capitolo quantomai inquietante della politica americana all'estero. È infatti difficile sostenere che i berretti verdi sono dei bravi americani quando, per citare uno dei casi di cui parla il quotidiano newyorkese, lavorano al soldo di Somoza, il tiranno rovesciato dalla rivoluzione sandinista o quando ammazzano o insegnano ad ammazzare i guerriglieri salvadoregni, solo perché lo fanno per conto del governo americano, e diventano invece gente deplorabile quando agiscono per conto proprio o di terzi.

Ciò che comunque si desume da queste rivelazioni è che il governo degli USA è tra i meno indicati a salire sul pulpito per fare le prediche antiterroristiche che sono un motivo dominante di questa gestione reaganiana.

Aniello Coppola

Trenta milioni i poveri nella CEE

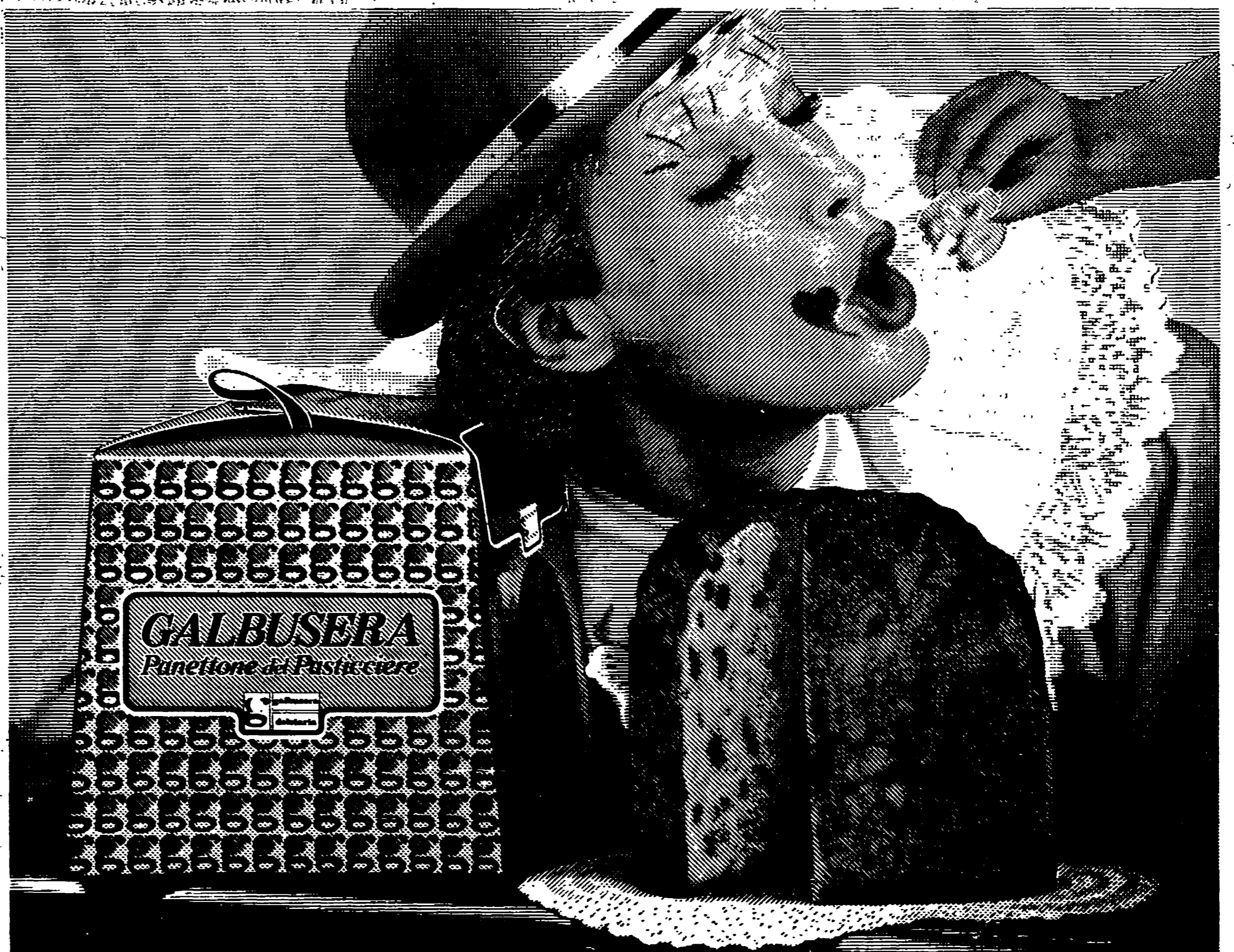
**BRUXELLES** — La CEE conta trenta milioni di cittadini sotto la soglia della povertà: una persona su nove, secondo la definizione ufficiale, «dispono di risorse tanto modeste da essere escluse dai modi di vita minimi accettabili nel paese in cui vive». È la conclusione di un documento preparato dal «centro comunitario sulla base di un'indagine avviata quattro anni addietro, che rileva come lo sviluppo economico degli ultimi trent'anni non abbia eliminato il fenomeno, e come l'

ampliamento dei servizi di previdenza e assistenza sociale non abbia avuto apprezzabili effetti di redistribuzione delle risorse ai più poveri.

Le differenze di qualità e di durata di vita tra i poveri e gli altri non sembra siano calate: la crisi degli ultimi anni ha aggiunto ai poveri «storici» un gruppo crescente di nuovi poveri, privati dell'accesso al lavoro. Ne risentono soprattutto i giovani, i meno qualificati, gli emigrati, i minorati.

Nell'illustrare il documento alla stampa, il commissario della Comunità per gli affari sociali, Ivor Richard, ha definito la cifra «scoccagente... il peso della crisi economica — ha aggiunto Richard — è caduto in modo sproporzionato sui giovani, sui non specializzati, sugli emigrati e sugli handicappati fisici e mentali.

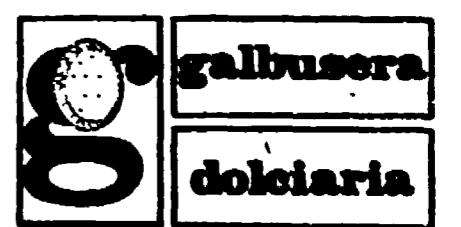
La rilevazione non ha interessato la Grecia che è entrata nella CEE il 1° gennaio scorso. La popolazione totale dei nove paesi oggetto della ricerca è di circa 260 milioni di unità.



**CHIUDI GLI OCCHI E APRI LA BOCCA  
MAGO G, MAGO G.**

**PANETTONE GALBUSERA. COSÌ BUONO CHE CI PRENDI GUSTO.**

**NATURALE E FRESCHISSIMO.**



## Le sfide degli anni '80 e le proposte del PCI

un giornalista — che ci impegniamo in modo così diffuso a definire che cos'è la nuova qualità dello sviluppo. Ma, tra l'analisi della crisi come decadenza dell'Italia e quella della crisi come ristrutturazione, cosa sceglie il PCI? ha chiesto Valentino Parlato del «Manifesto». «Noi vediamo la crisi come decadenza dell'Italia e quella della crisi come ristrutturazione, cosa sceglie il PCI?», ha chiesto Valentino Parlato del «Manifesto». «Noi vediamo la crisi come decadenza dell'Italia e quella della crisi come ristrutturazione, cosa sceglie il PCI?».

possibile affrontare le nuove domande sociali in un quadro di crescita zero. Dall'altro, non è pensabile un serio rilancio dello sviluppo, di un nuovo sviluppo, restando sotto il vecchio ombrello capitalistico, un ombrello che non copre più nessuno. E il senso della nostra alternativa si capisce proprio analizzando da vicino la natura del processo in atto — spiega ancora Reichlin —. Alternativa ad una crisi che ha le nuove caratteristiche di cui abbiamo detto. Ma, in definitiva, di che si tratta, di una specie di programma comune della sinistra? insiste ancora Parlato. Senza dubbio, si tratta di avviare un confronto innanzitutto tra le forze di sinistra — hanno spiegato Chiaromonte, Reichlin e Natta — che dell'alternativa democratica rappresentano il perno; ma non solo. Particolare attenzione va data all'insieme del movimento operaio (dunque i sindacati e le altre strutture) e organizzazioni di massa, e alle forze e istituzioni della cultura. Ieri, per esempio, a Modena si è svolto il primo dibattito sulle proposte del PCI con gli economisti, i docenti e gli studenti di quella università. Non si tratta, comunque, di materiali per cercare un incontro immediato nelle tendenze presenti nelle attuali forze governative. Né ora si vuole aprire una serie di incontri ufficiali tra i partiti, né una sorta di trattativa sulle singole proposte. L'obiettivo è di più vasto respiro: determinare una maggiore consapevolezza, di strumenti e idee al movimento, costruire, appunto, un programma per l'alternativa.

di consumismo, all'abnorme distorsione nella scala dei bisogni; risanamento della vita pubblica, nuove priorità nella soddisfazione dei consumi, maggiore eguaglianza. «E cosa vuol dire una programmazione che favorisca lo sviluppo delle forze produttive? Vuol dire che aspetta al movimento dei lavoratori stimolare e contribuire a dirigere, in prima persona, i processi di ristrutturazione e di conversione dell'apparato produttivo e misurarsi sino in fondo con i problemi dell'innovazione tecnologica. Non ci sono alternative: oggi, di fronte a quel che sta accadendo, il movimento operaio può scegliere solo tra un atteggiamento di passività, che porterebbe a subire i nuovi processi o un atteggiamento di aperta rivendicazione del loro avvio, dirigendoli verso nuove mete di progresso, di avanzamento democratico e di giustizia sociale. Le conseguenze di questa scelta non sono poche né di poco conto: infatti, comporta di rivedere con coraggio le strategie salariali, sindacali, di spertinatezza nuove forme di democrazia economica e di partecipazione in fabbrica; ma anche, più in generale, un cambiamento nelle forme del potere politico e dell'organizzazione della società. Esistono, naturalmente vincoli da rispettare e compatibilità. Il primo vincolo è quello estero ed è anche una conseguenza della scelta europeistica che il PCI non rinnega; anzi, la spinge ancora più avanti chiedendo nuove forme di integrazione economica e finanziaria (per esempio la costituzione di una moneta europea, al di là del sistema monetario attuale). Anche perché i comunisti sono consapevoli che alle sfide degli anni 80 non si può rispondere su una scala limitatamente italiana. L'identità nazionale è un presupposto indispensabile non per chiudersi in se stessi e per praticare un'immpossibile protezionismo, ma per collocarsi in modo nuovo e non subalterno sull'arena mondiale. Ci sono, poi, le compatibilità interne (bilancio dello stato, bilancia dei pagamenti, le risorse disponibili, ecc.). Tuttavia, i loro confini non sono mai un dato immutabile, possono essere spostati in avanti». È questo un compito delle scelte programmatiche da compiere e delle alleanze rinnovatrici che si riuocano a coagulare attorno ad esse.

## Per Craxi il governo è destinato a vita breve

si, così, in una situazione singolare: da un lato viene stimolato a fare qualcosa, e dall'altro si riapre alle sue spalle la discussione sul dopododici, sul governo che dovrebbe succedere all'attuale. La polemica craxiana nei confronti del governo è stata condotta su due piani: in primo luogo, qualificando nella sostanza l'attuale pentapartito come un governo a termine (e quando dovrebbe scattare il secondo governo Craxi — noi concludiamo un negoziato che si riferiva a un governo che doveva affrontare le questioni d'urgenza. Gli accordi che stanno alla base di questo governo non coprono gli impegni necessari per giungere al termine della legislatura. Il problema di portare a termine questa legislatura, secondo il segretario socialista, esiste, «e non si aggrava con le spinte, e con presunzioni, e con la speranza che qualcuno ci aiuti: una riflessione deve essere fatta, il mio partito lo fa, e noi, per quanto ci riguarda, prenderemo al momento giusto le decisioni che riterremo di poter prendere». Che cosa vuol dire al momento giusto? Nel corso del vertice di sabato? Oppure nei mesi prossimi? Craxi ha messo insieme,

con la conferenza stampa televisiva, una quantità di motivi polemici. Alla DC egli rimprovera di non aver «cambiato i protagonisti del proprio passato» nel corso della legislatura. E come può verificarsi l'eventualità di nuove elezioni? Le elezioni anticlimatiche — sostiene Craxi — possono scaturire da una situazione di paralisi, situazione in cui è bene che il giudizio sia affidato al popolo. Noi non siamo sordi alle nostre proteste: lo dimostrano quando leggiamo interventi, soprattutto di caso, da cui trasuda ostilità nei confronti della PSI. Quanto alle vicissitudini della legge finanziaria — per la quale i ministri Spadolini, Craxi e noi concludiamo un negoziato che si riferiva a un governo che doveva affrontare le questioni d'urgenza. Gli accordi che stanno alla base di questo governo non coprono gli impegni necessari per giungere al termine della legislatura. Il problema di portare a termine questa legislatura, secondo il segretario socialista, esiste, «e non si aggrava con le spinte, e con presunzioni, e con la speranza che qualcuno ci aiuti: una riflessione deve essere fatta, il mio partito lo fa, e noi, per quanto ci riguarda, prenderemo al momento giusto le decisioni che riterremo di poter prendere».

l'incertezza: «Bisogna dare direttive chiare, talvolta la mediazione è corrosiva. Si parla di linea del Piave dei cinquantamila miliardi per poi scoprire che in realtà è una linea Maginot aggirata con altri fondamenti di spesa». Il coinvolgimento del PCI Craxi ha detto che tra i comunisti sono emersi «qualche elemento di interesse» e delle «novità». Ha aggiunto però di non ritenere che il PCI possa essere interessato a mutare il proprio indirizzo politico, e si è chiesto — evidentemente in polemica con Spadolini — per quali ragioni si debba «coinvolgere un partito di opposizione in responsabilità che spettano alla maggioranza». Il segretario del PSI ha soggiunto a questo proposito: «Non penso che si possa prefigurare in questa legislatura una maggioranza che comprenda il PCI. È una linea poco fondata quella che nella legislatura possiamo assistere a un rovesciamento della posizione del PCI. Qui, Craxi sembra dichiararsi convinto di una sorta di autoesclusione dei comunisti dal governo. Sorvola, insomma, sulla questione-chiave della persistente preclusione anti-PCI. E lega quindi (così pare) la prosecuzione della legislatura al pentapartito, più o meno ferreo. Sul fronte democristiano, frattanto, Piccoli ha ripreso ieri sera le consultazioni con i segretari del partito sui temi istituzionali. Ha visto Zanon, Longo e Biasini.

«È la volontà assoluta di chiudere al più presto l'esame al Senato della legge finanziaria». Nella nota ufficiale si conferma «la coerenza e la validità della manovra di politica economica complessiva centrata sulla legge finanziaria. Il tetto imposto al disavanzo del settore pubblico allargato costituisce il presupposto di una politica monetaria sana, volta a consentire il finanziamento non inflazionistico del fabbisogno pubblico per una discesa dei tassi di interesse mano a mano, che saranno conseguiti i progressi nella lotta all'inflazione». La conclusione tocca ancora il tasso dell'intera giunta in Parlamento, cioè con la maggioranza: «Entro i limiti dei margini di manovra concessi dalla finanza pubblica, massimo sarà lo sforzo del governo per favorire il consenso delle parti sociali, nel pieno rispetto delle intese programmatiche codificate dal Parlamento». Ma tanta serenità non ha riscosso nelle dichiarazioni di Pietro Longo: «Non ho molto compreso — ha detto — il comunismo diramato oggi alla riunione finanziaria, fino ad

oggi lo sapevo che due più due faceva quattro, mentre mi sembra che due più tre faccia lo stesso quattro, e ciò mi crea qualche dubbio. Anche il liberale Zanon ha definito «non chiarificatrice» la riunione dei ministri. Mentre avevano luogo questi incontri, l'assemblea del Senato discuteva uno dei capitoli più importanti della legge finanziaria: gli oltre 2 mila miliardi di imposte indirette aggiuntive che dovrebbero scattare il primo gennaio. Gli incrementi di imposta riguardano: l'addizionale dell'8% su IRPEG e IOR per 1071 miliardi; aumento dei bolli per 140, 125 miliardi di aumento delle concessioni governative; 448 miliardi in più dalle tasse di circolazione dei veicoli; l'auto-tassazione Irpef, Irpeg e Ior del novembre 82 sale dal 90 al 92% con un gettito di quasi 300 miliardi di lire. Era necessaria questa raffica di imposte? Come in commissione, anche in aula i senatori comunisti (hanno preso la parola i compagni Pollastrelli e De Sabata) hanno chiesto che si tratti di incrementi di im-

poste inutili e dannosi: duemila miliardi — per coprire le nuove spese — si possono reperire semplicemente modificando, con una migliore e più giusta valutazione, le entrate tributarie (Irpef escluse) ed extra-tributarie, recuperando cioè la vasta area della evasione contributiva, per esempio, nel settore della sanità. A maggioranza le proposte comuniste sono state respinte, dopo una dichiarazione del ministro delle Finanze Formica che — a nome del governo — si è impegnato ad utilizzare le eventuali maggiori entrate tributarie per alleggerire la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e per aumentare la dotazione finanziaria del fondo antinflazione per investimenti. Nel pomeriggio intanto la maggioranza di Palazzo Madama aveva respinto un emendamento comunista, sostenuto dal compagno Pieralli, che autorizzava il ministro del Tesoro a stipulare convenzioni per la contrazione di prestiti esteri fino a 1500 miliardi di lire per garantire così ai paesi in via di sviluppo.

## L'Italia rischia un regresso storico

zazione della società, accanto alle nuove tecnologie energetiche e alle biotecnologie. Tutto ciò, ha portato mutamenti significativi nella divisione internazionale del lavoro ed è destinato ad avere conseguenze non inferiori a quelle che hanno caratterizzato l'avvento della meccanizzazione e del taylorismo. Anche la società, muta rapidamente. Perde peso relativo l'industria e aumenta il terziario. Si riducono gli operai e crescono i tecnici. Il segno di questa rivoluzione industriale è ambiguo: «può aprire la via ad un nuovo sviluppo dell'umanità, ma può anche alimentare spinte autoritarie e produrre una nuova concentrazione del potere. Obiettivi essenziali della programmazione sono: la piena occupazione, il rientro dall'inflazione, lo sviluppo delle forze produttive, materiali e umane, rimuovendo gli ostacoli che li frenano. La piena occupazione è più che mai decisiva, ma oggi non bastano più, per raggiungerla, manovre della domanda globale; occorrono, invece, interventi più diretti sull'organizzazione del lavoro e della società (di qui le proposte sul servizio nazionale del lavoro, per i giovani disoccupati, per mutare il rapporto scuola-lavoro, per stimolare l'innovazione e il cambiamento in fabbrica e in ufficio). Così, per il rientro dell'inflazione, la politica monetaria non solo non è sufficiente, ma si è rivelata sempre più pericolosa. C'è bisogno, senza dubbio, di una serie di misure congiunturali, ma debbono essere attente alla qualità degli interventi e usate in modo selettivo (niente strette indiscriminate, dunque). Ma, soprattutto, occorre intervenire con politiche che allentino i vincoli strutturali (dall'energia all'agricoltura). Lo Stato deve sempre di più ragionare in termini di apparato produttivo nazionale». Il rapporto tra imprese pubbliche e private va ridefinito alla luce di queste necessità e deve avere — come fine di accrescere la competitività delle imprese italiane e non di pubblicizzare le perdite e privatizzare i profitti. Dal lato dei consumi e dell'uso delle risorse, il PCI rilancia l'idea di «sobrietà e austerità», ma ciò — non significa e non può significare in alcun modo che il costo della crisi venga fatto pagare ai lavoratori e ai ceti più deboli. Invece, significa lotta agli sprechi, alle forme più dissennate

di consumismo, all'abnorme distorsione nella scala dei bisogni; risanamento della vita pubblica, nuove priorità nella soddisfazione dei consumi, maggiore eguaglianza. «E cosa vuol dire una programmazione che favorisca lo sviluppo delle forze produttive? Vuol dire che aspetta al movimento dei lavoratori stimolare e contribuire a dirigere, in prima persona, i processi di ristrutturazione e di conversione dell'apparato produttivo e misurarsi sino in fondo con i problemi dell'innovazione tecnologica. Non ci sono alternative: oggi, di fronte a quel che sta accadendo, il movimento operaio può scegliere solo tra un atteggiamento di passività, che porterebbe a subire i nuovi processi o un atteggiamento di aperta rivendicazione del loro avvio, dirigendoli verso nuove mete di progresso, di avanzamento democratico e di giustizia sociale. Le conseguenze di questa scelta non sono poche né di poco conto: infatti, comporta di rivedere con coraggio le strategie salariali, sindacali, di spertinatezza nuove forme di democrazia economica e di partecipazione in fabbrica; ma anche, più in generale, un cambiamento nelle forme del potere politico e dell'organizzazione della società. Esistono, naturalmente vincoli da rispettare e compatibilità. Il primo vincolo è quello estero ed è anche una conseguenza della scelta europeistica che il PCI non rinnega; anzi, la spinge ancora più avanti chiedendo nuove forme di integrazione economica e finanziaria (per esempio la costituzione di una moneta europea, al di là del sistema monetario attuale). Anche perché i comunisti sono consapevoli che alle sfide degli anni 80 non si può rispondere su una scala limitatamente italiana. L'identità nazionale è un presupposto indispensabile non per chiudersi in se stessi e per praticare un'immpossibile protezionismo, ma per collocarsi in modo nuovo e non subalterno sull'arena mondiale. Ci sono, poi, le compatibilità interne (bilancio dello stato, bilancia dei pagamenti, le risorse disponibili, ecc.). Tuttavia, i loro confini non sono mai un dato immutabile, possono essere spostati in avanti». È questo un compito delle scelte programmatiche da compiere e delle alleanze rinnovatrici che si riuocano a coagulare attorno ad esse.

di consumismo, all'abnorme distorsione nella scala dei bisogni; risanamento della vita pubblica, nuove priorità nella soddisfazione dei consumi, maggiore eguaglianza. «E cosa vuol dire una programmazione che favorisca lo sviluppo delle forze produttive? Vuol dire che aspetta al movimento dei lavoratori stimolare e contribuire a dirigere, in prima persona, i processi di ristrutturazione e di conversione dell'apparato produttivo e misurarsi sino in fondo con i problemi dell'innovazione tecnologica. Non ci sono alternative: oggi, di fronte a quel che sta accadendo, il movimento operaio può scegliere solo tra un atteggiamento di passività, che porterebbe a subire i nuovi processi o un atteggiamento di aperta rivendicazione del loro avvio, dirigendoli verso nuove mete di progresso, di avanzamento democratico e di giustizia sociale. Le conseguenze di questa scelta non sono poche né di poco conto: infatti, comporta di rivedere con coraggio le strategie salariali, sindacali, di spertinatezza nuove forme di democrazia economica e di partecipazione in fabbrica; ma anche, più in generale, un cambiamento nelle forme del potere politico e dell'organizzazione della società. Esistono, naturalmente vincoli da rispettare e compatibilità. Il primo vincolo è quello estero ed è anche una conseguenza della scelta europeistica che il PCI non rinnega; anzi, la spinge ancora più avanti chiedendo nuove forme di integrazione economica e finanziaria (per esempio la costituzione di una moneta europea, al di là del sistema monetario attuale). Anche perché i comunisti sono consapevoli che alle sfide degli anni 80 non si può rispondere su una scala limitatamente italiana. L'identità nazionale è un presupposto indispensabile non per chiudersi in se stessi e per praticare un'immpossibile protezionismo, ma per collocarsi in modo nuovo e non subalterno sull'arena mondiale. Ci sono, poi, le compatibilità interne (bilancio dello stato, bilancia dei pagamenti, le risorse disponibili, ecc.). Tuttavia, i loro confini non sono mai un dato immutabile, possono essere spostati in avanti». È questo un compito delle scelte programmatiche da compiere e delle alleanze rinnovatrici che si riuocano a coagulare attorno ad esse.

## Berlinguer: si può allargare la collaborazione con l'Algeria

proposito per quale motivo, dopo il successo della visita di Pertini in Algeria nel maggio dello scorso anno, le relazioni italo-algerine conoscano le attuali difficoltà e a quale livello si situino le responsabilità. «Non voglio muovere di qui critiche al governo italiano, al quale ci opponiamo sia per la politica interna che per quella estera; ma si tratta sempre del governo del mio paese. Non è tanto il caso di discutere sulle responsabilità — ha poi aggiunto Berlinguer — ma occorre piuttosto guardare all'avvenire con la volontà di risolvere i problemi in una visione globale, con una cooperazione che non si limiti soltanto a semplici rapporti di acquisto e vendita di materie prime ma che comprenda una partecipazione italiana, con le sue industrie e la sua tecnologia, allo sviluppo dell'Algeria. Ed è questo anche un problema che il nostro paese, in quanto occupazione nel nostro paese».

Berlinguer — è la volontà politica per arrivare a una soluzione dei problemi aperti. Da parte nostra, come partito di opposizione, faremo il possibile perché possano essere risolti al più presto. Riferendosi poi alla proposta del PCI per una Carta della pace e dello sviluppo, per un nuovo ordine economico internazionale, Berlinguer ha detto che tra le proposte del PCI e quelle dei paesi del terzo mondo che si sono dedicati con maggiore attenzione all'elaborazione di una linea per un nuovo ordine economico internazionale esiste già una larga piattaforma comune. «La nostra carta — ha aggiunto — vuole essere un contributo all'elaborazione di questa piattaforma. Noi abbiamo illustrato le linee essenziali agli algerini e lo faremo anche con rappresentanti di forze progressiste di altri paesi e di altri dirigenti del partito. Era anche presente l'ambasciatore algerino in Italia, Omar Oussedik.

Al termine dei colloqui con l'FLN è stato infine approvato un comunicato congiunto (che verrà pubblicato domani) e un protocollo di collaborazione tra i due partiti. Al suo arrivo a Roma la delegazione del PCI è stata ricevuta dal responsabile della sezione esteri del PCI, Antonio Rubini, da altri dirigenti del partito. Era anche presente l'ambasciatore algerino in Italia, Omar Oussedik.

## Oggi a Roma l'addio a Parri Comosso omaggio popolare

ga colleganza di vita e di lotte. Con Iacometti, Dal Pont, Mammucari, Terracini ha firmato un messaggio dell'ANPIA (Associazione dei perseguitati politici) in cui si esprime il dolore per la morte di «Maurizio». Anche i giovani comunisti della FGCI e la CGIL hanno espresso il loro cordoglio. I senatori della Sinistra indipendente, colleghi di Parri, sono presenti di continuo nella camera ardente (manca solo il presidente Anderlini, ammalato). Ai familiari è stata riservata una salotta tra l'ingresso e la sala dove è esposto il feretro (la stessa dove fu portata la salma di Nenni).

Non c'è la nuora di Parri, la signora Luisa. «Mamma! l'abbiamo lasciata a casa, non ce l'avrebbe fatta a stare qui. Non si sente troppo bene». Il giovane Ferruccio, uno dei due gemelli nipoti di Parri, è rimasto per ore in piedi in un angolo della camera ardente. Era molto legato al nonno, parla e gli occhi gli lucicano: «Era un uomo dolcissimo, quando era ancora in salute trovava sempre il tempo per stare con me e Francesco. Poi si è ammalato e mia madre gli è stata più vicina». Fino all'ultimo. La signora Luisa è l'ultima persona che Parri ha riconosciuto, le ha baciato le mani dopo averle tenute tra le sue. La gente continua a sfilare davanti alla bara. Arrivano altri fiori. Ce ne sono dappertutto: mazzi intorno alla bara di legno chiaro, vasi lungo le pareti, cuscini per terra.

corone. I più belli sono quelli di campo che Parri stringe tra le dita. Anche stamani la salma del comandante «Maurizio» sarà esposta in Senato all'omaggio della gente; oggi pomeriggio i funerali di Stato. La delegazione del PCI sarà composta da Berlinguer, Natta, Napolitano, Boldrini, Facchini, Perina. Nel cortile del palazzo della Spalenza Vallani commemorerà l'amico partigiano, lo statista, il senatore. Poi una messa sarà celebrata nella chiesa di Sant'Ivo. La salma sarà tumulata a Genova. In segno di lutto la Camera e il Senato ieri hanno sospeso per alcuni minuti il loro lavoro; Parri è stato commemorato anche durante i lavori della Corte Costituzionale.

## Sakharov e la moglie hanno sospeso lo sciopero della fame

La ragazza — che appariva molto tesa — vi era entrata una decina di minuti prima tenendo in mano una convocazione, firmata da un alto funzionario, Alexei Sokolov, giunta inaspettatamente e consegnata a mano d'urgenza nella stessa mattinata di ieri. Sempre secondo il racconto della protagonista, Baranov avrebbe fatto sapere che la decisione di concederle il permesso di andarsene era stata presa il giorno precedente e che i coniugi Sakharov avevano accettato di sospendere lo sciopero della fame soltanto quando era stato loro assicurato che la Alexeeva avrebbe ottenuto il visto di uscita definitiva dall'URSS.

Nel breve colloquio — come s'è detto, non più di una ventina di minuti — il funzionario ha anche detto alla signora Alexeeva che la sospensione della protesta di Andrej Sakharov ed Elena Bonner era venuta al 17° giorno dell'inizio (cioè proprio ieri, essendo stato reso noto in precedenza dalla Alexeeva che lo sciopero della fame era iniziato a Gorki domenica 22 novembre) e che i due «stavano già meglio». Secondo quanto riferiscono i corrispondenti a Mosca di diverse agenzie di stampa occidentali, Elisabetta Alexeeva avrebbe successivamente riferito di aver chiamato l'ufficio emigrante e di essersi sentita rispondere che nulla risultava a quell'ufficio circa una decisione riguardante la sua sorte.

Appelli per i coniugi Sakharov e per la nuora Liza. ROMA — Prima che arrivasse la notizia che i coniugi Sakharov avevano interrotto il digiuno altri appelli sono stati inviati alle autorità sovietiche in solidarietà con i due intellettuali e la nuora Liza. Tra questi il telegramma del sindaco di Bologna, Zangheri, e del vicesindaco Gherardi nel quale tra l'altro, si afferma che «Bologna, da sempre impegnata a consolidare l'amicizia tra i popoli, ritiene di fare appello al senso umanitario delle autorità sovietiche affinché ai principi della convivenza affinché i Sakharov siano messi in condizione di porre fine al loro digiuno.

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Condirettore MARCELO DEL BOSCO  
Vicedirettore FRANCO OTTOLENGHI  
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555  
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951256  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via de' Taurini, 19

## Per i soldi ai Comuni altri litigi pentapartiti

municipali per 900 miliardi di lire. Questa prima risposta fornita alle richieste unanime dell'Associazione dei Comuni (presieduta dal senatore dc Bipamonti) ha accresciuto i malumori e le tensioni interne al governo e al pentapartito, inducendo socialdemocratici e democristiani a parlare di presunti cedimenti ai comunisti. In nottata il ministro Andreotti — rispondendo al compagno Bonazzi e Calice — ha confermato, davanti alla assemblea, gli impegni assunti sin da settembre con l'ANCI ed ha ribadito l'imminente emanazione di un decreto sulla formazione dei bilanci degli enti locali. I senatori comunisti, a questo

punto, non hanno insistito sugli emendamenti già presentati. Spadolini si è opposto alla richiesta del rinvio dei lavori, promettendo comunque che fino a sabato il Consiglio dei ministri non varerà alcun decreto sulla finanza locale. Tutto risolto? No, soltanto tutto rinviato a questo vertice con i segretari della maggioranza. Nel frattempo si dice che venerdì sera — il Senato dovrebbe aver concluso le votazioni sulla legge finanziaria che passerà quindi alla Camera. Nel primo pomeriggio il presidente del Consiglio aveva incontrato i ministri del tesoro Andreotti, delle Finanze Formica, del Bilancio

SKI?

Protezione extra 6 Coppertone  
Protezione media 4 Coppertone  
Coppertone spray  
Coppertone stick

### Da oggi Coppertone Ski ti protegge dal sole di montagna.

(Con tutta l'esperienza Coppertone)

**I nuovi solari specifici per la montagna.**